ANNO XL — MATTINO | TORINO, *Venerdì 4 Maggio 1906* [redacted] | MATTINO — NUM. 122

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* [redacted] ...simi 40 — *Piccoli* [redacted] *Piccola Cronaca*, la [redacted] Ditta *Haasenstein* [redacted] ...tta Italia [redacted] ... Posta).
Franger, non [redacted]

ARCHIVIO STORICO

Tentativi antipatriottici

Le rivelazioni fatte dall'inchiesta sui metodi amministrativi e sullo stato della nostra marina ci hanno strappato un grido di indignazione, che non abbiamo voluto reprimere, a cui abbiamo anzi voluto dare libero sfogo. L'indignazione ha fatto il suo; quella indignazione, che trae le sue sorgenti nelle più recondite sedi del sentimento, nelle più vive e care idealità della vita, nel più sacrosanto affetto che lega il cittadino al luogo natio. Non, non solo il sentimento astratto dell'onestà ha creato questo orrore; ma ancora il pensiero terrificante, che ciò che l'Italia ha di più sacro e di più geloso — la difesa nazionale — sia fatto oggetto o di colpevoli negligenze, o di turpi speculazioni. In questo sentimento avremmo creduto di dover trovare concordi tutti, tutti quanti, al disopra d'ogni considerazione di parte, all'infuori d'ogni cerchia d'interessi. Perchè qui si tratta del maggiore degli interessi, di quello che sta al sommo e ogni altro avvolge. Ora, è con un sentimento disgustoso che noi vediamo da taluni fogli fare tentativi di attenuazione e di salvataggio, che sono veri tentativi antipatriottici, perchè diretti evidentemente a evitare che il Paese, or che ha visto il precipizio, ne conosca il pericolo e se ne ritragga in tempo.

Non valgono sofismi a mutar la natura delle cose. In questo il danno e la vergogna durano immanenti, sia che si consideri l'inchiesta nella somma delle sue rivelazioni e nello accertamento delle condizioni della nostra marina da guerra, sia che si segua l'inchiesta in tutti i suoi meandri, nella ricerca paziente e sottile di tutte le responsabilità e di tutte le colpe. Non ci si venga a dire, come ha detto qualcuno, che un esame ponderato di tutta l'inchiesta può attenuare la impressione prodotta dalla prima lettura. Noi abbiamo sott'occhi tutta l'inchiesta e l'abbiamo seguita in ogni suo particolare. E dobbiamo anzi dichiarare che una più minuta e attenta lettura, mettendoci in immediato contatto coi singoli fatti accertati, ci ha rivelato tutto il sistema che inquinava la più gelosa delle nostre Amministrazioni: abbiamo visto come un filo sottilissimo di ragno, l'abbiamo seguito in tutte le sue peregrinazioni, l'abbiamo visto avviluppare e serrare nelle sue spire tutta l'Amministrazione, impacciando coloro che, non insensibili alla voce dell'onore e all'amor della patria, avrebbero voluto rompere la « mala trama » e far opera onesta.

No, no, non si dica ora che il male è minore, che si è esagerato. I fatti non si distruggono. E resta che lo Stato ha profuso milioni e miliardi non per proteggere un'industria nazionale meritevole di riguardo, ma per impinguare gli speculatori; che per far ciò si sono preferiti cannoni, proiettili, corazze non solo inferiori di gran lunga a quelli che si sarebbero potuto avere all'estero con una spesa minore, ma assolutamente inefficaci; che con un tal sistema criminoso si è venuti al risultato tremendo di avere una marina dalla quale dobbiamo deprecare con terrore l'ora della prova. All'estero queste cose le sapevano già da molto tempo, quando in Italia ancora i più le ignoravano, perchè molta gente era interessata a nasconderle. E c'è chi ha il fegato di parlare di esagerazioni!

No, ripetiamo. L'interesse è troppo grande, va troppo più in alto di ogni altro interesse perchè chi ha carità di patria possa pensare anche per un momento alle attenuazioni. La verità — per quanto dolorosa — dobbiamo guardarla in faccia, e, in nome della patria, provvediamo.

Venezia — nell'epoca eroica della sua gloriosa esistenza — inchiodava nel marmo il nome dei frodatori della pubblica pecunia, e i secoli non hanno ancora cancellati quei nomi sotto l'atrio del Palazzo dei Dogi!

Abbia l'Italia il coraggio di fare la stessa giustizia di Stato.

Per conoscere il bene e il male.
Una nota del "Giornale d'Italia ,,.

Roma, 3, ore 21,45.

In un articolo dal titolo: « Gli insegnamenti dell'inchiesta », il *Giornale d'Italia* dice che fu appunto per avere un'idea esatta del bene e del male che vi era nell'Amministrazione della marina, e quindi per accrescere il bene e rimediare agli inconvenienti sulla marina, che i suoi amici hanno votato per l'inchiesta fin da quando si affacciò per la prima volta; e la Commissione d'inchiesta, superando grandi difficoltà, ha saputo darci un poderoso e coscienzioso lavoro, rilevando quali buone cose meritano di essere proseguite nella nostra marina, quali difetti dobbiamo correggere, quali tristi inconvenienti devono essere lamentati, quali abusi da biasimarsi e da farsi cessare. Le indagini devono servire di guida all'opinione pubblica e alla stampa nel discutere e giudicare. « Non esageriamo sulla gravità dei risultati; ma, per carità, non cerchiamo di nascondere o dissimulare. E' giusto riconoscere che non pochi inconvenienti furono dalla stessa Amministrazione della marina, prima ancora che fossero espressi dall'inchiesta, riparati. L'inchiesta farà sollevare dei dibattiti, e vengano pure i dibattiti, purchè mossi da amor patrio. » Conclude: « Ciò che occorre sopratutto avvertire è comprendere i pericoli che l'inchiesta sulla marina ha rilevato, dimostrando di avvertirli col fermo proposito di riordinare i nostri ordinamenti, di vigilare e agire per mettere la marina in grado di rispondere ai suoi alti e nobili scopi. Tanto più grandi sono stati gli errori, tanto più grande e imperiosa è la necessità e l'urgenza di ripararvi. »

Impressioni bresciane sull'inchiesta.
Le ditte Glisenti e Tempini.

Brescia, 3, ore 19.

L'impressione destata in Brescia dalle constatazioni dell'inchiesta parlamentare sulla marina è stata enorme: e invero il nome di Brescia e le grandi industrie siderurgiche, che hanno formato sin qui il vanto delle nostre valli, appariscono troppo spesso nelle pagine della relazione, perchè i bresciani non abbiano a preoccuparsene. Le cose che la relazione svela erano qui ignorate da tutti: quanti invece vivono nel mondo degli affari e seguono da vicino lo svolgersi del movimento industriale, sapevano del più al meno gli episodi che oggi formano la meraviglia del buon pubblico.

Sarebbe troppo lungo il descrivervi come nacque a Brescia l'industria siderurgica al servizio dello Stato, ma sarebbe certo altrettanto interessante. Solo vi dirò che questa industria è una trasformazione dell'antica industria bresciana delle armi: qui si fabbricavano da secoli armi d'ogni sorta per i privati, e quando sorse sull'orizzonte politico quella che chiamavano *l'industria di Stato*, allora i produttori si rivolsero a Roma, e incominciarono le forniture per la marina e per la guerra. L'on. Zanardelli aveva nei Tempini e nei Glisenti i migliori e più fidi amici politici. Il comm. Giovanni Tempini vent'anni or sono fabbricava lucernette a petrolio e vendeva chiodi in un botteghino di corso Orefici. Un ufficiale d'artiglieria di grande ingegno gli diede la prima idea del commercio, che in breve lo doveva arricchire.

Non meno interessante è la storia della siderurgica Glisenti: questa, alla morte di Francesco Glisenti, il suo creatore, si trovava in cattive condizioni. La Banca Popolare la mise sotto una specie di curatela affidata al conte Federico Bettoni, patrizio giovane, pieno di iniziative. Mentre il conte Bettoni amministrava, per conto della Banca, la Siderurgica, egli pensò che se ne poteva cavare qualche cosa di più. Pagati i debiti, o quasi, vi entrò come socio e consigliere delegato, e, amico anche lui dello Zanardelli, rivolse la produzione della Siderurgica ai bisogni della marina e della guerra. Le ordinazioni fioccarono una dopo l'altra, e la Siderurgica risorse. Per molti anni le cose procedettero così, e il conte Federico Bettoni divenne per tutti il tipo del patrizio moderno, del grande industriale. Furono anni di auge per lui, nominato sindaco di Brescia, capo dei partiti popolari, tanto che molti lo additavano come un possibile successore dell'on. Zanardelli. Senonchè lo sciopero generale di settembre travolse la fortuna politica del conte Bettoni, il quale tuttavia era stato nel frattempo creato senatore, mentre minor successo aveva l'industria siderurgica da lui amministrata. Allora il conte Bettoni trasformò la Siderurgica in Società per azioni, e le azioni raggiunsero prezzi alti, ricadendo poi al di sotto della pari.

In questo stato di cose sopraggiunse la relazione della Commissione d'inchiesta!

Un'interrogazione alla Camera dei Deputati sulla manifestazione anarchica di Roma.

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa*).*

Seduta del 3 maggio.

Roma, 3, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14,15.

Sulla uccisione di un cacciatore.

DE NAVA, sottosegretario per l'interno, risponde all'on. Battelli che un procedimento fu avviato a carico di un carabiniere che uccise un cacciatore in quel di Perticara, e che se ne attende il risultato.

BATTELLI deplora che non siano ancora stati chiamati i testimoni dall'Autorità giudiziaria per un fatto così grave.

La dimostrazione degli anarchici di Roma.

DE NAVA risponde subito *(segni di attenzione)* all'interrogazione dell'on. Faelli sulla estensione data dal Governo alla libertà di riunione in Roma, dove si è celebrata l'inaugurazione della bandiera del gruppo anarchico « 29 luglio » sorto in memoria e gloria di un delitto esecrando.

Dichiara che la riunione alla quale allude l'on. Faelli fu di indole assolutamente privata; malgrado ciò, dalle più diligenti informazioni assunte risulta essere falsa l'asserita inaugurazione di una bandiera « 29 luglio ». Il Governo non ha bisogno d'incitamenti per compiere il proprio dovere, perchè se un fatto così turpe si fosse compiuto, o si compiesse, sarebbe immediatamente denunciato all'Autorità giudiziaria, per la severa punizione che meriterebbe. *(Commenti)*

FAELLI respinge l'epiteto di falsa alla notizia cui si riferisce la sua interrogazione. Certo è che in Roma, il 1.o maggio, fu inaugurato un Circolo « 29 luglio », e ciò fu annunciato il giorno precedente in varii giornali di Roma. *(Commenti)* Non comprende la distinzione tra riunione privata o pubblica in tale questione. Ad ogni modo non era una riunione privata quella in cui tutti potevano facilmente entrare, ed un Governo cosciente non doveva nè poteva permettere nemmeno in una riunione privata la glorificazione di un esecrando delitto. *(Vive approvazioni a Sinistra)*

DE NAVA insiste nell'affermare energicamente che il fatto non esiste, *(vive interruzioni e denegazioni)* e che si tratta di una invenzione per creare imbarazzi al Governo.

« Potrei anche dire all'on. Faelli chi sono stati i suoi informatori e a quali moventi abbiano ubbidito. »

FAELLI, mantenendo le sue affermazioni, dichiara d'aver compiuto il proprio dovere, e protesta contro quella festa infame, che offende profondamente il sentimento italiano. *(Vive approvazioni)*

Si passa alla discussione del disegno di legge

Piantagioni lungo le strade nazionali

DAL VERME, SESIA, CAVAGNARI svolgono alcune considerazioni su questo progetto, chiedendone la sospensiva; POGGI parla in favore, e CARMINE, ministro, ritiene che la migliore soluzione sarebbe una disposizione di legge che consentisse le piantagioni soltanto dove sono utili. In base a questo concetto, si impegna di studiare il problema, se la Camera approverà la sospensiva.

LACAVA nota che il disegno di legge da lui presentato era molto diverso dall'attuale. Non vorrebbe quindi che fosse rigettato, ma sospeso, onde introdurvi quelle modificazioni utili che potrebbero anche dedursi dal primitivo disegno.

La proposta sospensiva è approvata.

Sull'ordine dei lavori.

CAVAGNARI propone che siano inscritti nell'ordine del giorno i bilanci secondo il regolamento.

Il PRESIDENTE osserva che fra un paio di giorni la Giunta del bilancio sarà in grado di approvare la relazione, e che quindi potranno essere subito messi all'ordine del giorno i bilanci.

GIOLITTI insiste nel ritenere che siavi violazione nel regolamento; perciò crede che si debbano senz'altro inscrivere nell'ordine del giorno i bilanci.

BARZILAI si associa alla proposta dell'onorevole Giolitti, che è nell'interesse dell'andamento della discussione.

Il PRESIDENTE nota che vi sono state due crisi che hanno fatto perdere molto tempo alla Camera e che quindi la Commissione del bilancio non è responsabile del ritardo.

GIOLITTI non ha inteso far critiche ad alcuno, e rileva come la disposizione del regolamento provvede appunto ai casi eccezionali.

CARMINE, ministro dei lavori pubblici, dichiara che il Governo in massima non ha da fare alcuna obbiezione alla iscrizione dei bilanci, ma osserva che vi sono alcuni disegni di legge, come quello per l'aumento della spesa pel Ministero dei lavori pubblici, che hanno il carattere di urgenza e dovrebbe avere la precedenza.

BERTETTI propone che il disegno di legge per l'aumento per la spesa pei lavori pubblici si discuta domani.

Così è stabilito.

Si passa alla discussione del disegno di legge:

Abolizione del sequestro preventivo dei giornali.

MIRABELLI ricorda di avere fin dal 1897 favorito l'abolizione del sequestro preventivo dei giornali, e si compiace che dopo tergiversazioni di precedenti Ministeri, finalmente l'onorevole Sacchi abbia voluto accogliere i voti della stampa e della pubblica opinione, ispirantisi alla moderna civiltà.

BERENINI, constatando con compiacimento come nessuna voce sia sorta in opposizione al disegno di legge, rinunzia a parlare, confidando che la Camera approverà la legge secondo il testo della Commissione.

FAELLI, relatore, ringrazia gli oratori del giudizio benevolo espresso circa le proposte della Commissione, che ha carattere di interpretazione dell'editto albertino. Si compiace che finalmente sia cancellato dalla nostra legislazione l'odioso istituto del sequestro preventivo.

COCCO-ORTU, rilevando un'osservazione dell'on. Mirabelli, dichiara che egli essendo ministro non osteggiò mai il concetto propugnato in un ordine del giorno dell'on. Mirabelli, della soppressione del sequestro preventivo, ma solo fece alcune riserve sulla opportunità di una espressa riforma dell'editto albertino, che deve considerarsi come legge statutaria.

SACCHI, ministro di grazia e giustizia, dichiara di accettare la formula proposta dalla Commissione, notando però che il disegno ministeriale, con altra forma, risolveva ugualmente la questione.

La disposizione relativa alle pubblicazioni oscene, sottoposta al voto della Camera, contiene sufficienti garanzie contro i possibili abusi. Avverte poi che il concetto di applicare il procedimento per citazione direttissima nei reati di stampa, anche innanzi alle Corti d'Assise, è già consacrato nel disegno di legge del nuovo Codice di procedura penale.

Si passa alla discussione degli articoli, e parlano gli onorevoli GRAFAGNI, BARZILAI, TURATI, PANSINI, ed altri, ai quali risponde il ministro guardasigilli SACCHI, e FAELLI, relatore.

Si approvano gli articoli 1.o e 2.o.

Gli scioperi nella marina.

SONNINO, presidente del Consiglio, risponde subito all'interrogazione dell'on. Cabrini, e d'altri, sul contegno del Governo di fronte allo sciopero dei macchinisti della Navigazione Generale. Dichiara che il prefetto di Palermo sostituì con personale della regia marineria gli scioperanti di un vapore postale in partenza. Egli però ha telegrafato al prefetto di non intervenire in alcun modo nel conflitto, limitandosi a mantenere l'ordine. La regia marina potrà provvedere direttamente al servizio postale, se sarà necessario.

CABRINI biasima il provvedimento prefettizio e si compiace delle dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio.

La seduta termina alle 18,30.

Domani seduta alle 14.

Note alla Seduta.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 18:

L'on. Battelli primo interrogante provoca le interruzioni del presidente e rumori della Camera che lo ascolta con una certa attenzione.

« Nelle popolazioni dell'Italia Centrale — dice l'oratore — per colpa degli agenti della forza pubblica è entrata questa persuasione che nell'Italia Meridionale gli agenti possono uccidere solo al comando di un delegato e che fra loro invece i carabinieri possono uccidere spontaneamente senza timore di punizioni. »

Biancheri: « Queste sono supposizioni sue non vere. »

Battelli: « Pur troppo verissime. Un carabiniere uccise un contadino che si era dato alla fuga perchè privo di licenza. Si fece l'istruttoria, ma non furono interrogati nessuno dei testimoni presenti al fatto, e se non fosse stato per il colonnello, il carabiniere colpevole girerebbe ancora per le vie del paese provocando i cittadini. »

Biancheri: « Ma non esageri. Non dica certe cose. »

Battelli (con forza): « Sì, così si tutelano le popolazioni. »

Quando il presidente dà la parola all'onorevole De Nava per rispondere all'interrogazione dell'on. Faelli, nell'aula si fa un profondo silenzio.

L'on. De Nava risponde brevemente, affermando che non vi fu nessuna riunione di anarchici pubblica o a porte aperte in occasione del primo maggio e che a quella tenuta non vi si poteva partecipare se non con invito personale ed aggiunge: « Onorevole Faelli non fu affatto inaugurata una bandiera recante la scritta 29 luglio. Quelli che affermano il contrario dicono il falso. » *(Impressione e commenti)*

Fra l'intensa curiosità della Camera si alza l'on. Faelli. L'interrogante comincia: « Conoscevo già la risposta del sottosegretario perchè me la fece anticipare dal *Giornale d'Italia*. Respingo pertanto l'aggettivo falso che ha voluto apporre ad un fatto che mi ripromettо di dimostrare vero. »

Biancheri: « L'on. De Nava non allude a lei. »

Faelli, un po' eccitato e con voce alta: « Mi riprometto di dimostrarne la verità. La mia interrogazione dunque si riferisce all'inaugurazione di una bandiera sulla quale non so quale infamia fosse scritta. *(Impressione e commenti)* Posso affermare di aver visto l'annunzio dell'infame saturnale in gloria del regicidio. Il *Domani*, alla vigilia di questa festa scellerata, ne dava il seguente annunzio. (E l'oratore lo legge fra i commenti e l'impressione profonda della Camera). Il *Messaggero*, giornale amico vostro, ne diede l'annunzio due giorni prima che la cerimonia si facesse. E' possibile, di fronte a questi comunicati che ho letto rabbrividendo, negare il fatto! La cerimonia scellerata ebbe luogo. Vi si ricordò non soltanto il regicidio di Monza, ma si fecero anche degli augurii. *(Rumori e commenti)* Potrà negare il Governo, di fronte a tutto ciò, che si sia consumata questa infamia! Non è lecito pensare che il Governo non legga quel che si preannunzia per il 1.o maggio. »

L'oratore dimostra che tale riunione avvenne in un'osteria, in luogo aperto al pubblico. La *Vita*, giornale anch'esso amico del Ministero, aggiunge l'oratore, facendo la cronaca di quella riunione, disse che vi poteva intervenire chiunque pagando 60 centesimi. *(Rumori e commenti)*

L'oratore fra la sorpresa e l'impressione della Camera aggiunge: « La riunione c'è stata ed il circolo inaugurato si chiama 29 luglio. La riunione era pubblica e del resto anche se fosse stata privata doveva essere vietata per impedire che si consumasse un reato. »

L'oratore giunto al termine del suo discorso dice: « E' la vostra politica che vi trascina a questi errori. Qui in Roma sotto gli occhi di tutti, nella sede regale del figlio del Re assassinato, si è fatta l'apologia di quell'assassinio. Nulla basta ai conservatori arrivati al potere per strappare ai partiti sovversivi il loro appoggio. *(Approvazione, rumori e commenti)*

De Nava (scattando): « Domando la parola. »

Biancheri: « Parli pure. »

De Nava: « Respingo i suoi apprezzamenti per quanto riguarda la sincerità del Governo. Quanto alla riunione sfido chiunque a provare che non era privata. » *(Rumori ed interruzioni da varie parti)*

Fradeletto lo investe dicendogli: « Ma taccia! Questo che lei dice non è degno del suo ingegno e del suo cuore. »

Battaglieri a De Nava: « E' la verità. »

Faelli, scattando, con forza interrompe: « Si festeggiò l'assassinio del Re! »

De Nava continua, sempre riscaldandosi: « Non esiste un Circolo *29 luglio*. Sfido l'onorevole Faelli a darmene la prova. »

Molte voci: « Se le ha date! »

Faelli, che aveva chiesto la parola per fatto personale, si alza per parlare: « Soltanto dopo aver letto i giornali, che posso consegnare al sottosegretario, così mal servito dal suo ufficio della stampa, appresi la notizia di quella festa anarchica, e nessuno quindi mi ha informato. Lessi poi la relazione di quella riunione, in cui si protestò contro tutto ciò che vi ha di più caro e sacro al cuore degli italiani. » *(Applausi e rumori altissimi in vario senso)*

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa*)*

Seduta del 3 maggio.

Roma, 3 sera.

Presidenza del presidente Canonico.
La seduta è aperta alle ore 16.

Le attribuzioni del capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Il senatore LUIGI PELLOUX svolge la sua interpellanza presentata ieri.

Critica le riforme proposte, che riguardano le attribuzioni del capo di stato maggiore, e crede che esse non apporteranno alcun vantaggio.

Propone che sia sospesa l'esecuzione dei provvedimenti.

BAVA-BECCARIS si limita a dire che, in fondo, la questione si riduce al fatto che il ministro ha creduto di spogliarsi di alcune sue attribuzioni per affidarle al capo dello stato maggiore e per passarle agli ispettori generali.

MAJNONI D'INTIGNANO, ministro della guerra, dice che non ha fatto nessun mutamento di organico. Egli ha semplicemente presentato al Parlamento un progetto di legge, che produrrà una notevole economia. Non ha fatto che variare alcune modalità dell'Amministrazione, modalità che sono state sempre fatte, e fino ad oggi se ne contano trentuna, alcune delle quali fatte dallo stesso senatore Pelloux.

PELLOUX: « Ma allora non esisteva la legge del 1904! »

MAJNONI D'INTIGNANO osserva che quella legge riguarda appunto i cambiamenti di organico, specialmente in riguardo ai bilanci.

Egli crede che il decreto 4 marzo 1904 sia pienamente legale e costituzionale, e che nulla si trovi in esso che accenni a rinuncia della responsabilità del ministro di fronte al Parlamento ed al Paese. Il capo di stato maggiore rimane dipendente al ministro della guerra, al quale le sue proposte debbono essere sottoposte.

ASCOLEO crede che nel decreto in questione si deroghi alla legge, perchè in esso non si è ripetuta la dipendenza del capo di stato maggiore dal ministro. Rileva che le voci da molte parti levate contro i ministri della marina e della guerra sono raccolte appunto perchè in quelle Amministrazioni mancano ordini di controllo e continuità: inconvenienti che si debbono più ai sistemi che agli uomini.

PELLOUX, replicando, prende atto delle dichiarazioni del ministro perciò che si riferisce alla questione del capo di stato maggiore, ma non può accettare l'atto ministeriale.

SONNINO non avrebbe voluto che, a proposito di questioni speciali, si sollevassero questioni generali di decreti reali e leggi. Nota che il decreto reale 4 marzo 1904 non trovò opposizione alla Corte dei Conti. E' che è certo garanzia che esso non ha invaso il campo riservato alla legge. Con quel decreto rimane stabilito che il capo di stato maggiore è alla dipendenza del ministro.

Conclude dicendo che, poichè il senatore Pelloux non ha sollevata la questione di merito, questa potrà discutersi quando il Senato prenderà in esame il cumulo di leggi militari che ora sono all'altro ramo del Parlamento.

Il PRESIDENTE, non essendovi proposte, dichiara esaurita l'interpellanza.

ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI GENERALI FRANCESI

Tra la tragedia e la farsa.

(Corrispondenza particolare alla Stampa *dal suo inviato speciale).*

Parigi, 2 maggio.

Siamo in piena tragedia, e in piena farsa, cioè nella pienezza della vita delle nostre razze, quelle che portano il nome delle razze latine. Guerra civile, corruzione, violenza di ambizioni e di appetiti, imponenza di geste, lusso di eloquenza e di stile; atteggiamenti eleganti al cospetto della folla; tutta una declamazione, una mimica che paiono, e sono, letteratura vissuta, pittura agita, materia d'arte diventata materia di vita, finzioni riassorbite fino a diventare sincerità e buona fede, emergenti come sopra un palcoscenico sul monumento svelto e solenne della vecchia società francese. E ai piedi del monumento un mare in rapina, sul quale fluttuano rottami di fedi, di coscienze, di principii, che non son più se non parole e giuochi di parole: avanzi di ideali spenti, scorie che furono stelle. Che il primo maggio abbia grondato sangue nelle strade o soltanto vino nelle osterie; che il Ministero anarchico e borghese insieme sia travolto o rafforzato dalla mistificazione elettorale, questa è materia per noi cronisti, ma è appena episodio nel grande dramma della decomposizione sociale del paese che più amammo e onde fummo esuli sempre, anche prima di avervi posto il piede: di questa Francia disonnata e meravigliosa dove uno scrittore di prose giornalistiche dovrebbe incidere con lo stile di Sallustio per dire quanto è intelligente la sua follia e quante iridi nascono sulla sua putrefazione.

L'oggetto di queste osservazioni è troppo vasto per esercitarvi un'analisi minuta. Conviene riassumere e sintetizzare. Il primo piano del quadro è occupato dalla rivolta operaia, primo esordio di quella che sarà, nei paesi latini, la nuova guerra servile. Le informazioni quotidiane, per quanto pazienti, non possono aver misurato la forza e la natura di questo moto. Qualunque sia l'etichetta che prenda, il rivoluzionario francese è un distruttore, una specie di logico della furia, il quale porta alle ultime conseguenze il suo impulso alla rivolta come l'intellettuale francese conduce fino all'estremo le deduzioni del suo ragionamento. Costoro sono poco numerosi: non sommano a quattrocentomila in tutta la Francia. Ma in Francia come in Italia, come in ogni paese latino, i rivoluzionari, i violenti inetti al raziocinio sono i soli capaci di agire; poichè è uno sciagurato privilegio dei popoli troppo intelligenti che la intellettualità si compiaccia e viva soltanto di se stessa e annienti nei suoi ogni facoltà di maneggiare la realtà, sì che essi sono partiti in una maggioranza di intellettuali smascolinati e in una minoranza di barbari muscolosi. I quattrocentomila rivoluzionari che compongono questa minoranza sono adunque i soli francesi per cui la politica non sia un dilettantismo. Parigi è una Bisanzio che ha i suoi musulmani fanatici e bestiali, non già alle porte, ma dentro le sue mura istesse. Voi avete già visto quanta forza abbia questo partito dell'azione diretta: gli scioperi di Lens, di Denain, di Courrières, di Brest, di Marsiglia, di Tolone sono opera sua. Un solo rivoluzionario basta per costringere cinquanta operai a lasciare il lavoro: costringere, non persuadere, col coltello alla mano, con la minaccia di rappresaglie sulla casa, sulle donne, sui fanciulli. E cinquanta rivoluzionari, in un paese di duemila abitanti, bastano a sostenere un'agitazione, ad alimentarla con gli incendi e i saccheggi, come è accaduto in questi giorni un po' da per tutto in Francia. Ora i tumulti si sono attenuati: ma che per ciò? Il primo maggio fu calmo, ma i disordini ricominceranno forse subito dopo, e il giorno delle elezioni troverà la Francia più sconvolta che mai.

***

E qui si dànno due ipotesi. O le elezioni saranno favorevoli al Blocco; ciò che è possibile, — ancora possibile! — poi che nessuna repubblica, tranne quella di Venezia, ha armato più fortemente della francese la sua oligarchia di tutti gli strumenti di coercizione sulla volontà popolare; e in questo caso Clemenceau continuerà e forse compirà l'opera di disgregazione che il Governo francese prosegue dal novecento in poi: oppure le elezioni condanneranno il Blocco ed il Governo che lo rappresenta, e allora prima di lasciarsi sacrificare, Clemenceau è uomo capace di secondare i disordini, alimentare la fiammata rivoluzionaria, per recitare finalmente la grande parte che s'è ripromesso, la parte di salvatore della Francia, quale è nei sogni di adolescente di ogni galoppino elettorale, in questa terra che per aver reciso il collo alla regalità ha visto rifiorire tante volte la corona sotto il berretto frigio dei dittatori. Clemenceau dispone di sessantamila uomini a Parigi. Egli è un megalomane, ed ha tanti debiti da potersi credere Cesare alla vigilia della partenza per le Gallie. La Francia non sarà mai stata così prossima ad una dittatura come all'indomani delle elezioni se queste pronunzieranno la condanna senz'appello del Blocco. Meglio augurare che dalla convocazione dei comizi il Governo tragga una maggioranza esigua e mal fida che gli dia l'illusione della vita e poi lo ammazzi, come merita, a tradimento.

Poi che il Governo, in Francia, così come in Italia, in Ispagna e nelle repubbliche sud-americane, è tutto ed è responsabile di tutto. Ho chiarito altra volta come e perchè i Ministeri che si sono succeduti sotto il funesto settennato di Loubet, durante il quale la gloriosa repubblica conservatrice di Thiers si è trasformata nella delatoria e concussionaria repubblica giacobina di Combes, abbiano fatto possente, con la forza e il denaro dello Stato, il nucleo anarchico che ora insanguina la Francia. Essi non avevano altro modo di conservare il potere; e il potere, a Palais Bourbon, non è un'espressione platonica. Contro il Paese non poteva essere tramata congiura più micidiale. Soltanto il Governo può difendere la patria dai barbari. Il capitale dell'industria francese non ha alcuna energia di resistenza, sia per la flacida viltà della borghesia latina, sia perchè è anonimo, disperso, vacillante sugli abissi della speculazione di borsa, e anche straniero per buona parte. Noi non vedremo quali forze difensive siano concentrate nel capitale, se non quando la rivoluzione scenderà in campo in America, in Inghilterra, in Germania, nei paesi sani e forti, dove ogni dollaro, ogni marco sono una goccia di sangue della patria, e rappresentano l'accumulazione di mille e mille meravigliose energie. Ma nei nostri paesi, nei regni della parassitaria borghesia professionista, ambiziosa, vana, sofistica, inetta, venturiera, che ha tutto da guadagnare e nulla da perdere negli sconvolgimenti politici, i sovversivi possono trarre a rimorchio le classi dirigenti, ma non le troveranno mai schierate a difesa, col petto innanzi, contro il loro irrompere selvaggio. Io non so quanto valore sociale e morale abbia la Francia agricola. Ma la Francia industriale, per il rispetto dell'energia nazionale, non ne ha alcuno. E la Francia professionista e parlamentare varrebbe quanto vale la borghesia universitaria italiana, se non fosse mille volte più inquinata e corrotta per essere mille volte più intelligente e più colta.

***

Sono questa intelligenza, questa coltura, questo gusto attico del sofisma, questo amore tutto parigino della teatralità nella vita, dell'artificio nella realtà, che immettono le vene fluenti della giocondità e della grazia per entro questo terreno che frana e che trema. Noi abbiamo tratteggiato or ora le grandi linee della tragedia, ed ecco immediatamente un delizioso schizzo di farsa che gli appare da canto. Un po' di Shakespeare, un po' di Labiche — ecco la vita, tutta la vita dei popoli inguaribilmente malati di intellettualità, quelli cui la realtà non insegna mai nulla — perchè hanno troppo bisogno di divertirsi. In quale paese, un Governo che ha sulle braccia la minaccia di una rivoluzione, avrebbe trovato la fantasia e il buon umore necessari a organizzare la colossale *fumisterie* del complotto? Voi sapete che cos'è questo complotto. I francesi sono il popolo più spiritoso e in conseguenza il più ingenuo che dorma sotto la luna. Essi hanno bisogno di romanzi come gli italiani hanno bisogno delle elemosine internazionali: una volta almeno ogni tre mesi. E Clemenceau ha immaginato, per distrarli, il romanzo del complotto. Egli ha mostrato tanta fantasia quanta ne ha Zevaco, l'erede contemporaneo del nobile lignaggio dei Gaboriau e dei Montepin. Ha fatto perquisire la casa di un vecchio generale catarroso, dilettante di bonapartismo, rammollito da oltre sei mesi a segno da dover essere rinchiuso in una casa di salute; e anche la casa di un abate barbuto, il quale passa il tempo a ripescare i bagnanti che non sanno nuotare e a dir male della Massoneria. E ha fatto dire che dai documenti trovati sul tavolino da notte di questi due terribili cospiratori, appare chiaro che gli scioperi recenti sono stati organizzati nei circoli clericali e bonapartisti. Così che, per esempio, il generale Feuillant, il quale ha un figlio ufficiale nel reggimento di cavalleria che mantiene l'ordine a Lens, avrebbe indirettamente lanciato le pietre che ogni tanto spaccano qualche testa di ufficiale nelle strade di Lens. E quegli scioperanti che hanno rovesciato tutte le croci piantate nel cimitero di Denain sarebbero stati pagati a quell'uopo dagli scrittori del giornale *La Croix*. I « gialli » di Francia, i quali hanno formato un'associazione contro gli scioperi avrebbero inasprito precisamente lo sciopero di Tolone. L'anarchico Jean Grave sarebbe il complice del principe Vittorio Napoleone. E infine, per dare un supremo tocco di comicità a questa farsa, il procuratore della Repubblica che studia questi documenti, è un antico redattore dell'*Aurore*, il giornale di Clemenceau.... Ai socialisti che protestavano, Clemenceau ha risposto con una frase epica: « Signori, voi siete da una parte della barricata, e io sono dall'altra. Non abbiamo quindi niente da dirci ». Una bella frase, una trovata geniale, un grande dramma, o uno spunto di operetta.... Ecco la Francia politica: o inchinatevi alla latinità che passa!

Come finirà tutto ciò? Probabilmente nel peggior modo: continuando. Dopo il settanta, il dilettantismo politico dei francesi aveva fatto sosta: nel novecento, con l'affare Dreyfus, ha ripreso il cammino. Accade spesso di chiedersi, studiando i casi pubblici e privati di questa nazione, se la Francia, in luogo di avere ministri, soldati, proprietari, preti, operai, — umanità in fine come quella che popola le altre terre del globo — non generi più tosto se non romanzieri e attori, i quali non avendo trovato il loro posto in una finzione scenica o letteraria, lo abbiano preso nella vita reale; e se, più tosto che una vera vita, l'esistenza di questo popolo non sia una rappresentazione della vita, uno spettacolo continuo, in cui una nazione intiera si muove, con un incesso atteggiato e leggero di palcoscenico fra peripezie serie e peripezie buffe che si rinnovano senza posa e dove la suprema barbarie viene a cozzo con la suprema raffinatezza. E si pensa che se la Francia non ci fosse, il mondo si annoierebbe.

Bergeret

Un invito del Papa agli elettori cattolici in Francia

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22:

Il *Journal des Débats* ha da Roma: « Il Papa ha fatto esprimere la sua ferma volontà che nelle polemiche e nei programmi della campagna elettorale in Francia i candidati cattolici si astengano assolutamente dal mettere innanzi il proprio nome per far credere che il tale od il tal altro candidato è preferito dal Papa. »

Una serrata di industriali automobilisti a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 15:

I padroni dell'industria della costruzione di automobili della regione Ovest di Parigi hanno praticato il *lock-out* agli operai, avendo questi abbandonato le officine dopo 9 ore di lavoro.

A Levallois, Courbevoie, Puteaux e Suresnes gli operai, presentatisi al lavoro, trovarono le porte delle officine chiuse.

Sessantamila operai in isciopero a Parigi.

L'agitazione per le 8 ore nei dipartimenti.

(Per telefono alla Stampa).

Scioperi a Firminy e Dunkerque

Disordini a Tolone.

Parigi, 3, ore 9.

Ieri a Firminy tutti gli operai, reclamando la giornata di lavoro di otto ore ed un aumento di salario per le ore straordinarie, si misero in isciopero. Una banda di scioperanti si recò alle Acciaierie di Firminy con bandiera rossa. Gli operai lavoranti lasciarono le Acciaierie.

Si ha da Saint-Etienne, 3: All'entrata del pomeriggio nelle officine di Firminy, sopra 3000 operai, 100 entrarono nell'officina Verdié, ma ne uscirono poco dopo. I dimostranti fecero chiudere tutte le officine di Firminy, poi si recarono in tranvia, in numero di 1500, a Chambon-Feugerolles, di cui fecero chiudere tutte le officine. Il numero degli scioperanti per Unieux, Firminy, Chambon-Feugerolles è calcolato a 10.000.

La Polizia ha arrestato l'anarchico italiano Orazio Penna, che partecipò agli incidenti di ieri.

Si ha da Tolone: All'uscita dall'Arsenale e dai cantieri navali avvennero ieri nuovi incidenti. Si operarono quindici arresti, fra cui quelli di due marinai partecipanti alle dimostrazioni. Gli operai che lavorarono ieri vennero malmenati. I gendarmi intervennero ed arrestarono alcuni agitatori. Un gendarme fu ferito ed altri due, che scortavano una vettura cogli arrestati, vennero gettati a terra. Uno di essi rimase ferito gravemente.

Parigi, 3, ore 22.

Si ha da Lens: Una banda di scioperanti, che scagliò sassi contro gli operai che uscivano dal pozzo N. 1, a Liévin, è stata dispersa nel pomeriggio dai gendarmi e dai soldati. Si operarono due arresti. Un incidente analogo è avvenuto al pozzo N. 3. Le truppe partono per la concessione di Carvin, ove è segnalata agitazione.

Si ha da Tolone: Gli scioperanti gasisti, onde impedire al Gasometro di fabbricare una certa quantità di gas, hanno commesso nuove depredazioni. Due scioperanti sono stati arrestati stamane mentre cercavano di entrare nell'officina. Un migliaio di scioperanti percorrono le vie.

Si ha da Dunkerque: Le truppe di tutte le armi e la gendarmeria sono entrate stanotte in città. Il sotto-prefetto ha conferito stamane, alle ore 5, col sindaco ed il generale comandante le truppe, in vista delle misure tendenti ad evitare il ripetersi dei disordini del 1902. Il sotto-prefetto ha pregato il Comitato di difesa di annullare la sua dichiarazione di lock-out, perchè gli operai considereranno probabilmente la giornata di ieri come un indomani di festa.

Il Comitato del Sindacato del porto sembra sopraffatto dagli elementi rivoluzionari.

Il contegno dei terrazzieri e dei tipografi parigini.

Parigi, 3, ore 22,15

Se la giornata del 1° maggio ha potuto passare liscia liscia di fronte alla paura che in proposito avevano o il Governo o la popolazione, è possibile ancora che disordini operai abbiano ad accadere nella prossima settimana e nei giorni seguenti.

I terrazzieri non hanno lavorato mercoledì che otto ore, secondo era stato stabilito dalla Confederazione generale del lavoro, e i padroni stamane chiusero i cantieri, a fine di non sembrare di approvare questo procedere, che essi non accettano. I terrazzieri, così, messi nell'impossibilità di riprendere il lavoro, si sono recati in folla alla Borsa del lavoro, ma si sono trovati sì numerosi che bisognò rinunciare a tenere una riunione per mancanza di spazio. Si riunirono quindi più tardi in una sala di Montmartre, ove proclamarono lo sciopero generale.

Gli operai degli edifizi, cioè i falegnami, i fabbriferrai, ecc., tennero diverse riunioni private stamane.

Gli imbianchini, riunitisi in numero di un migliaio nella sala dello sciopero alla Borsa del lavoro, udirono un certo numero di oratori, che preconizzavano il *sabottage* e il modo di costringere i compagni ad abbandonare il lavoro. Intanto essi pure organizzarono la resistenza.

I tipografi e gli operai della Federazione della carta si riunirono oggi alla loro volta nella gran sala della Borsa del lavoro. La continuazione dello sciopero è stata votata per le Case, per vero dire sempre meno numerose, che non hanno accettato ancora le rivendicazioni operaie.

Gli operai litografi, in isciopero da tre giorni, si riunirono stasera, alle 20,30, in una sala della Borsa del lavoro. Più di 3000 litografi sono attualmente in isciopero.

Un gran numero di operai delle officine metallurgiche hanno lasciato il lavoro. Particolarmente in diverse fabbriche dei dintorni di Parigi lo sciopero è quasi completo.

Gli operai che lavorano nella latta, in numero di 1000, d'accordo lasciarono egualmente il lavoro. I falegnami votarono lo sciopero e decisero di non riprendere il lavoro se non dopo aver ottenuto le rivendicazioni seguenti: otto ore, riposo ebdomadario e 9 franchi al giorno. Gli scioperanti si riuniranno di nuovo domani.

Troppo lungo sarebbe continuare così nell'elenco delle diverse Corporazioni che hanno deciso di aderire al movimento di cui si è posta a capo la Confederazione generale del lavoro. Fatto sta che già 60,000 operai circa sono in isciopero in Parigi, ovvero hanno deciso di scioperare.

La principale rivendicazione è naturalmente sempre quella delle otto ore di lavoro con lo stipendio non modificato. Ogni Corporazione però presenta inoltre alcune altre rivendicazioni.

Chi diede i fondi alla Confederazione del lavoro?

Una dichiarazione di Griffuelhes.

Parigi, 3, ore 9.

La *Voce del Popolo*, giornale della Confederazione del lavoro, ha pubblicato in grossi caratteri le seguenti linee firmate delle iniziali di Griffuelhes, segretario della Confederazione, arrestato due giorni fa. « Ho offerto al commissario che perquisiva la sede della Confederazione generale del lavoro di sottoporgli i libri di contabilità generale a condizione che non sarebbero portati via. Il magistrato rifiutò di prendere tale impegno; ora vengo informato che al giornale *La Croix* i libri sono stati semplicemente esaminati. Perchè tal differenza? La ragione si è che si vuole paralizzare il nostro movimento portandoci via gli elementi precisi del nostro funzionamento. Il Governo si inganna in tal caso, poichè il motivo per cui abbiamo posto in luogo sicuro documenti e incartamenti si è che la nostra amministrazione è controllabile e sarà controllata dall'organizzazione. E questo controllo non può farsi che a norma dei documenti e degli incartamenti. Rinnovo all'Autorità giudiziaria l'offerta.

« Firmato: V. E. »

Così osserva a tal proposito l'*Eclair*: « La Confederazione del lavoro offre i suoi lavori che permetterebbero di sapere *d'onde viene il denaro*. Il Ministero di Sarrien e Clemenceau rifiuta di prendere conoscenza dei libri della Confederazione: gli è perciò i ministri non vogliono conoscere i nomi di coloro che diedero i fondi ai rivoluzionari Levy, Griffuelhes, Pouget, Merrheim, ecc. Se Clemenceau non vuol consultare i libri della Confederazione non è, secondo ogni probabilità, che per timore di trovarvi peritte sovvenzioni dei suoi migliori amici. I libri della Confederazione contengono i nomi dei veri partecipanti al complotto. Clemenceau rifiuta di consultare questi libri; non vuole quindi sapere d'onde venga il denaro. »

Le perquisizioni in casa del conte di Beauregard.

L'ilarità di Bressolles.

Parigi, 3, ore 8

Il commissario di polizia Galabert ha perquisito ieri mattina l'antico domicilio del conte Durand de Beauregard a Nizza, ma non vi ha trovato nulla. Il conte ha lasciato Nizza col treno delle 2,50 in un vagone di prima classe, accompagnato dal dottor Gandi, che è incaricato di curarlo durante il viaggio, e da due agenti di polizia.

Il conte, dopo aver fatto colazione al *buffet*, ha parlato con due suoi amici e col suo segretario. Il conte Ruggero de Beauregard, suo figlio, è partito col medesimo treno.

Telegrammi da Brest dicono che Bressolles, ex-segretario del Beauregard, ha lasciato la prigione di Bouguen fra due gendarmi. Aveva le mani libere e portava una valigia. Giunto alla stazione coi suoi guardiani, Bressolles si attese il treno delle 2,30. Si pose a leggere i giornali, che lo fecero ridere molto; si disse sicurissimo di tornare quanto prima a Brest. Affermò di essere ammogliato e padre di sette figli, aggiungendo che il suo primogenito sarà contento di apprendere il suo arresto, senza per altro spiegare questa frase così curiosa. Bressolles ha preso posto fra i due gendarmi in un vagone di terza classe, diretti a Parigi.

Una bomba che uccide il suo portatore.

Documenti per compromettere Déroulède.

Parigi, 3, ore 22,15.

Nel pomeriggio, alle 14,15, due giovani, vestiti decentemente e di apparenza studenti, dell'età dai 25 ai 30 anni, seguivano la via di Saint-Mandé a Vincennes; improvvisamente una detonazione formidabile risuonò e i due giovani furono proiettati al suolo. Alcuni passanti accorsero, insieme a due guardie di polizia.

Uno dei due giovani era steso al suolo col ventre squarciato, la gamba destra spezzata, la mano destra portata via e rantolava. Il suo compagno non aveva ricevuto che ferite di apparenza poco gravi. Era una bomba, che il primo portava nella tasca, che era scoppiata. I poliziotti trovarono nelle tasche del morente una rivoltella di grosso calibro e una seconda bomba.

Questa bomba fu deposta al suolo e il Servizio del laboratorio municipale venne avvertito perchè potesse portar via il pericoloso ordigno.

Una delle persone presenti volle interrogare il secondo ferito, e, siccome questi non comprendeva il francese, gli rivolse la parola in tedesco. Il ferito rispose in quest'ultima lingua: « Non so perchè il mio compagno portasse bombe con sè ». Ad un'altra domanda, il ferito rispose che abitava nella via della Santé, al num. 8.

Fu trasportato all'ospedale. Il suo stato non è però affatto grave. Lo sconosciuto che portava le bombe era invece in uno stato disperato. Rimase per un certo tempo disteso al suolo, colla sua seconda bomba a lato, senza che nessuno osasse muoverlo, tanto il suo stato era grave.

Poco di poi il giovane moriva.

L'indirizzo dato dallo sconosciuto nella via della Santé è quello dei cantieri dell'Ospedale Cochin.

Secondo ragguagli raccolti dalla Prefettura di polizia, i due giovani sono sudditi russi e si chiamano Strink e Bussinel.

A proposito del complotto, Marcello Hubert dice alla *Patrie* che quando l'Alta Corte giudicava Déroulède, la Polizia era in corrispondenza con un agente provocatore, membro minuto della Lega dei patrioti, e gli chiedeva dei documenti da compromettere Déroulède, Habert e Thiébaud.

Hubert aggiunge che la Polizia voleva comperare un falso testimonio, Rinder, che denunziò dinanzi all'Alta Corte le manovre di cui fu oggetto.

Hubert dice che possiede delle lettere fornitegli dall'agente provocatore stesso, e di cui non si servì finora perchè non voleva ritornare sugli incidenti passati.

La bomba del ponte d'Austerlitz avrebbe potuto essere pericolosa.

Una detonazione misteriosa.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 10:

Girard, direttore del Laboratorio municipale di Parigi, ha dichiarato che, contrariamente a quanto si affermò, l'ordigno scoperto il 1.o maggio presso il ponte d'Austerlitz avrebbe potuto cagionare gravi danni, essendo costituito da una scatola di latta della capacità di un litro, contenente 27 cartucce modello 1874 e 120 palle Lebel. Fu la cattiva qualità della miccia che impedì l'esplosione.

La *Patrie* dice che questa notte, all'una, un soldato del 70 fanteria trovandosi in sentinella al passaggio a livello presso la stazione delle Vallee fra la Garenne-Bezons e Bezons-les-Bruyères, udiva una detonazione d'arma da fuoco. Al lampo la sentinella vide un uomo che lo mirava col fucile. Subito la sentinella gridò l'allarme e stava per sparare contro il suo aggressore, ma questi scomparve nell'oscurità. Le ricerche operate per rintracciarlo sono rimaste senza risultato.

Una spaventosa tragedia in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 8:

Un telegramma da Macon riferisce un fatto spaventoso avvenuto nel vicino Comune di Saint-Vérand. Sabato, alle 8 di sera, un incendio si dichiarava in una casa abitata da un vignaiuolo per nome Péjot. I vicini accorsi furono sorpresi nel non vedere nessuno e nel constatare che nessuno faceva il menomo sforzo per spegnere le fiamme. Chiamarono i pompieri, ma la casa venne completamente arsa. Mentre si operava il salvataggio, una persona vide il corpo di un fanciullo in uno dei pozzi circostanti alla casa. Si provvide subito a ritirarlo; i pompieri discesero nel pozzo e ne ritirarono il cadavere di un bambino di 4 anni, un altro di un bambino di 2 anni e quello della donna Péjot, in età di 32 anni.

L'Autorità giudiziaria di Macon, avvertita, si recò sul luogo e non tardò a poter ricostruire il dramma. La Péjot era stata maritata in prime nozze con un certo Lacondemine, e ne aveva avuto tre figli, fra cui ancora vivente una figlia di 15 anni per nome Marie Claudine. Maritata a seconde nozze con Péjot, ne aveva avuto pure tre figli, uno dei quali attualmente in età di 8 anni, gli altri di 5 e di 2 anni. Nella giornata di sabato la Péjot aveva acquistato la convinzione che suo marito aveva abusato per parecchi mesi di sua figlia Marie Claudine.

Dopo aver presa la decisione di uccidere i figli che aveva avuti dal suo secondo letto e di suicidarsi quindi, ella allontanò il marito, poi prese il figlioletto di 8 anni e volle gettarlo nel pozzo, ma questi si dibattè gridando soccorso. La Péjot per tema di attirare i vicini desistette dal suo proposito per il figlio primogenito, che mandò via; poi prese i due bambini di 5 e 2 anni e li gettò nel pozzo profondo 10 metri. Poscia appiccò il fuoco alla propria casa dopo aver sparso di petrolio tutti i mobili. Ciò fatto si gettò a sua volta nel pozzo.

Di fronte ai risultati dell'inchiesta venne arrestato Péjot, che ha fatto delle mezze confessioni.

Gli equipaggi in isciopero a Napoli.

Il personale di cucina lascia senza vitto gli ufficiali.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 14,58:

Una grande animazione si notava stamane alla banchina del porto mercantile, per lo sciopero degli equipaggi della Navigazione. Gli equipaggi dei piroscafi *Perseo*, *Oreto*, *Tirreno*, *Umberto*, in isciopero, non erano ancora sbarcati. Di tanto in tanto gridavano: *Abbasso i krumiri!* ed accompagnavano le grida con fischi assordanti. Il baccano aumentò quando arrivò da Palermo il postale *Marco Polo*, su cui era imbarcato un equipaggio di avventizi e del personale dei Depositi. Il nuovo equipaggio fu assalito colle più atroci invettive.

Molti piroscafi continuano a rimanere nel nostro porto perchè il reclutamento del personale avventizio non fu così numeroso da poter sostituire gli equipaggi scioperanti. Stamane erano pronti solo 26 uomini. Il contratto con gli avventizi ha la durata di un anno, con paga di L. 65 per i marinai, di L. 62 50 pei fochisti e L. 30 per i mozzi.

Il solo piroscafo *Baldzino* potè partire stanotte col proprio equipaggio, che non scioperò. L'equipaggio del transatlantico *Liguria*, per solidarietà con la Compagnia, appena arrivato da New York scioperò. Anche l'equipaggio del *Galilei* sbarcò, meno i nocchieri, che non vollero far causa comune con gli scioperanti. A bordo della *Liguria* ci sono 6 tonnellate di carne americana, mantenuta in celle frigorifere, abbandonata alla putrefazione in seguito allo sciopero. Avendo stamane i comandanti della *Liguria* e del *Perseo* ordinato che non si dovesse provvedere il vitto all'equipaggio, perchè scioperante, il personale di cucina si rifiutò di preparare il vitto anche per gli ufficiali, ed abbandonò le cucine.

Gli scioperanti sono in continuo rapporto con la Borsa del lavoro. Gli equipaggi, man mano che sbarcano, si recano alla Borsa del lavoro. L'equipaggio della *Liguria* si rifiutò di proseguire per Genova se prima non riceveva le disposizioni della Borsa del lavoro. Questa rispose che bisognava scioperare.

Gli scaricanti di carbone ebbero proposta di arruolamento in qualità di fochisti, ma si rifiutarono; anzi decisero di non caricare il carbone per quei piroscafi che volessero partire con personale di *krumiri*. Si dice che il movimento può estendersi agli ufficiali di bordo, i quali chiesero alla Confederazione di Genova quale linea di condotta dovranno tenere. Stasera gli ufficiali si riuniranno alla Borsa del lavoro.

***

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 19,9:

Stamane arrivò da Genova il capo-lega Carosini, di quella Camera del lavoro. Egli conferì cogli scioperanti, i quali gli dissero di essere rimasti tre giorni digiuni, non avendo voluto i comandanti dei piroscafi dar loro il vitto prescritto.

Il condirettore della Navigazione, Crespi, e il comandante del porto Witting, recatisi a bordo del *Perseo*, invitarono il personale a riprendere il lavoro, ma il personale si rifiutò in seguito alle raccomandazioni di un marinaio, che arringò i compagni, domandando loro di essere solidali cogli scioperanti. Gli ascoltatori lo applaudirono, indi sbarcarono.

Intanto alla scala marittima si procedette all'iscrizione di altri 150 avventizi. Si formò così un equipaggio per i piroscafi *Perseo* ed *Umberto*.

Anche l'equipaggio del piroscafo *Italia*, della Veloce, arrivato stamane, si rifiutò di lavorare, per solidarietà coi compagni della Navigazione.

Contemporaneamente stasera si riunivano alla Borsa del lavoro, in due sale differenti, gli scioperanti e gli ufficiali di bordo della Navigazione Generale. Le riunioni furono molto brevi. Gli equipaggi decisero di tornare ai rispettivi dipartimenti, attendendo, sempre in sciopero, nuove disposizioni del Comitato centrale. Gli ufficiali non presero decisioni, attendendo disposizioni dalla loro Organizzazione.

***

Ci telefonano da Roma, 3, ore 10:

Sullo sciopero del personale della Navigazione Generale Italiana, il *Popolo Romano* ha avuto dalla stessa Società le seguenti informazioni: « Circa due mesi or sono le Leghe degli operai e dei marinai della N. G. I. presentarono alla Società una domanda per alcune agevolezze che furono in parte riconosciute giuste ed accolte. Mentre di queste concessioni si accontentarono i marinai del dipartimento di Genova, quelli del dipartimento di Palermo si posero in isciopero, facendo stare fermi tutti i vapori iscritti a quel dipartimento. La Società denuncerà i scioperanti all'Autorità per infrazione all'art. 201 del Codice di marina mercantile.

A Livorno ed a Civitavecchia non si sciopera.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22,10:

La *Tribuna* ha da Livorno che gli equipaggi della Navigazione Generale Italiana non scioperano; lo stesso giornale ha da Civitavecchia che lo sciopero del personale della Navigazione Generale Italiana è terminato.

Una riunione degli ufficiali della Navigazione Italiana

Ci telefonano da Genova, 3, ore 23,30:

Questo sera, nei locali del loro Circolo, si sono riuniti gli ufficiali della Navigazione Generale Italiana per deliberare in merito all'odierna agitazione del personale di bassa forza. La riunione riuscì numerosissima; si concluse col decidere ad unanimità la solidarietà col personale scioperante.

I muratori di Roma deliberano la prosecuzione dello sciopero.

Roma, 3, ore 11.

Il Comizio dei muratori, indetto per le ore 8 all'Orto Botanico, cominciò alle ore 10. Intervennero circa due mila scioperanti.

Un operaio riferì sulle pratiche fatte coll'impresa Borelli, ed espresse l'opinione che si potesse circoscrivere lo sciopero agli operai addetti a quel cantiere, in attesa che questa Ditta costruttrice delle case dei ferrovieri decida di accogliere le domande dei suoi dipendenti.

Colli, presidente della Camera del lavoro, propose di collocare in altri cantieri gli operai dell'impresa Borelli, boicottandola.

Rossi sostiene la prosecuzione dello sciopero; annunzia che stasera vi sarà una riunione dei rappresentanti degli operai e degli impresari alla Camera del lavoro; se ad un componimento non si potrà venire, si proclamerà lo sciopero generale della classe edilizia finchè la ditta Borelli non sia venuta a miglior consiglio.

Dopo altri oratori, fu votato un ordine del giorno nel senso espresso da Rossi.

Il Comizio si sciolse tranquillamente.

Alle 13 una colonna di dimostranti muratori percorreva indisturbata la parte alta della città. Giunta nel quartiere Ludovisi, ove sono molte case in costruzione, obbligò gli operai ad abbandonare il lavoro. L'atteggiamento minaccioso degli scioperanti provocò delle colluttazioni con guardie e carabinieri accorsi, che furono accolti a colpi di pietre. Tre guardie ed un carabiniere rimasero feriti. Quattro dei più riottosi furono arrestati. Altre colonne di scioperanti percorsero le vie della città.

Questa sera la Camera del lavoro proclamerà quasi certamente lo sciopero. Il partito anarchico mantiene viva l'agitazione, sempre alla testa degli scioperanti.

Sciopero di muratori a Bari.

Ci telegrafano da Bari, 3, ore 12,10:

Oltre a 300 muratori sono in isciopero, chiedendo nove ore di lavoro. Lo sciopero è per ora parziale, ma, se non si otterrà la diminuzione delle ore di lavoro, sciopererà tutta la classe, di oltre 2000 muratori.

La principessa Lætitia a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 3, ore 22,35:

Stasera, proveniente da Milano, giunse la principessa Lætitia. Essa fu ricevuta alla stazione da tutte le Autorità civili e militari, dalle dame di Palazzo e da altre dell'aristocrazia. La Principessa scese al Palazzo Reale, e rimarrà a Venezia alcuni giorni.

Riunione e deliberazioni del gruppo parlamentare socialista.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21,45:

Oggi, alle ore 13, si è riunito il gruppo parlamentare socialista. Erano presenti: Aroldi, Berenini, Cabrini, Costa, Ferri, Gatti, Masini, Montemartini, Morgari, Turati e Zerboglio. Si dà incarico ad Aroldi di recarsi nel Collegio di Scalenghe per la lotta di ballottaggio. Montemartini legge un ordine del giorno inviato dall'Unione socialista romana proponente le dimissioni in massa dei deputati socialisti per i fatti di Calimera. Dopo ampia discussione, si manifesta concorde l'opinione che ora, dopo il tempo trascorso e dopo l'esito negativo del *referendum* indetto dal Segretariato di resistenza, non sia il caso di dare le dimissioni in massa, non reclamate neppure da un numero notevole di Sezioni del partito socialista. Si incarica Costa di presentare e svolgere un'interrogazione sui fatti di Calimera.

Viene indetta per il 9 maggio una riunione plenaria del gruppo per approvare la relazione del progetto di legge per la prevenzione degli eccidii. Furono incaricati Berenini e Zerboglio di partecipare, in nome del gruppo, alla discussione del progetto di legge per l'abolizione del sequestro preventivo dei giornali. Si delibera di fissare nella riunione del 9 maggio anche la discussione sul progetto di legge per l'ordinamento dei Consigli comunali.

Il gruppo si è poscia occupato dei risultati dell'inchiesta sulla Marina ed ha deliberato di discutere e decidere in proposito nelle sedute del 9 e 10 maggio, in cui si inviterà anche Nofri, membro della Commissione d'inchiesta. Si prende atto dell'invito fatto dalla Federazione nazionale dei lavoratori della terra perchè i deputati socialisti concorrano all'opera di propaganda e di organizzazione intrapresa dalla Federazione stessa. Si incarica Cabrini di svolgere un'interpellanza relativa ai probi-viri agricoli e Montemartini di richiedere alla Federazione dei dati sul riposo festivo nei lavori agricoli, anche se industrializzati.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 18:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

MAGISTRATURA.

Sforza, consigliere alla Corte d'Appello di Casale, è tramutato alla sezione della Corte d'Appello di Potenza, lasciando per lui vacante il posto di consigliere alla Corte d'Appello di Aquila per l'aspettativa di Carocci — Garbasso, presidente del Tribunale di Alba, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Casale — Mainori, presidente del Tribunale di Borgotaro, è tramutato ad Alba — Antonini di Costigliole Angelo, pretore al mandamento di Montanaro, è nominato giudice di tribunale a Ravenna.

CANCELLERIE E SEGRETERIE.

I sotto indicati concorrenti, approvati all'esame di concorso, sono nominati alunni ed assegnati come in appresso: Agnese, presso il Tribunale di Finalborgo; Marcellini, presso il Tribunale di Genova; Tiberi, presso la Corte d'Appello di Genova.

I sotto indicati concorrenti, approvati all'esame di concorso, sono nominati alunni gratuiti e destinati come in appresso: Riello, presso il Tribunale di Pallanza; Corradi, presso la Pretura di San Remo; Morelli, presso la prima Pretura di Spezia; Martinallo, presso il Tribunale di Acqui; Bertinetti, presso la R. Procura del Tribunale d'Aosta; Calvi, presso la Pretura di Taggia; Avalle, presso la Pretura urbana di Torino; Castellengo, presso il Tribunale di Alba; Dezipelle, presso il Tribunale di Ivrea; Caragnoli, presso il Tribunale di Alessandria; Zanone, alla Pretura di Chiavari; Raffo, alla Pretura di Rapallo; Bogliolo, alla Pretura di San Remo; Guerci, alla prima Pretura di Alessandria; Ravera, al Tribunale di Alessandria.

NOTARI.

Venne concessa al notaro Camandona la proroga sino al 20 agosto 1906, per assumere le sue funzioni nel Comune di Pornasse — Tallone, notaio residente nel Comune di Diano Marina, è traslocato nel Comune di Chiusavecchia.

Il notaio cav. Leopoldo Conio, residente ed esercente in Torino, è accreditato presso l'Intendenza di finanza della provincia di Torino per le operazioni del Debito pubblico e della Cassa dei depositi e prestiti.

ARCHIVI NOTARILI.

La pianta organica dell'Archivio notarile di Saluzzo è modificata come segue: un conservatore e tesoriere, un archivista ed un sotto-archivista.

SUB-ECONOMATI DEI BENEFICI VACANTI.

Borretti è nominato sub-economo dei Benefici vacanti in Ivrea.

Bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti disposizioni:

PERSONALE DI INTENDENZA.

Ferreri, segretario-capo, è destinato all'Intendenza di Cuneo.

PERSONALE DELLE IMPOSTE DIRETTE.

Cuneo, vice-agente presso l'Agenzia di Genova (1° ufficio), è trasferito all'Agenzia di Ivrea — Bruno, vice-agente presso l'Agenzia di Ivrea, è trasferito all'Agenzia di Genova (1° ufficio) — Bonanati, agente presso l'Agenzia di Genova (2° ufficio), è trasferito all'Agenzia di Chiavari — Tiglher, agente presso l'Agenzia di Venezia, è trasferito all'Agenzia di Genova (1° ufficio) — Falcone, agente presso l'Agenzia di Cuorgnè, è trasferito a quella di Spigno Monferrato — Arias, agente all'Agenzia di Spigno Monferrato, è trasferito a quella di Cuorgnè.

PERSONALE DI PRIVATIVE.

Bernasconi, magazziniere presso la vendita di generi di privativa ad Arezzo, è trasferito al congeniere ufficio di Torino (1° circondario) — Vallivero, magazziniere presso la vendita di generi di privativa a Siena, è trasferito al congenere ufficio di San Pier d'Arena — Ferro, magazziniere alla vendita di generi di privativa a Brescia, è trasferito al congenere ufficio di Torino.

CATASTO E SERVIZI TECNICI.

Marchetti, geometra, è trasferito da Porto Maurizio a Lecce — Marini, geometra, è trasferito da Cuneo a Bari — Pauce, geometra, è trasferito da Torino a Palermo — Maggio, geometra, è trasferito da Cuneo a Palermo — Casinera, geometra, è trasferito da Cuneo a Palermo — Curti, geometra, è trasferito da Cuneo a Caserta — Squarzi, geometra, è trasferito da Torino a Pavia.

Nomina di professori e liberi docenti.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 16:

Il Consiglio superiore dell'istruzione ha approvato gli atti di promozione ad ordinari dei professori: Longo, istituzioni di diritto romano; Valmaggi, grammatica latina e greca; Patrizi, di fisiologia.

Diede poi parere favorevole alla concessione delle seguenti libere docenze: Tondi, diritto civile a Pisa; Ricotaro, patologia vegetale a Pavia; Merlo, storia comparata di lingue neolatine a Milano; Taccani, letteratura greca a Torino; Pavaro, anatomia umana normale a Padova; Verati, patologia generale a Pavia.

Le amenità della Polizia triestina.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 10:

Scrivono al *Messaggero*: « Egregio direttore: — La signorina Luisa Garibaldi, egregia artista, terminati i suoi impegni al Costanzi, si recò scritturata al grande teatro di Trieste. Il nome di Garibaldi piacque poco alla I. R. Polizia, la quale pregò cortesemente la signorina Garibaldi di riprendere per l'occasione il nome di sua madre o di rinunciare così a quello di Garibaldi.

« La signorina Garibaldi, figlia di Giuseppe Garibaldi, non oppose difficoltà e denunciò il nome di sua madre che è figlia di certo Giuseppe Mazzini. Il commissario andò a prendere istruzioni dai suoi superiori e poi ritornò presso la gentile artista per dichiararle che, tutto sommato, era meglio conservare il nome di Garibaldi anzichè ricorrere quello di Mazzini. Il racconto è storico. Pubblichi se vuol. — Aff.mo: Cenardi. »

Per il viaggio dei Sovrani in Sicilia.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 21:

E' attesa a Napoli la nave *Trinacria*, destinata all'imbarco dei Sovrani, che si recheranno in Sicilia. Si ignora se i Sovrani si imbarcheranno a Napoli o a Civitavecchia; ma pare più probabile che essi si imbarcheranno a Civitavecchia, essendo partita a quella volta la lancia reale.

LE FESTE DI MILANO

Il gran ballo di iersera a Corte.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 3, ore 8,10.

La piazza del Duomo e le vie che conducono alla Reggia sono animatissime fino dalle prime ore della sera.

Alle ore 22,20, quando la fiaccolata giunge innanzi alla Reggia, la folla enorme acclama entusiasticamente i Sovrani che si affacciano al balcone insieme alla Principessa Lætitia per ringraziare, e sono accolti da ovazioni calorosissime.

Intanto arrivano numerosissime carrozze che recano gli invitati al ballo di Corte, pel quale il prefetto di palazzo aveva distribuito circa duemila inviti.

La grande scala che conduce al primo piano è coperta di un ricco tappeto. Ai lati sono disposte piante esotiche. I saloni, illuminati tutti a candele, presentano un colpo d'occhio magnifico. Specialmente ammirata è la sala delle cariatidi, illuminata con oltre tremila candele, con otto lampadari di murano a candele elettriche.

Bellissima pure è la sala del trono ove lo scintillio delle candele e degli specchi si confonde con quello delle uniformi e dei gioielli.

Alle ore 22,35 i Sovrani e la Principessa Lætitia, accompagnati da Brusati, Ponzio-Vaglia, Gianotti e dalle loro Case civili e militari, entrano nelle sale da ballo.

La Regina veste un abito rosa pallido *paillettes*, porta diadema, collier e *broches* di brillanti e smeraldi.

Il Re porta l'alta tenuta da generale col Collare dell'Annunziata e il Gran Cordone Mauriziano.

La Principessa Lætitia veste un abito bianco e porta un diadema di brillanti.

I Sovrani fanno un giro pei saloni e si fermano nella sala delle cariatidi ove tengono circolo.

Si ritirarono alle ore 23,30. Allora venne aperto un ricchissimo *buffet*.

Le sale da ballo continuarono ad essere assai animate fino al tocco.

Stamattina i Sovrani faranno un'altra visita all'Esposizione, poscia ripartiranno per Roma.

I Sovrani lasciano Milano.

Milano, 3, ore 10,30.

Il Re e la Regina sono partiti stamane, alle ore 9,30, per Roma, salutati alla stazione dalla principessa Lætitia, ossequiati da tutte le Autorità civili e militari e calorosamente acclamati dalla folla lungo il percorso.

Il congedo di Gautsch nelle lettere imperiali.

Vienna, 3, ore 12.

La *Wiener Zeitung* pubblica una lettera autografa dell'Imperatore al presidente del Consiglio dimissionario Gautsch. La lettera, riconoscendo i meriti eminenti di Gautsch per avere ridonata l'attività al Parlamento, dice che il nome di Gautsch sarà sempre unito alla grande riforma delle basi del Parlamento. L'Imperatore esprime a Gautsch i ringraziamenti più caldi assicurandolo del suo immutato favore e si riserva di valersi di lui per altri servizi. In altra lettera autografa l'Imperatore esprime al ministro dell'interno dimissionario Bylandt Rheidt i ringraziamenti più vivi e dice che si riserva di servirsi di lui in altre occasioni.

L'arciduca Ranieri lascia il comando della difesa nazionale austriaca.

Una lettera di Francesco Giuseppe.

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 21:

L'Imperatore ha diretto una lettera autografa all'arciduca Ranieri, rispondendo alla domanda dell'Arciduca, chiedente di essere esonerato dalle sue funzioni di alto comandante della difesa nazionale austriaca, causa le sue condizioni di salute. L'Imperatore esprime all'Arciduca, in termini calorosissimi, i suoi ringraziamenti pieni di riconoscenza per aver egli tenuto il comando per trentaquattro anni, come brillante modello di tutte le virtù militari, e con devozione profonda per la prosperità di ogni ramo della difesa nazionale. L'Imperatore esprime il suo rammarico pel ritiro dell'Arciduca, che, avendo lavorato circa ottantatrè anni, aiutò fedelmente l'Imperatore con tutti i mezzi, nei giorni buoni come nei tristi.

Conflitti sanguinosi durante le elezioni ungheresi.

Ci telegrafano da Budapest, 3, ore 10:

Ad Aujlana in occasione delle elezioni avvenne un sanguinoso conflitto. La folla lanciò sassi contro la truppa. Parecchi soldati furono feriti. Le truppe spararono. Vi furono due morti e tre feriti gravemente. Le elezioni furono sospese.

Le truppe marocchine del Sultano battono i ribelli.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 16:

Si ha da Melilla: Il movimento di ritirata del Sultano non sarebbe stato che uno stratagemma, perchè non soltanto le truppe imperiali respinsero l'attacco dei ribelli, ma costrinsero questi a ripassare il fiume Malaya.

Si dice che i ribelli abbiano subito una sconfitta seria ed abbiano avuto una trentina di morti, fra i quali un caid.

Era corsa voce stamane che si era udito un vivo bombardamento. Stamane alcuni mauri sono venuti a chiedere una barella di ambulanza e portarono poco dopo un ferito all'ospedale.

Lo *Standard* ha da Tangeri che i mauri della costa del Riff hanno attaccato una piccola nave inglese e catturato due sudditi inglesi. Dei negoziati hanno luogo con i kabyli arabi per ottenere che si rimettano in libertà i catturati.

Una missione al Sultano del Marocco per la ratifica dell'atto di Algesiras.

Ci telegrafano da Tangeri, 3, ore 19,50:

La Missione che per incarico della Conferenza di Algesiras si recherà nella seconda metà di maggio alla Corte di Fez per raccomandare al Sultano la ratifica e l'esecuzione integrale dell'atto generale avrà a capo il comm. Malmusi, ministro d'Italia a Tangeri, decano del Corpo diplomatico, e si comporrà di un segretario, di un addetto, di due ufficiali dell'esercito italiano, di un ufficiale medico italiano e di un interprete. Faranno parte della Missione: Malmusi, il nobile Carlo Sforza come segretario, il capitano Grillenzoni, il tenente Martin Franklin ed il tenente Falcetti.

Un'importante riforma elettorale inglese

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 16:

Un passo importante è stato fatto ieri dalla Camera dei Comuni verso l'attuazione della formula « un uomo, un voto ». A 261 voti di maggioranza decise, su proposta di un nuovo deputato Harcourt, che oramai ogni cittadino inglese non può disporre che di un solo voto. Sotto il regime delle leggi elettorali anteriori un uomo aveva tanti voti quante proprietà possedeva nelle diverse circoscrizioni; taluni arrivavano così a contribuire all'elezione di 20 deputati. Questa ineguaglianza non esisterà più; il provvedimento mette fine a tutte le tradizioni più o meno giustificate.

Il privilegio condannato dal voto di ieri significava che il deputato rappresentava piuttosto la terra che l'elettore. Sembra doversi ammettere ora che il suffragio universale sarà la conseguenza logica di questa prima riforma.

Un dono di Guglielmo II a Bülow

Ci telegrafano da Berlino, 3, ore 21:

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che l'Imperatore ha inviato a Bülow, come dono in occasione del suo genetliaco, un vaso di porcellana, e gli ha annunziato che verso sera lo visiterà al palazzo della Cancelleria.

Le vere ragioni delle dimissioni di Witte.

Londra, 3, ore 9.

Mandano da Pietroburgo al *Times* in data di ieri:

« Fu alle 7 di stamane che si comunicò ufficialmente la notizia delle dimissioni del conte Witte. Il ritardo che si pose a segnalare quest'avvenimento era causato dalla speranza di un compromesso.

« Io sono ora in grado di spiegare i motivi del ritiro del presidente del Consiglio.

« Il conte Witte chiedeva che si promulgassero immediatamente nuove leggi « immutabili ed organiche », le quali gli lasciassero ogni libertà di azione colla protezione dell'autocrazia, e si privasse la Duma di ogni iniziativa negli affari interessanti il governo futuro del paese. L'indignazione che si manifestò in tutta la stampa indipendente quando il giornale *De Retch* rivelò questo progetto fece apparire il carattere pericoloso di tale tentativo, tendente ad armonizzare il nuovo ed il vecchio regime. Non occorsero argomenti per convincere l'Imperatore; Sua Maestà dichiarò in modo categorico che, a suo avviso, il progetto era imprudente e pericoloso.

« Il progetto si connetteva alla promessa solenne contenuta nel manifesto del 30 ottobre; ora, sarebbe stato imprudente, perchè nessuna legge fondamentale potrebbe avere un carattere di conciliazione, a meno di essere approvata dall'opinione pubblica. Il progetto era pericoloso poi, diceva l'Imperatore, perchè la promulgazione stessa di tale legge prima della riunione della Duma costituiva, per così dire, una sfida all'indirizzo dell'Assemblea nazionale.

« L'Imperatore si dichiarava desideroso di veder condurre il governo del paese con ordine e di veder regnare la pace in Russia. Questa nuova legge progettata non tarderebbe a provocare conflitti e compromettere il Sovrano di fronte al suo popolo.

« — Bisogna attendere — diceva lo Tsar — che la Duma abbia cominciato i suoi lavori. Allora soltanto si vedrebbero quali fossero i cambiamenti necessari da introdurre.

« Il conte Witte rispose che, per quanto concerne un paese che abbia una vita politica normale, gli argomenti di Sua Maestà riuscirebbero assolutamente inoppugnabili, ma che in Russia, invece, importa assolutamente ora di costrurre, per così dire, una diga contro la marea montante delle passioni politiche.

« — Se non si accetta la mia proposta — dichiarò il conte Witte — la maggioranza costituzionale alla Duma formulerà domande eccessive che persisterà a mantenere; e così ad ogni concessione futura perderà il carattere volontario che è indispensabile al mantenimento del prestigio della monarchia.

« L'Imperatore non si arrese al ragionamento del conte Witte. Fu per ciò che questi si dimise.

« Certamente il fatto che il conte Witte non è persona grata alla Corte ha contribuito a provocare tale avvenimento. Non v'ha dubbio che l'Imperatore sia sinceramente desideroso di abbandonare i mezzi burocratici ed inviti i suoi sudditi a prestare un concorso cordiale e benefico al nuovo compito del Governo.

« Dournovo conserva per ora le sue funzioni di ministro dell'interno; ma le sue dimissioni non sarebbero, a quanto si afferma, che una questione di giorni. E' probabile che, in attesa della costituzione di un Governo non burocratico si formi un Gabinetto d'affari, sotto la presidenza di Goremykin. Si parla pure di Kokoutzoff, di ritorno oggi da Parigi, del conte Ignatieff, di Rhilesoff ed anche dell'ammiraglio Dubassoff.

« Altri parla della formazione di un Ministero composto di Chipoff, Timiriazeff, del principe Ourousoff ed anche di Milioukoff. »

Un posteriore telegramma dello stesso corrispondente aggiunge che si dava per certa una lista dei membri del nuovo Gabinetto, che sarebbe composto di Goremykin, presidente; Kokoutzoff, alle finanze; Stolypin, all'interno; Stichinsky, all'agricoltura; e Chikmatoff, ai culti.

« I giornali russi di stamane — aggiunge il corrispondente inglese — commentano tutti le dimissioni di Witte, dimissioni che sono considerate come un grande errore sotto l'aspetto burocratico. Alcuni giornali temono che la scomparsa di una così grande personalità non lasci un vuoto pericoloso. »

Il *Retch* dice che si trattava di disarmare l'Opposizione alla Duma. Le dimissioni di Witte devono essere considerate come un colpo da maestro. Il conte Witte ha cominciato a fare preparativi per lasciare il Palazzo d'Inverno. Intende partire per la campagna o per l'estero in modo da prendere un riposo completo.

Il *Times* da parte sua così commenta il ritiro di Witte: « La caduta del conte Witte ricorderà a più d'uno la sorte di Necker. L'entusiasmo dei democratici costituzionali russi e la loro mancanza di esperienza in materia politica, ricordano l'ardore di cui erano animati in così gran numero i nobili francesi a Versailles nell'estate del 1789. Si è manifestata in questi ultimi tempi in diversi circoli una tendenza per parte del Governo russo a condividere i sentimenti favorevoli ad un migliore accordo anglo-russo; perchè questi sentimenti possano essere fruttuosi, dobbiamo sperare sinceramente che la proclamazione di una nuova Costituzione russa e la prima sessione della Duma, poseranno le fondamenta solide e profonde di un accordo completo fra l'Imperatore e il suo popolo. »

A sua volta il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo che Dournovo è stato esonerato dalle sue funzioni ad insaputa di Witte. Il licenziamento di Dournovo era stato deciso da lungo tempo, ma lo si tenne accuratamente nascosto a Witte che, rassegnando le sue dimissioni, temeva che Dournovo restasse al potere.

Ebrei russi bombardieri.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 3, ore 14:

Si ha da Scdlitz che è stata lanciata una bomba presso lo stabilimento della Società di credito, ove devono avere luogo domani le elezioni alla Duma dell'Impero. Due israeliti autori dell'attentato sono stati arrestati, dopo uno scambio di colpi di fuoco cogli agenti di polizia.

Gorki non può tener discorsi in America.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 8:

Un telegramma all'*Agenzia Central News*, proveniente da New York, dice che il sindaco di Boston ha rifiutato a Massimo Gorki il permesso di fare un discorso nella città.

La donna non può far pratica da procuratore.

Ci telegrafano da Bologna, 3, ore 16,10:

La signorina Caterina Pigorini ha presentato domanda al Consiglio dell'Ordine di essere iscritta alla pratica da procuratore. Il Consiglio, dopo ampia discussione, considerando che nello stato attuale della nostra legislazione non può accordarsi alla donna il diritto di esercizio della professione di procuratore, ha deliberato con 5 voti contro 4 di non accogliere la domanda.

REATI E PENE

Il processo contro i banchieri fratelli Cassinis.

Udienza antim. del 3 maggio.

Nella solita calma e con scarso pubblico si apre l'udienza.

L'avv. *Berberis* fa subito instanza al Tribunale perchè venga invitata la Parte civile Cooperativa ferroviaria a presentare il libretto conto corrente delle operazioni Cassinis colla Cooperativa. E ciò perchè venga dimostrata l'autorizzazione di uso delle cambiali di favore.

L'avv. *Costanzo Levi* osserva che quel libretto non è che lo specchio dei registri in atti, ai quali giova rimettersi.

Si viene nella determinazione, per avere schiarimenti al riguardo, di sentire oggi ancora il teste Bertolino.

Un altro teste a difesa, l'ing. *Leuchatin cavaliere Giuseppe*, direttore della tramvia Pinerolo-Perosa, riferisce come il *Ferdinando Cassinis* si occupasse particolarmente del setificio e della Società mineraria di Pinerolo. Dichiara che il Cassinis teneva una vita molto modesta e molto parsimoniosa.

Si accende quindi una vivace discussione sulla natura e sull'indole del *conto corrente*, e torna in campo la richiesta del libretto del conto corrente dei fratelli Cassinis.

Interloquiscono avvocati e periti; si diffonde su questo tema, quanto mai astruso, il perito a difesa comm. *Viale*, che fa una vera lezione di diritto commerciale sui libri dei commercianti.

Gli risponde il rag. *Broglia*, che non va d'accordo col collega *Viale*.

L'avv. *Berberis* insiste per la produzione, da parte della Cooperativa, del libretto di conto corrente.

L'avv. *Levi* non crede ciò possibile nè opportuno, a meno di far venire oggi l'attuale presidente della Cooperativa. Ma l'avv. Levi muove ancora formali domande ai fratelli Cassinis circa le contrattazioni che possono essere state scritte su quel famoso libretto.

Uno dei fratelli Cassinis dice che su quel libretto eravi l'autorizzazione.

Avv. Levi. — Atto a verbale di questa risposta.

Il *presidente* dà quindi la parola al rag. *Broglia* per la sua relazione e le sue osservazioni sul libro-giornale.

Dopo le dichiarazioni *Broglia* si muovono particolari contestazioni ai periti, su speciali e peculiari risultanze della causa, alle quali è molto difficile tener dietro e raccoglierne la portata e la precisa dizione per la difficoltà del linguaggio in materia e le continue interruzioni degli avvocati e periti.

L'avv. *Cocito* muove domanda ai periti in questo senso, se non sia vero che presso tutte le Banche sonvi libretti di condizioni che regolano i depositi di denari.

Il rag. *Broglia* risponde che vi è un regolamento generale.

L'avv. *Levi* presenta un libretto, che non è però quello della Cooperativa, ma dell'Alemanna, ed una lettera della Banca Cassinis, a firma Ferdinando, 28 ottobre 1902, nella quale si dà ricevuta di cambiali, le quali andrebbero a sostituire i cambialoni.

Il *presidente* legge la lettera ed il tutto viene allegato agli atti.

I periti hanno presentato per iscritto le loro conclusioni, hanno risposto alle singole contestazioni, hanno..... dilucidato molti punti oscuri e controversi, e quindi può considerarsi esaurito il presente periodo istruttorio di questo processo.

Tra una confusione enorme vien tolta l'udienza e rinviata a domani, rimanendo stabilito, come annunciammo di già, che per primo parlerà l'avv. Nasi, dopo l'escussione di quei testi che ancora si presenteranno.

Ed oggi, vacanza. *Vice-Cini.*

Un importante processo per insubordinazione.

(Tribunale militare marittimo).

Ci telegrafano da Spezia, 3, ore 18:

Oggi, al Tribunale militare marittimo, è incominciato il processo a carico del tenente medico della Regia marina signor Martirani Vincenzo, fu Giuseppe, di Catanzaro, imputato di abuso di autorità; e contro De Bernardi Attilio di Giacomo, di Genova, marinaio C. R. E., imputato di insubordinazione con minaccie verso superiore ufficiale, per ragioni inerenti al militare servizio.

Riassumo il fatto: Nelle ore pomeridiane dell'11 novembre 1905 una lancia a vela della Regia marina, con armamento composto di tre torpedinieri e del marinaio scelto De Bernardi Attilio, funzionante da padrone, si trovava all'ormeggio nella banchina di Trapanato (Isola Maddalena) pel trasporto dei militari che dovevano recarsi a Punta Rossa.

Imbarcatosi il tenente medico Martirani Vincenzo ed il capo torpediniere Altea Vincenzo, il De Bernardi per scostare da terra voleva mollare la cima, ma l'Altea gli disse che l'imbarcazione sarebbe andata di traverso; della qual cosa adontatosi il De Bernardi, rispose: « Qua tutti comandano, se ognuno facesse il suo mestiere sarebbe meglio. » Il dottore lo redarguì.

Il De Bernardi continuò a dire che di arte marinaresca non se ne intendevano, e, mentre lascosciava la scotta, inavvertitamente fece cadere dal sedile di poppa il fucile da caccia di proprietà del dottore, il quale, irritatissimo, rispose con violente parole. Il De Bernardi rispose: « Non l'ho fatto apposta; se fossi borghese queste parole non me le direbbe!..... » Ed a sua volta il tenente: « Se non avessi le stelle vi farei vedere qualche cosa di peggio!..... » Il De Bernardi allora, eccitatissimo e coi pugni stretti, rispose: « Se io non fossi militare sarei capace di cacciarlo in mare!!..... »

A queste parole il dottore gli diede uno schiaffo ed uno spintone tanto forte da farlo rotolare fino al sedile di poppa, e contemporaneamente gridava: « Legatelo! legatelo!..... »

L'Altea s'interpose subito, tenendo il De Bernardi e chiamando l'equipaggio per essere aiutato. I marinai corsero immediatamente e non solo tennero fermo il De Bernardi, ma colle buone lo indussero al dovere, calmandolo.

Presiede il Tribunale il capitano di fregata Patris. Sostiene l'accusa l'avvocato fiscale militare, egregio cav. uff. Seddu Millo Gavino.

Il tenente medico Martiran Vincenzo è difeso dal capitano di fregata Solari cav. Emilio, dal maggiore medico Bressanin Rodolfo, dal capitano macchinista Chiminelli, dal capitano commissario Massa Felice.

Il marinaio scelto De Bernardi Attilio è difeso dagli avvocati on. Celesia, Toracca ed Ucelli Arturo.

I testimoni d'accusa e di difesa da escutersi saranno tredici.

Farmacisti piazzati contro farmacisti liberi.

(Tribunale Civile di Torino).

Mercoledì alla prima Sezione del nostro Tribunale, presieduta dal giudice avv. Drago, doveva discutersi la nota causa dei farmacisti piazzati contro altri che aprirono di recente farmacia nella nostra città, sostenendo essere in vigore il principio della libertà d'esercizio per tutti. Qualcuno però dei farmacisti, diciamo così, *liberi*, avendo riconosciuto il buon diritto di quelli piazzati, fu messo fuori causa.

Onde dar modo alle Parti di discutere ampiamente l'importante questione, il Tribunale rinviò la causa all'udienza dell'11 corrente, con diritto di precedenza.

Patrocinano gli interessi dei farmacisti piazzati gli avvocati Ferrero Giacomo Antonio, Pier Attilio Omodei e Luigi Baravenga; quelli dei farmacisti liberi gli avvocati prof. Cogliolo di Genova, Minoli di Milano, Migliardi ed altri.

Contadini che tentano d'incendiare un municipio

Ci telegrafano da Padova, 3, ore 20,30:

Si annuncia che a Campolongo avvennero gravi disordini. I contadini del paese tentarono di incendiare il Municipio, perchè gli assessori si rifiutavano di sussidiarli. Vi furono colluttazioni colla forza, avvennero disordini e si teme che abbiano a succederne altri. Per ora però le conseguenze sono limitate.

SPORT

I giuochi olimpici di Atene.

I particolari dell'ultima giornata.

(Per dispaccio alla Stampa).

Atene, 3, ore 18.

GLI ITALIANI PREMIATI.

Vi completo i particolari della grande giornata di chiusura.

Alla solenne cerimonia per la premiazione dei vincitori dei giuochi olimpici assistevano i Sovrani col Principe ereditario. Erano presenti pure tutte le Autorità, il Corpo diplomatico, la Commissione greca, le Commissioni estere pei giuochi olimpici. Cinquemila ragazzi delle scuole salutano l'entrata dei Sovrani nello Stadio, con grida di rito, agitando le bandiere.

La proclamazione dei premiati è accolta da applausi unanimi, e specialmente festeggiati sono i marinai della *Varese*, i canottieri della *Bucintoro* di Venezia e il ciclista italiano Verri.

Alla fine della cerimonia l'on. Lucchini, presidente della Commissione italiana, offre al Comitato ateniese, a nome del Municipio di Roma, la riproduzione in bronzo della lupa capitolina, fra applausi calorosissimi e generali dei presenti e con grida di: *Viva l'Italia!*

Il Comitato ateniese donò il ricordo al Principe ereditario. La Famiglia reale è salutata alla partenza da vivissime acclamazioni.

Con la cerimonia odierna terminarono le olimpiadi. Gli italiani riportarono i seguenti premi: la Società *Ferruccio* di Pistoia ottenne il dono del Governo greco; la Società *Ferruccio* di Pistoia e la Società *Roma* di Roma ottennero il dono del Comitato dei giuochi olimpici; la Società *Bucintoro* di Venezia ottenne la coppa offerta dalla Società nautica. Il dono del Ministero della marina italiana fu conferito ai marinai greci.

Domani mattina il re Giorgio si recherà a bordo della *Varese*.

LA CLASSIFICA DELLE NAZIONI.

Ecco la classificazione delle varie nazioni concorrenti alle olimpiadi:

L'Italia ha riportato 13 primi premi, 2 secondi e 2 terzi; la Francia 23 primi premi, 8 secondi e 13 terzi; gli Stati Uniti 11 primi, 8 secondi e 6 terzi; la Germania 10 primi, 16 secondi e 4 terzi; la Grecia 9 primi, 20 secondi e 13 terzi; l'Inghilterra 8 primi, 11 secondi e 6 terzi; la Svizzera 5 primi, 5 secondi e un terzo; la Danimarca 4 primi, un secondo e un terzo; l'Ungheria 4 primi, 8 secondi e 3 terzi; la Norvegia 4 primi, 2 secondi e 2 terzi; l'Austria 3 primi, 3 secondi e 2 terzi; il Canadà un primo e un secondo; la Boemia un primo, un secondo e 2 terzi; l'Australia un primo; la Svezia 2 primi, 5 secondi e 7 terzi; il Belgio 2 primi, 2 secondi e 3 terzi.

IL BANCHETTO OFFERTO DA RE GIORGIO ALLE COMMISSIONI.

Il Re ha offerto un grande banchetto di gala di 150 coperti in onore dei delegati delle Nazioni e delle Commissioni che accompagnavano gli atleti, degli ufficiali esteri, del Comitato dei giuochi, della Giuria e dei vincitori dei giuochi olimpici. Vi assistevano pure i ministri ed il Corpo diplomatico. La tavola era splendidamente decorata.

Al *dessert* il Re ha fatto il seguente brindisi: « E' con immenso piacere che vedo riuniti intorno a me i rappresentanti di quasi tutti i popoli che coltivano la ginnastica e l'atletismo. E' un grande onore che tutti si siano affrettati di venire a rivendicare la palma della vittoria ad Atene. Mercè i ricordi storici e la munificenza patriottica, il signor Averow ha potuto ricostruire lo Stadio. L'amor proprio, il Governo, la sala della Nazione, tutto ha designato Atene come la città per eccellenza per offrire l'ospitalità a coloro che aspirano a meritare il lauro atletico. Noi attendiamo da voi che vogliate pronunziarvi sulla buona riuscita dei giuochi organizzati, conformemente alle leggi del Regno, dal Comitato presieduto dall'Erede del Trono. Considero come un dovere esprimervi i miei ringraziamenti per essere accorsi a rispondere all'appello della Grecia. Siate persuasi — dichiaratelo in nome mio a tutti i Governi, ai Comitati ed Associazioni rappresentati da voi — di quanto la Famiglia Reale ed il popolo greco, tutti, siamo lieti di vedervi fra noi in questi giorni indimenticabili. Questa gioia la proveremo ogni quattro anni, quando, conformemente alla legge, la Grecia avrà l'occasione di rinnovare i legami pacifici che l'uniscono con tutti i popoli, suoi collaboratori nella grande opera del progresso e della civilizzazione. E' nella speranza di rivedervi che bevo alla vostra salute ed a quella di tutti i grandi atleti. »

IPPICA.

Pel Concorso ippico di Torino.

La benemerita Società Nazionale di Zootecnica sta costruendo in piazza d'Armi, per l'imminente Concorso ippico (che avrà principio il 12 corr.), un Ippodromo, che sarà ancora più elegante di quelli degli anni precedenti, e quindi degno di accogliere quell'eletta di intelligenti ammiratori e di eleganti signore che accorreranno per assistere ad una delle più geniali manifestazioni del coraggio e della destrezza della balda nostra gioventù.

Il programma del Concorso è veramente interessante per la sua varietà e per le novità che si vollero, con giusto criterio, introdurre in omaggio ai razionali progressi dell'equitazione, e comprende categorie speciali riservate alla Scuola di Pinerolo ed alla truppa.

La Scuola di Pinerolo prenderà parte ufficialmente al Concorso, e parecchi reggimenti di cavalleria e di artiglieria da campagna manderanno rappresentanze sotto forma di pattuglie, e ciò per gentile concessione del Ministero della guerra.

La Società Nazionale Zootecnica intende con questa parte del programma far rilevare al pubblico i progressi fatti dal nostro amato esercito nell'equitazione, quali si convengono al servizio che deve prestare la cavalleria in campagna.

Nell'interesse ippico nazionale, volle poi introdurre categorie riservate a cavalli nati ed allevati in Italia.

Per ora non è possibile svelare altri particolari interessantissimi e nuovi, ma lo faremo prossimamente.

La seconda giornata di S. Siro.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 20:

Oggi tempo e terreno splendidi. Pubblico scarso. Il premio *Steeple-chase* (L. 1500) è vinto da *Bruschide*, di Bocconi; 2.o *Valeria*, di Sinco; 3.o *Mirka*, di Gaiani. Nel premio *Tribbiano* (a vendere) vince *Ada*, del marchese Saramezza; 2.o *Kara*, di sir Rholand; 3.o *Werner*, di T. Rook. Il vincitore è ricomprato per L. 3400 dal proprietario. Nel premio *Brughiera* (L. 5000) è 1.o *Equinio*, di Doria-Phampili; 2.o *Chiaramonte*, di Bocconi; 3.o *Regiada*, della Razza Volta; 4.o *Eros*, di Fenzi; 5.o *Valle*, della Petite Ecurie; 6.o *Winkelsqueten*, di sir Rholand. Dal 1.o al 2.o mezza lunghezza, e dal 2.o al 3.o tre lunghezze.

Nel premio *Olona* è 1.o *Il Re*, di sir Rholand; 2.o *Garisenda*, della Razza Volta; 3.o *Pyocardia*, di Doria-Phampili. Nel premio *Oleggio* vince *Doria*, di sir Rholand; 2.o *Charmian*, della Petite Ecurie; 3.o *Galliano*, di Chantre. Nel premio *Saronno* è *La Pretessa*, di Gallina; 2.o *Muse*, di Simonetta; 3.o *Fritsa*, di Della Torre; 4.o *Drummes*, di Orilia; 5.o *Sher*, di Varini. Nel premio *Pordenone* vince *Alardia*, di Siano; 2.o *Nasobi*, di Simonetta. Il vincitore *Alardia* resta invenduto.

La seconda giornata a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 3, ore 21,15:

La seconda giornata di corse alla *Favorita* riuscì animatissima. Affollate le tribune e il prato. Giornata primaverile.

Nel premio di Leoni (L. 1000, di cui 200 al secondo) (corsa a reclamare) corre solamente *El Arnab*, del principe Gangi, essendosi ritirati gli altri concorrenti. *Bijo*, di sir Rholand, prima della corsa, è reclamata per L. 3000 più il premio. La corsa del principe Gangi, partita *Walk Over*, riesce interessante.

Nel premio Trinacria (handicap ascendente) (lire 1000 al 1.o, 200 al 2.o e 100 al 3.o) vince *Samuel*, di Tasca, per tre lunghezze.

Nel premio Festeggiamenti (handicap discendente) (L. 10,000 al 1.o, 1500 al 2.o e 500 al 3.o) parte favorito *Chifel*. Arrivano: 1.o *Chifel*, di sir Rholand; 2.o, ad una lunghezza, *Senescino*, del principe Dobella; 3.o *Mercury*, di sir Rholand.

Nel premio Patrocinio (handicap ascendente, gentlemen riders) (L. 1500 al 1.o, 200 al 2.o e 100 al 3.o), arrivano: 1.o *Pilsener*, del marchese Corda, montato dal tenente Pancamo, con dieci lunghezze; 2.o *Gadone*, montato dal cav. Tasca; 3.o, a quattro lunghezze, *Hope*, del tenente Santini; 4.o *Pompeo*, montato dal tenente Ra.

Nel premio Igea (L. 1000 al 1.o, 200 al 2.o, 100 al 3.o), arrivano: 1.o *Pinciana*, di Dobella, con due lunghezze; 2.o *Farnesi*, di Licata, con quattro lunghezze.

Animatissimo fu il ritorno. Nessun incidente.

All'Ippodromo delle Cascine.

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 21:

La terza giornata di corse è stata felicissima. Nel premio delle Tribune vince *Pie Borgne*, di Gallina; 2.o *Stresa*, di Simonetta; 3.o *Copenhachein*, di Fossati.

Il premio della Signoria tocca a *Valregno*, di Barfatti; 2.o *Bois Bon*, del conte Bastogi; 3.o *Valle*, del marchese Sammanzana; 4.o *Andorra*, di A. Rook; 5.o *Asheri*, di Aggazzotti.

Nel premio dell'Arno (L. 3000) vince *Jama*, della Scuderia Torinese; 2.o *King David*, della Razza Cesilina; 3.o *Grande Maîtresse*, di Sinco; 4.o *Ulpiano*, del conte Bastogi; 5.o *Le Kama Soutra*, del marchese Corsini; 6.o *Galoppino*, di sir Rholand.

Nel premio del Pegaso vince *Herda*, di Guastalla; 2.o *Justitia*, della Scuderia Torinese; 3.o *Farnesina*, del conte Bastogi; 4.o *Baltaira*, di Sinco; 5.o *Ardenzina*, di Gallina.

La corsa militare è per *Tomares*, col tenente Della Noce; 2.o *Strolog Girl*, col tenente Massimo; 3.o *Atalante*, col tenente Di Scipio.

Il Concorso ippico di Modena.

Ci telegrafano da Modena, 2, ore 21,30:

Oggi si tenne il Concorso ippico all'Ippodromo, che era assai affollato. Nella categoria con percorso ed ostacolo riuscirà 1.o il sottotenente Reina; 2.o il tenente Bolla; 3.o il tenente Capoco.

Nel *Premio Ippodromo* (corsa a siepi): 1.o tenente Capoco; 2.o capitano Panini; 3.o tenente Lanza.

Nella categoria *tiri a quattro*: 1.o tenente Cripino; 2.o tenente Marion.

La riunione di St-Cloud.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 21:

Giornata felice. Terreno buono. Pubblico affollato. Nel premio Des Cavaliers (L. 4000) vince *Orriel*; 2.o *Frisky Maud*.

Nel premio Semondeia (L. 20,000) è *La Hermenthis*, di Blanc; 2.o *Frelerie*, di Aumont; 3.o *Nabe*, di Vagliano.

Nel premio Des Eglantiers (L. 5000) vince *Book*, di Narghilosan; 2.o *Pilule du Diable*, di Hennessy; 3.o *Auguste*, di Wysocki.

Nel premio du Terrasse (L. 6000) è 1.o *Chasseur*, di Blanc; 2.o *Bonatous*, di Vanderbilt; 3.o *Lasserede*, di Picard.

All'Ippodromo di Newmarket.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 20:

Il premio di 2000 ghinee è toccato a *Gorgos*, 2.o *Sir*, 3.o *Ramrod*.

CANOTTAGGIO.

I Campionati interuniversitari.

Ci telefonano da Como, 3, ore 24:

Oggi ebbe luogo a Como il convegno studentesco internazionale. Nel dopopranzo si svolsero interessanti le regate, di cui eccovi i risultati:

Prima gara nazionale (jole a quattro). Coppa delle signore. Corrono due imbarcazioni dell'Associazione goliardica di Milano e una di Roma. Vince l'equipaggio di Roma.

Seconda gara internazionale (schiff). Coppa della festa lariana. Corrono Roma, Pisa e Torino. Vince Torino col vogatore Emilio Sibaldi, della *Caprera*.

Terza gara internazionale (jole a quattro). Coppa del Re. Corrono Parigi, Milano, Roma. Fra grande entusiasmo Roma è novamente vincitrice.

Quarta gara nazionale (outriggers a due). Coppa di Como. Corrono Roma e Milano. Per la terza volta i vogatori romani passano primi il traguardo.

Tutti i vincitori indistintamente furono salutati da applausi frenetici del numeroso e scelto pubblico.

CICLISMO.

Le Corse al Buffalo.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 21:

Il Gran Premio orario a questo Velodromo è toccato all'americano Kramer, 2.o Van der Born (belga), 3.o Schwab (tedesco).

La corsa tranquarti è vinta da Rugere, 2.o Grogna, 3.o Richaud, 4.o Vanoni, 5.o Seigneur.

La corsa tandems spetta a Ellegard-Van der Born, 2.o Rellich-Schwab, 3.o Vanoni-Theau.

SCHERMA.

L'esito del Torneo milanese.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 21:

Nel riuscito torneo del nostro Club d'Armi si è stata la seguente classifica:

Alla spada: 1.o Olivier, 2.o Battaglia, 3.o Bertinetti, 4.o Urbani.

Alla sciabola: 1.o Bertinetti, 2.o Olivier, 3.o Alfieri, 4.o Guerutta.

Nella categoria juniori:

Alla spada: 1.o Dall'Acqua, 2.o Gatti, 3.o Viazzo.

Alla sciabola: 1.o D'Alessandro, 2.o Montebovo, 3.o Dall'Acqua.

Gare dell'86° Fanteria.

Ci scrivono da Novara

Fra gli ufficiali ed i sott'ufficiali dell'86.o fanteria hanno avuto luogo le gare annuali di scherma. Si svolsero col metodo del girone all'italiana (scherma da terreno). Eccovi i risultati:

GARA UFFICIALI. — *Sciabola.* — Medaglia di oro. Concorrenti: Maggiore Giannazza, capitano Schenardi, tenenti Balletti, Marenco, Scimeca, Orlandi. Premiato: Tenente Marenco Alberto.

Spada. — Medaglia d'argento. Concorrenti: Maggiore Giannazza, capitano Schenardi, tenenti Marenco, Scimeca, Balletti, Orlandi, Rive. Premiato: Tenente Marenco Alberto.

GARA SOTT'UFFICIALI. — *Sciabola.* — Concorrenti N. 17. Medaglia d'oro: Sergente Rostani. Medaglia d'argento: Furiere Cutro.

Compiutasi la gara, per desiderio del tenente-generale Valcamonica, comandante la Divisione militare di Novara, vennero eseguiti parecchi assalti fra il maggiore Giannazza ed il tenente Marenco, e tra questi ed il tenente Scimeca: assalti brillantissimi, che riscossero gli applausi sinceri dei presenti. E di questo va data ampia lode al distinto maestro del reggimento, furiere Berruti Umberto, che con tanto amore e tanta competenza ha saputo in breve tempo ottenere così ottimi risultati.

Una gara fra l'ufficialità di Mondovì.

Ci scrivono da Mondovì, 2:

Alla presenza del colonnello Scrivante tirò di scherma l'ufficialità del 1.o alpini.

Nella gara per ufficiali riuscì 1.o (spada) il sottotenente Berlis, e 1.o (sciabola) il tenente Masso.

Dei sott'ufficiali (spada) 1.o il furiere Rossone, e (sciabola) 1.o il furiere-maggiore Dessy, 2.o il furiere Grosso.

TIRO A SEGNO.

Tiro a segno Nazionale di Torino e di Rivoli.

Per la preparazione ed esecuzione della grande gara internazionale, il poligono della Società di tiro a segno nazionale al Martinetto resterà chiuso alle esercitazioni regolamentari e libere dall'11 al 27 maggio.

S'invitano i soci appartenenti alle classi richiamate nel corrente anno a compiere i loro tiri in modo che la sospensione non possa pregiudicarli.

***

La Presidenza del tiro a segno di Rivoli rende noto che il primo periodo delle esercitazioni di tiro incomincerà col giorno 6 maggio prossimo e continuerà nei giorni 13, 20, 24 e 27 stesso mese. In caso di cattivo tempo si rimanderà la lezione alla festa seguente.

PODISMO.

Corsa podistica popolare.

Lo Sport Pedestre « Atalanta » (via Massena, 82) indice per domenica, 6 maggio, una grande corsa podistica di chilometri 5, libera a tutti, da effettuarsi, alle ore 16 attorno al laghetto del Valentino, giri 3.

Le inscrizioni si ricevono tutte le sere alla sede sociale, via Massena, 82.

La seconda marcia ufficiale dell'Audax Torinese.

Si è svolta felicemente sul percorso Torino, Avigliana, Orbassano, Moncalieri, Torino (km. 75), e vi parteciparono gli audax guerrieri Bertolà (direttore della sezione), Valra (direttore di marcia della sezione moncalierese), Gora, Antonioli, Varalo; le intrepide signorine Gora e Zecca, e gli aspiranti Clara, Macjili, Bellino e Pistone. Ad Avigliana vi fu il banchetto.

ALPINISMO.

Club Alpino Italiano (Sezione di Torino).

Stasera, 3 maggio, alle ore 20,45, il socio ing. Adolfo Hess terrà nel locale sociale (via Monte di Pietà, 28) una conferenza con proiezioni, la quale ha per titolo: *L'alpinismo accademico e le scuole d'arrampicamento.*

La gita sociale, che stante le condizioni della montagna non si potè effettuare il giorno 29 aprile u. s., si farà invece domenica prossima, 6 maggio.

Le adesioni si ricevono fino alle ore 22 di oggi, 4 corrente, presso la segreteria sezionale (via Monte di Pietà, 28).

GINNASTICA.

La passeggiata della Ginnastica di Torino.

Questa vecchia Società ginnastica torinese coi suoi allievi delle scuole sociali, farà domenica, 6 corrente, la seconda passeggiata sociale a Belmonte e Cuorgnè. Le iscrizioni si ricevono alla segreteria fino a tutto oggi.

Pel miglioramento della corrispondenza telefonica Milano-Torino.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 18:

Allo scopo di migliorare le corrispondenze telefoniche Milano-Torino durante il periodo dell'Esposizione, il ministro delle poste Baccelli ha disposto che i due uffici possano corrispondere da un secondo circuito composto dall'innesto delle linee governative Torino-Vercelli e Vercelli-Novara colla linea sociale Novara-Milano, fissando anche per questa linea la stessa tariffa di lire una. Nel contempo ha sollecitato lo studio del progetto di ampliamento della rete telefonica nazionale, nel quale è compreso l'impianto di un filo diretto Milano-Torino.

Il Consiglio direttivo dell'Unione elettorale cattolica

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22,30:

L'*Osservatore Romano* annunzia che si è adunato il Consiglio direttivo dell'Unione elettorale cattolica italiana. Fu deciso di intraprendere subito il lavoro di organizzazione, dividendo l'Italia in zone e affidandone una a ciascun componente il Consiglio. Fu stabilito di indire una riunione dei consiglieri comunali e provinciali cattolici per partecipare alla riunione privata dei consiglieri cattolici che si terrà a Torino in occasione del Congresso degli aderenti per la Lega dei Comuni.

La vedova Syveton resta erede dei beni del marito

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 18:

Dinanzi alla I Camera del Tribunale è terminato ieri il processo intentato dal padre di Gabriele Syveton alla signora Syveton per chiedere che la signora fosse giudicata indegna delle liberalità fatte da suo figlio a lei e quindi i beni lasciati dal defunto dovessero passare in testa agli altri parenti.

Il Tribunale ha respinto la domanda del signor Syveton, ma non lo ha condannato che alle spese, non concedendo altri danni e interessi alla signora Syveton, quantunque li avesse chiesti.

Un accusato che scappa col suo incartamento

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 9:

La notte dall'1 al 2 un operaio italiano, certo Giuseppe Lava, detenuto nelle carceri di Châlons sotto l'accusa di tentativo di omicidio e furto qualificato, è riuscito a fuggire. Ciò fatto è penetrato nel palazzo di giustizia, ha fratturato la scrivania del giudice istruttore, ed impadronitosi dell'incartamento che lo riguarda e degli oggetti che gli erano stati sequestrati, scomparve nè fu possibile ancora l'arrestarlo.

Un abate che uccide un gesuita in chiesa e si suicida

Ci telegrafano da Madrid, 3, ore 21,45:

Giunge notizia da Muscica di un terribile fatto, del quale però mancano finora i particolari.

L'abate Morales uccise stamane, nella chiesa di San Domenico, il gesuita Martinez. Compiuto il delitto, l'abate si suicidava.

Pare che fra l'abate ed il gesuita esistessero da tempo sordi rancori.

Arti e Scienze

Il congedo di Ferruccio Benini.

Ieri sera Ferruccio Benini ha terminato al teatro Alfieri il suo ciclo di recite: breve serie per chi, come tanta parte del pubblico, desiderava di udirlo in tutto il suo repertorio. Il congedo dell'eccellente artista dal pubblico torinese avvenne ieri sera dinanzi ad una vera folla di uditori, e, poichè lo spettacolo non era soltanto l'ultimo della serie, ma anche in onore del beniamino, il calore delle accoglienze, degli applausi e dei saluti fu vivo ed intenso per tutto il lungo programma, che si componeva della commedia del Bertolazzi: *Lorenzo e el so arecet*; del grazioso e poetico *Minuetto* del Sarfatti; del monologo: *Celebrità*, e dell'*Interprete* di Tristan Bernard. Furono col Benini festeggiatissimi la Benini-Dondini, la Benini-Sambo e gli altri interpreti: ma nel saluto che il pubblico ripetè più volte con lunghe acclamazioni vibrava la simpatia per la Compagnia tutta, esempio mirabile di arte squisita, di armonia e di unione. A lei e al suo valoroso capo, che si recano oggi a Padova, noi rinnoviamo l'arrivederci cordiale.

Il teatro Alfieri rimane chiuso stasera. Domani si riapre alla prima recita di Ermete Novelli. L'esordio è fatto con la commedia di H. Byron: *I nostri bimbi.*

Teatro Carignano.

Lo spettacolo di stasera è in onore dell'attore brillante Remo Lotti. Si rappresenta *Divorziamo* di Sardou.

Lunedì la « prima » interessante dello scherzo comico in un atto di Edmondo De Amicis: *Lettere traditore!*

Una conferenza sul *Santo*.

Domenica, alle ore 15, nel salone del Circolo Filologico, il collega Enzo Ferrari terrà una conferenza sul *Santo* di Antonio Fogazzaro. Questa conferenza ebbe già successo a Milano, dove fu recitata dal Ferrari per invito di quell'Università popolare.

Reale Accademia di Agricoltura di Torino.

Domenica, 6 corrente, alle ore 5,30, presso l'Orto sperimentale, via Valperga Caluso, N. 35, avrà luogo la 11ª lezione del corso popolare di frutticoltura col tema: *Animali utili e nocivi alle piante fruttifere*. Relatore il dott. Alberto Noelli.

Nel bicentenario 1706.

Per iniziativa del Comitato delle dame patronesse dei festeggiamenti religiosi in ricorrenza del 2° centenario di Pietro Micca, avrà luogo giovedì prossimo, 10 corrente, alle ore 10, una conferenza del can. Luigi Gondio, nella sala Vincenzo Troya.

I biglietti d'ingresso si possono avere dalla libreria Beretti, via Garibaldi, 10, e dalla canonica Vanzo, in corso Re Umberto, 6.

Le dimissioni di Fradeletto da segretario dell'Esposizione

Ci telegrafano da Venezia, 3, ore 22,55:

I rappresentanti di diverse industrie artistiche locali avevano pregato l'on. Fradeletto di ritirare le date dimissioni da segretario generale dell'Esposizione. Mentre ancora si poteva ritenere, dato il silenzio mantenuto da Fradeletto, che il desiderio delle rappresentanze, insieme a quello di Venezia tutta, sarebbe stato soddisfatto, addì 28 aprile Fradeletto inviava una lettera alle rappresentanze artistiche ed industriali, dichiarando assolutamente la irrevocabile decisione presa, motivandola pel suo diminuito vigore dopo dodici anni di intenso lavoro. Certo la notizia definitiva sarà accolta con vivo dispiacere.

Suicidio d'un vecchio di 90 anni.

Ci scrivono da Brescia, 3:

Un buon vecchio sui novant'anni, certo Chiodi Bartolomeo, avvilito nel trovarsi solo, senza più alcuno della sua famiglia, e un po' anche di malferma salute, rinchiusosi ieri nella sua stanza da letto, si appiccava ad una trave. Fu qualche ora dopo trovato freddo cadavere dai vicini.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130

La Carità del Sabato.

Chi sa dire tutta la portata di un'opera misericordiosa? Chi la compie obbedendo semplicemente ad un buon moto dell'animo non ne ha, forse, nemmeno egli stesso l'idea, eppure quell'atto può esser addirittura provvidenziale, e può valere, talora, a riscattare intere vite dalla disperazione, dall'abbiezione ed anche dal disonore. In quante anime rabbuiate la vostra pietosa elemosina, o lettori, ha fatto rinascere la luce della speranza! Quanti che si trovavano forse proprio sull'orlo degli abissi del male cui la miseria e l'abbandono fatalmente conducono, sono stati ritratti a tempo da una mano buona che ha portato un aiuto ed ha additata una via di scampo e di redenzione!

Non è solo alla fame che rimedia la carità, non è solo alla malattia, non è solo alle angoscie ed alle ansie della miseria: la carità, alleviando il male, migliora pure gli animi, solleva i cuori, invita al bene.

Ma c'è forse bisogno di ricordare tutto questo ai nostri buoni lettori? Ha forse bisogno di incitamenti la loro generosità?

Oblazioni ricevute nella settimana

S. F., L. 25 — Dina Olivetti ved. Foa, in memoria del suo compianto adorato marito Abram Foa, per i poveri più bisognosi, L. 25 — Due sorelline, invocando completa guarigione del babbo, L. 25 — R. A., per i poveri raccomandati dalla *Stampa*, L. 25 — Ilia del Cielo, in parti uguali ai nn. 5487 e 5490, L. 10 — L. D. R., L. 10 — F. B., da Aosta, ad onore della Consolata, per suffragio delle anime del Purgatorio, L. 10 — L'Abbonata milanese, in parti uguali ai nn. 5487 e 5498, perchè preghino per il compimento di un mio ardentissimo desiderio, L. 10 — In omaggio all'onestà dei distributori dei biglietti di Buffalo Bill, L. 6 — J. G. 73, da Novara, L. 5 — Anna R., nell'anniversario della morte della sua cara figlia R., al n. 5463, onde preghi per essa, L. 5 — « Quattro Cellini », L. 3 30 — Angela Comorio, da Cumiana, ricorrendo il 3 maggio l'anniversario della morte di mia figlia Emma, L. 3 — N. N. da Mondovì, per una raccomandata, L. 3 — Dina: « Chi ama altrui ha adempiuta la legge », L. 2 — M. N., L. 2 — P. S., L. 2 — Residuo di una sottoscrizione per una corona funebre, L. 1 — Aurelio Bruno, da Careggio, pel n. 5498, L. 1 — Gogab, da Porto Maurizio, Pane di Sant'Antonio di Padova, pel n. 5490, perchè invochi il compimento di grazie, L. 1 — M., pel n. 5491, per ringraziamento e per preghiera, onde ottenere grazie che tanto mi abbisognano, L. 1 — Totale L. 174 30.

Soccorsi distribuiti nella settimana

In questa settimana furono distribuiti 47 soccorsi per L. 137, di cui tre da L. 10; quattro da L. 5; uno da L. 4; otto da L. 3; ventotto da L. 2, e tre da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati: 25 a famiglie con bambini; 10 a vecchi e vecchie; 1 a disoccupato; 1a vedove, ed 1 a decaduta.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco un'altra lista di raccomandati:

5416. — Una povera donna malaticcia, abbandonata dal marito, degna di aiuto.

5497. — Una povera donna, con molti figli e col marito infermo, meritevole di soccorso.

5498. — Una madre con numerosa famiglia, senza mezzi di sussistenza.

5499. — Altra donna con molti figli, di cui uno malaticcio, nella più squallida miseria.

5500. — Un povero padre infermo con figli in tenera età, privo del necessario.

Un banchetto all'ammiraglio Canevaro

Accenni all'inchiesta sulla marina.

All'ammiraglio Canevaro, recentemente eletto presidente generale della Lega Navale Italiana, la Sezione torinese della Lega offrì ieri un banchetto d'onore al *Ristorante Voigt*.

Erano presenti: un rappresentante del Duca di Genova, il comandante Bonamico, il generale Biscaretti, il barone Androis, il cav. De Regibus, il cav. Peghini, il generale Bigotti, l'ing. D'Adda, il marchese e il conte Di Rorà, e molti altri soci della Sezione di Torino.

Aderirono il prefetto, il generale Pelloux, gli onorevoli Daneo, Albertini e T. Rossi, il generale Gerbaix De Sonnaz, il generale Tournon, il senatore Casana, ecc.

Allo *champagne* il comandante Bonamico porse all'ammiraglio Canevaro il saluto della Sezione torinese.

L'ammiraglio Canevaro ringraziò delle dimostrazioni cordiali ricevute. Inneggiò alla Lega Navale Italiana, all'incremento della quale — disse — si oppone ora alquanto l'ambiente creato in Italia dall'inchiesta sulla marina. Non tutto però quello che è stato detto sarà, alla prova dei fatti, dimostrato vero. *(Applausi).* Ammesso anche che molta verità ci sia in quelle che rivelò l'inchiesta, gli aderenti alla Lega Navale non si devono scoraggiare. Quando tutte si conoscerà e quando tutte le responsabilità verranno alla luce, si vedrà questo: che delle colpe possono esistere nell'Amministrazione, che si farà bene a punire e riparare; ma che il Corpo navigante e combattente, dagli ammiragli ai mozzi, è sano e che tutti i suoi componenti sono uomini integri, coraggiosi, leali, non secondi ai marinai di nessuna nazione, soldati che conoscono i doveri che hanno verso l'Italia e che meritano piena la fiducia della Patria. *(Lunghi, calorosissimi applausi).* Termina brindando al Re.

Aggiungono brevi parole il senatore Biscaretti, il generale Bigotti e l'ing. D'Adda.

Il servizio del *Voigt* fu signorile.

La crisi della Cassa di Risparmio risolta.

Ci si informa che il Consiglio d'amministrazione della nostra Cassa di risparmio in sua seduta di ieri si è occupato della crisi avvenuta negli scorsi giorni, ed ha votato un ordine del giorno, in seguito al quale il presidente e gli amministratori dimissionari hanno creduto doveroso di ritirare le proprie dimissioni.

Così la crisi si è pacificamente risolta.

Partenze.

Sono partiti per Roma gli onorevoli Modica, Cirmeni, Soulier e Farinet Francesco.

Tre scioperi.

Anche gli operai della Ditta Bass e Abrate abbandonano il lavoro.

Sono continuate anche ieri le trattative per comporre lo sciopero avvenuto nella Manifattura pellami e calzature di via Santa Chiara, ma la vertenza non accenna a risolversi.

Anche gli operai delle segherie persistono nella loro astensione dal lavoro. Qualche Ditta ha conferito nel pomeriggio di ieri con la Commissione degli scioperanti, ma ancora senza risultati positivi.

Nella giornata di ieri, e precisamente nel pomeriggio, gli operai della ditta Bass e Abrate hanno abbandonato in numero di 000 circa i laboratorii, per non aver ottenuto la diminuzione di un'ora di lavoro.

Anch'essi si sono riuniti, ed hanno nominato una Commissione per quelle eventuali trattative che la Direzione dello stabilimento credesse di intavolare.

Il prezzo del pane.

La Camera di commercio comunica che, essendo il prezzo medio delle farine marca B di L. 33 375 al quintale, il costo del pane al produttore panificatore, avuto riguardo alle spese di fabbricazione e di esercizio, è di L. 0 360 al chilogramma.

Un manovratore degno d'elogio.

Ieri la tramvia N. 203 della Società Alta Italia stava percorrendo via Valperga Caluso, quando un fanciullo, rimasto sconosciuto, sconsideratamente traversò la strada, e sarebbe caduto sotto il pesante veicolo, se il manovratore, certo Ughaglio, con una mossa fulminea non avesse istantaneamente arrestata la tramvia. Il fanciullo fu salvo, e il manovratore ebbe gli elogi di tutti i presenti.

Fra due veicoli.

All'angolo delle vie Garibaldi e Bellezia si urtarono la vettura pubblica N. 217, condotta dal cocchiere Gaj Michele, ed un carretto a mano condotto da Vaj Pietro. Per l'urto ricevuto il carretto ruppe spinto contro la facciata del caffè del signor Lamberti Amasio e ruppe un'insegna di marmo del valore di circa 150 lire.

La morte dell'infermiere accoltellato da un ammalato.

I lettori ricordano la drammatica scena avvenuta alcuni giorni addietro nell'infermeria dell'Ospedale di San Giovanni, dove un ammalato — il facchino Pietro Sterta, d'anni 54 — tentava di ferire i medici, e vibrava quindi un terribile colpo di coltello all'infermiere Luigi Listello, d'anni 53, che aveva tentato di trattenerlo.

La ferita era stata assai grave, ed il professor Isnardi aveva subito proceduto alla laparatomia.

Purtroppo, le cure affettuose e vigili dei sanitari non riuscirono a salvare il povero uomo.

Egli è morto ieri alle ore 16,20, assistito dalla moglie e dal figlio, accasciatissimi.

I medici ritengono che la lama irrugginita del coltello abbia provocato una infezione, la quale fu causa della morte.

La tragica fine dell'infelice infermiere ha prodotto fra i sanitari ed il personale del San Giovanni una penosissima impressione, poichè il Listello era amato da tutti per il suo carattere buono ed affabile.

Contro il settimo comandamento.

Ignoti individui, disubbidienti ai precetti del settimo comandamento, l'altra notte penetrarono mediante scasso nella macelleria esercita dal signor Maletto Antonio, in via Moretta, N. 7, e vi rubarono L. 7 che trovarono nel banco. Nella stessa notte tentarono pure di [illegible] in un'altra macelleria sita al N. 5, ma non riuscirono a scassinare la serratura.

— Gallaro Michele, abitante in una locanda in via San Tommaso, denunziò il furto di un paio di scarpe.

— Ignoti entrarono nell'abitazione del muratore Delmasso Luigi, in via Cottolengo, N. 25, e vi rubarono L. 20 che trovarono in un baule aperto.

Per improvviso malore.

Il garzone caffettiere Rustico Edoardo, d'anni 25, mentre in velocipede transitava in piazza Vittorio Emanuele I, fu colto da improvviso malore e cadde al suolo. Il signor Zanella Francesco ed una guardia municipale subito lo rialzarono e per consiglio del dott. Testera lo condussero al San Giovanni, ove venne ricoverato.

Un vecchio trovato morto in casa

Una tal Vincenzina Nizzola, abitante in via Pinelli, 31, era discesa ieri sera al pianterreno onde portare, come di consueto, il vitto ad un suo coinquilino, il conducente di bestiame Giuseppe Gavazzo, d'anni 55, e lo trovò steso nel letto. Credette che dormisse o si sentisse male e lo chiamò per nome. Non ottenne risposta, lo scosse e solo allora comprese che il disgraziato vecchio era morto.

Fu avvertita l'Autorità di pubblica sicurezza, la quale procedette alle formalità di legge. Il medico municipale, dottor Savio, che ebbe a visitare il cadavere, giudicò che la morte era avvenuta da alcune ore per apoplessia cerebrale. La salma fu trasportata al cimitero generale.

Il fuoco.

Nel magazzino del signor Isidoro Viotti, negoziante di cristallerie in via Roma, 41, si manifestò ieri un principio d'incendio. Il fuoco si era appreso ad un mucchio di trucioli e paglia per imballaggio, a causa, pare, d'un fiammifero lasciato cadere acceso da un ragazzo. Accorsero i pompieri dalla IV sezione e dalle Fontane di Santa Barbara ed in breve l'incendio fu spento. Il danno è di poca entità.

— Verso le ore 13,30 di ieri certa Maria Versorio, abitante in corso Vercelli, 22, lasciò cadere un lumicino che aveva acceso dinanzi ad un quadro della Madonna ed appiccò così il fuoco al proprio letto. I vicini, accorsi, spensero le fiamme con poche secchie d'acqua, così che l'opera dei pompieri sopraggiunti non fu più necessaria.

Con infinito dolore, colla massima commozione apprendiamo che una terribile sciagura ha colpito ieri la famiglia dell'avv. Collino, condirettore della *Gazzetta del Popolo*, nostro antico compagno di lavoro e nostro amico sempre, pur attraverso tutte le lotte della politica, tutte le battaglie e le vicissitudini della vita. Colei che era l'angelo, la dolce anima, il sorriso di quella famiglia, la signora *CATERINA COLLINO-DUPLOYEZ DE SONNET*, la compagna elettissima dell'amico nostro, nel pieno fiore della vita ha cessato di esistere!

La povera morta che tutti quanti conobbero ricordano con affetto e rimpiangono amaramente, era una di quelle creature nobilissime, le quali hanno la virtù di diffondere come una luce intorno a sè e passano nell'esistenza quasi a compire una missione di bontà e di consolazione!

A tutta la famiglia, che la irreparabile perdita lascia nella desolazione, ed all'amico Collino, il più fieramente colpito, sopra tutti, ed ai suoi figli, in cui egli avrà almeno il conforto di veder rispecchiate le virtù di colei che fu loro madre esemplare, noi, ricordando ancora una volta i buoni legami d'antico affetto, rimasti fra noi immutati, esprimiamo dal profondo del cuore le nostre condoglianze più vive e più sentite.

Sciopero di operaie ad Ivrea.

L'arresto della più turbolenta.

Ci scrivono da Ivrea, 3:

Un centinaio delle operaie del Cotonificio Varzi da due giorni abbandonarono il lavoro causa mancata promessa di aumento di mercede. Tutto però lasciava supporre che detto sciopero sarebbe presto cessato; ma invece oggi le scioperanti vennero a vie di fatto verso le compagne che volevano lavorare. Fra tutte, una era la più inferocita, e questa venne tratta in arresto.

Ieri le scioperanti si adunarono nei locali della Sezione socialista, ove intervennero alcuni socialisti. Esse spiegarono le ragioni che le indussero a scioperare. Venne redatto un Memoriale, che oggi fu presentato al sindaco, che dichiarò di interessarsi acciò i punti controversi vengano per quanto sarà possibile appianati.

L'arrestata venne rimessa in libertà; non è escluso però che venga sporta denuncia per eccitamento allo sciopero e contro la libertà di lavoro.

La manifattura venne chiusa fino a nuovo avviso.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 3 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 742,0; ore 15: 740,6; ore 21: 741,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 17,6 Minima + 6,3

Piazza Castello — Nella piazzetta al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 3 + 18,[illegible]

Temperatura minima della notte dal 3 al 5 + 6,[illegible]

5 maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 11; tramonta alle ore 19, minuti 35.

Stazione termometrica giardini (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 3 + [illegible]

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + [illegible]

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	Nelle 24 ore Temperatura min.ª	Cielo	Stazioni estere	Temper.
Genova	16.2	10.4	coperto	Pietroburgo	12.[illegible]
Milano	[illegible]	7.2	sereno	Odessa	14.0
Brescia	16.8	6.8	»	Amburgo	7.0
Venezia	14.2	8.2	1/4 cop.	Vienna	7.4
Bologna	15.3	9.5	sereno	Trieste	10.[illegible]
Ancona	17.0	10.7	1/2 cop.	Madrid	18.[illegible]
Livorno	18.2	11.5	3/4 cop.	Alessandria	14.0
Firenze	15.8	6.3	3/4 cop.	Parigi	11.[illegible]
Roma	17.0	8.0	sereno	Nizza	11.[illegible]
Bari	18.0	7.0	»	Ginevra	20.[illegible]
Napoli	11.0	9.0	»	Costantinop.	18.[illegible]
Palermo	18.4	7.8	1/2 cop.	Malta	16.[illegible]
Messina	18.1	11.0	1/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	17.0	9.4	sereno		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 4 maggio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,[illegible] (giornaliero).

Roma, 30 aprile-6 maggio — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. 100,05 (settimanale).

Roma, 3 maggio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. 99 96.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Le impressioni del ministro della marina sull'inchiesta.

Ottimismo temperato dal riconoscimento degli errori commessi — I propositi e il programma dell'on. Mirabello — Speranze per l'avvenire.

Roma, 3, ore 23.

L'on. Mirabello, ministro della marina, ad un redattore del *Giornale d'Italia*, che lo richiese del suo parere sulle attuali condizioni della marina da guerra, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

DIRÒ AL PARLAMENTO.

« — Dirò al Parlamento quali delle proposte della Commissione d'inchiesta io abbia già attuato senza attendere le sue deduzioni, e quali siano da accogliere e quali da respingere. Dirò pure che cosa penso delle varie esposizioni contenute nella relazione, e la mia parola sarà ispirata alla massima sincerità su tutto e su tutti. Certo, se io ora le dicessi che accetto senz'altro tutte le esposizioni e le considerazioni della relazione, direi cosa molto lontana dal vero. Ma, ripeto, di ciò dirò al Parlamento. Mi si è fatto l'appunto della destinazione data al tenente di vascello Varale, e si è voluto trovare in quella destinazione chissà quale motivo. Ora la verità è che quell'ottimo ufficiale fu scelto essendo vacante il suo turno di imbarco, per il delicato incarico di comandante della torpediniera *Serpente*, la quale era stata investita da un vapore tedesco nel Canale di Kiel, e danneggiata. Il Varale fu mandato appunto ad assumerne il comando, perchè affidava che il difficile compito di portare il *Serpente* in patria sarebbe stato da lui ben eseguito. Del resto io non posso che respingere come calunnioso il semplice sospetto che, nel dare quella destinazione al Varale, io sia stato mosso da un secondo fine, e la mia dichiarazione stampata fra gli allegati della relazione dimostra la correttezza del mio procedere.

« — Sta bene; ma intanto è bene che il pubblico sappia come ne sia della nostra flotta, perchè in mezzo a tutta questa tempesta di lapilli non ci si orizzonta più, e qualcuno può credere, che so io! che le nostre navi siano di cartone, i cannoni di legno e i proiettili di mollica di pane.

QUANDO VENNE DALL'ORIENTE.

« — Senta: io ritengo che l'Italia debba avere una marina forte, dati i suoi obbiettivi, e quindi la nostra armata debba mantenersi in tutta la sua efficienza, debba accrescersi di nuove unità, fornirsi di tutto quanto occorre per essere pronta alla guerra. A questo concetto ho ispirata l'opera mia di ministro, e le posso dire che i brevi appunti di ciò che, secondo me, era da farsi all'Amministrazione della marina, appunti da me scarabocchiati durante il viaggio di ritorno dall'Estremo Oriente, quando fui chiamato al Governo, non li ho dimenticati, anzi mi sono sempre rimasti davanti agli occhi. Ciò vuol dire che la politica non mi ha fatto dimenticare quanto pensavo da semplice uomo di mare. Veramente di politica io non ne ho mai fatta. Sono arrivato al Ministero in un momento difficile, mentre il Parlamento aveva già votata l'inchiesta sulla marina, ed io ho accettato lealmente quell'inchiesta, pur che fosse fatta *per* la marina e non *contro* la marina. E, ubbidendo al Parlamento, io diedi alla Commissione d'inchiesta tutti quei documenti e tutte quelle spiegazioni che essa credette di chiedere. Non mi spaventai certo del disordine in cui quelle domande gettarono gli Archivi del Ministero, ma, mentre la Commissione d'inchiesta lavorava durante due anni, io lavorai assiduamente, per mio conto, come del resto io avevo dichiarato al Parlamento. Io posi in opera tutte quelle riforme, tutte quelle innovazioni che nel mio concetto dovevano servire a dare alla nostra armata tutta la possibile efficienza e a mettere il personale ed il materiale nel migliore stato di preparazione alla guerra. Non sono certo io il tipo di voler tessere delle auto-apologie, ma siccome la verità bisogna pur dirla, le dirò che della mia opera non sono insoddisfatto. « Le navi — dice la Commissione d'inchiesta — navigavano poco »; ma da due anni a questa parte navigano. Io l'armata l'ho ordinata in squadre, ed ho chiesto considerevoli sacrifizi al personale, ed ho ottenuto che, pur con personale scarso, si potessero avere una forza navale del Mediterraneo ed una squadra di riserva con teatro di operazioni nell'Adriatico; ho ottenuto che le esercitazioni delle squadre fossero svolte con la massima frequenza ed alacrità; ho voluto che la dotazione di carbone e munizioni delle navi fosse portata alla giusta quantità, e le posso dire che a bordo delle nostre squadre si lavora con lodevole zelo e nulla si trascura perchè sia coscienziosamente fatta la preparazione alla guerra. Nel contempo fu fatto il rifornimento dei magazzini di carbone, che avevo trovati assai scarsi; fu impiantata estesamente sulle navi e nelle piazze forti la radiotelegrafia; furono muniti tutti i cannoni di grosso e medio calibro di cannocchiale per punteria. Si presero, insomma, tutti quei provvedimenti atti a dare alla flotta la massima efficienza. Non le parlerò di tanti altri provvedimenti di indole riservatissima, che si riferiscono alla difesa nazionale; ma posso dire con certezza che tutte le risorse del bilancio furono dedicate ad aumentare la forza viva della flotta.

CORAZZE E ARMAMENTI.

« — Ma, dicono i pessimisti, le navi sono mal corazzate e male armate.

« — Le rispondo subito. Io non posso essere sospetto, perchè fui precisamente io che, assai prima che venissero alla luce le conclusioni dell'inchiesta, volli assolutamente che la Terni facesse tutto un nuovo impianto per mettersi in grado di fabbricare le corazze Krupp, che ritengo le migliori. Di questo parleremo poi; ma intanto tengo a dichiarare e a ripetere di non poter essere sospetto, e che le navi già corazzate con corazze diverse da quelle Krupp non possono dirsi navi mal protette. Il confronto che si può fare fra le corazze brevettate e quelle Krupp è quello che può farsi fra un materiale buono ed un materiale ottimo: nulla più. Certo io ritengo che siano migliori le Krupp, e credo che la decisione da me presa di esigere corazze Krupp avrebbe potuto forse essere presa qualche tempo prima; ma da questo a dire che le navi che non hanno corazze Krupp sono mal corazzate ci corre il mare. Anche le altre corazze sono buone. Il *Nisshin* ed il *Kasuga*, che tanto felicemente hanno combattuto nella battaglia di Tushima, hanno corazze brevettate. Ora il nostro addetto navale al Giappone ci ha mandato un rapporto nel quale è detto che un solo proiettile è penetrato nel fianco del *Nisshin*, e che la punta di questo proiettile è caduta nella carbonaia.

I PROIETTILI.

« Credo che i tiri fatti in una battaglia navale siano più convincenti di quelli fatti in un balipedio. Del resto altre Marine si trovano ad aver navi protette con corazze che non sono di ultimissimo modello, e ciò non di meno ritengono a ragione quelle navi per efficaci strumenti di guerra. Per farle comprendere i motivi che mi spinsero ad esigere che la Terni acquistasse il brevetto Krupp e facesse l'impianto necessario per produrre le corazze di quel tipo, le ripeterò il ragionamento che feci il giorno in cui deliberai di avere le Krupp. Si spendono, dissi fra me, decine di milioni per avere una nave da battaglia, e non si bada a sacrifici pur di avere materiale scelitissimo. Ora, perchè voler risparmiare alcune centinaia di migliaia di lire per le corazze, dal momento che, facendo qualche lieve sacrificio, si può ottenere quanto di più perfetto si produce in materia di corazze! Fu dunque il desiderio della maggior perfezione possibile che mi spinse a volere le corazze Krupp, e la Terni fece l'impianto speciale. Il primo prodotto di questo impianto fu appunto esperimentato qualche settimana fa al Balipedio del Muggiano. I primi due proiettili andarono in mille pezzi senza intaccare la corazza; il terzo, per un difetto di cementazione in un punto della piastra, produsse alla piastra una incrinatura. Il lotto fu rifiutato in omaggio ai criteri di rigore con cui intendo si proceda ai collaudi. Ma un ingegnere della Casa Krupp, venuto ad esaminare l'impianto speciale, lo trovò buono, e soltanto suggerì alcune lievi modificazioni, mercè le quali si spera di poter ottenere in Italia delle corazze ottime quanto le Krupp. La severità dei collaudi ci garantirà della bontà di esse.

« Dunque, quanto alle navi già armate, la loro protezione consiste in corazze buone; quanto alle navi da costruirsi, le potremo proteggere con corazze ottime. E questo è, in poche parole così alla buona, lo stato delle cose in fatto di corazzatura. Quanto all'armamento, dirò che i cannoni della regia marina sono tutti ottimi e tutti di acciaio. Badi bene, sulla bontà della nostra artiglieria non vi è assolutamente nulla a ridire. Per le navi in allestimento avremo cannoni ancora migliori, quali i recentissimi progressi della tecnica possono darci. E veniamo alle munizioni.

« Un tempo la percentuale dei proiettili in ghisa indurita era maggiore di quella dei proiettili in acciaio; ora la proporzione è capovolta. Ed aggiungerò che l'ultima gara con relativa esperienza ha dimostrato che l'industria nazionale è in grado di darci proiettili di pari bontà a quelli della migliore qualità della fabbrica Poldihutte e ad un prezzo di molto inferiore. Mi si è mossa qualche critica perchè appunto ho preferito le Terni alla Poldihutte; ma volevano forse che spendessi 700 mila lire in più per aver proiettili di eguale qualità! In complesso, nemmeno dei proiettili possiamo lagnarci, e la nostra marina è dotata con larghezza di un buon munizionamento.

GLI APPETITI DELL'INDUSTRIA.

« — La Commissione d'inchiesta lamenta che la Terni faccia pagare per le corazze prezzi esagerati e che quell'industria faccia troppo larghi guadagni ai danni dello Stato.

« — Tale questione rientra nel novero delle questioni che dovrò trattare dinanzi al Parlamento; ma posso fin d'ora osservare che la Commissione d'inchiesta parla di armi da fornire allo Stato per difendersi dai soverchi appetiti dell'industria privata; ciò dimostra che queste armi non sono ancora in possesso dello Stato.

« Dovendo provvedere alla protezione delle navi che sono in allestimento, non potevo, nell'acquisto delle corazze, difendermi che colle armi che avevo, e ciò feci nel miglior modo possibile. D'altronde è noto che le varie industrie metallurgiche d'Europa si sono unite in *trust*, onde è impossibile, dato l'attuale disarmo dello Stato, sottrarsi alle loro esigenze. Si parla delle industrie metallurgiche americane, che non fanno parte del *trust*, e si dice che l'Italia deve servirsi di quei prodotti per sfuggire agli altri. Ma le corazze americane sono pari in bontà a quelle Krupp, che sono incontestabilmente le migliori? Il nostro addetto navale in America ci ha espresso i suoi bravi dubbi. Ad ogni modo penserò pure agli interessi dello Stato per difenderlo contro i soverchi appetiti delle industrie private, e su ciò farò esplicite dichiarazioni al Parlamento, sulle quali ella deve permettermi di mantenere il massimo riserbo.

IL PERSONALE.

« — In complesso ella crede che il materiale della nostra Marina è buono. Quanto al personale, nulla vi è da dire; la stessa Commissione d'inchiesta riconosce che abbiamo ufficiali ed equipaggi ottimi.

— Perfettamente. L'unica cosa che dobbiamo deplorare è che il materiale sia scarso e molto invecchiato, ed è per questo che io ho chiesto al Parlamento ed ottenuto molto tempo prima che venissero le conclusioni della Commissione d'inchiesta nuovi fondi per l'incremento del naviglio, e le posso assicurare che il programma navale in base al quale il Parlamento ha concesso i nuovi stanziamenti si sta alacremente svolgendo. Io dunque spero che entro il 1908, cioè entro i quattro anni preventivati, avremo tutte le nuove navi previste dal programma. L'anno venturo avremo già quattro nuove navi da battaglia allestite; abbiamo già avuto parecchie torpediniere, ed entro il 1908 avremo altri incrociatori corazzati e controtorpediniere. Fra due anni al massimo le unità navali saranno certamente notevolmente accresciute, e questa sarà una cosa veramente positiva e consolante.

« Anche al personale, che veramente è ottimo, penseremo, come è nostro dovere, e già abbiamo cominciato a far qualche cosa. Insomma, dedicherò, finchè rimarrò a questo posto, ogni mia possa perchè l'Italia abbia una forte marina, bene armata e bene organizzata, e non sarà certo da parte mia che verranno ostacoli all'attuazione di quelle riforme che valgano a dare all'Amministrazione della marina tutta l'attitudine a farsi raggiungere quel supremo obbiettivo. Già da due anni lavoro a questo scopo, e continuerò a lavorare con altrettanta lena per l'avvenire.

« — Cosicchè la relazione della Commissione d'inchiesta?...

« — Dell'inchiesta parlerò, come le ho detto, al Parlamento alla prima occasione. Non aggiungo che questa dichiarazione: non è in me per nulla scossa la fede nell'avvenire glorioso della nostra marina da guerra. »

L'articolo di Enrico Ferri sull'inchiesta marinara

Roma, 3, ore 23.

Questa sera l'*Avanti!* pubblica un articolo di Enrico Ferri sulle conclusioni dell'inchiesta sulla marina. Egli dice che, ora che una Commissione venne a dare così strepitoso suggello alla campagna dell'*Avanti!*, non ne è lieto, perchè se il movente della sua campagna fosse stato l'odio od il rancore personale, questa rivincita gli darebbe la più egoistica e la più mefistofelica delle esultanze, ma poichè egli guardava agli interessi generali, così ora il suo pensiero è rattristato per la constatazione che in un paese come l'Italia si sia potuto per venti anni continuare a tener sistemi così criminosi, senza che le forze e gli strumenti di controllo abbiano potuto o voluto mai mettervi riparo. Ricorda le varie fasi della campagna iniziatasi il 10 maggio 1903; ricorda le querele Bettòlo e degli ufficiali. Conclude che dalla relazione della Commissione risulta che la cancrena dell'Amministrazione militare della marina è più profonda e più estesa, per ogni ramo dei suoi servizi di quello che avrebbe potuto immaginare.

Rivolgendosi a quei socialisti che non vedevano nella sua campagna un rapporto diretto, indissolubile coi più urgenti interessi della classe lavoratrice, dice che quella campagna contro gli sperperi del pubblico denaro era condizione necessaria per mettere un freno e rendere praticamente possibile quelle riforme tributarie e sociali che il nostro Paese reclama e invano attende da tanti anni. Senonchè quale sarà la conclusione pratica che Parlamento e Governo daranno alle « impressionanti » rivelazioni della Commissione d'inchiesta? La conseguenza logica e più spontanea di tali rivelazioni sarebbe certamente di mettere in istato d'accusa i ministri della Marina e quanti, con loro, hanno fatto così mal governo della cosa pubblica, frodando i controlli, favorendo guadagni illeciti, tradendo gli interessi del Paese. « Ma chi può illudersi che la nostra classe dirigente abbia, nel suo stesso interesse, la capacità di compiere un atto di volontà? Ed allora? Poichè il destino delle persone non ci importa, può esservi un Governo che venga a chiedere altri milioni sotto pretesto della difesa nazionale per gettarli ancora e sempre nel baratro del più criminoso disordine amministrativo? La sola supposizione che si voglia affidare altri milioni ad un'amministrazione che non è in condizione di onesto funzionamento, è troppo assurda perchè metta conto di parlarne. Su questo punto l'unica conclusione ammessibile è che, riordinata l'Amministrazione, si facciano servire alla difesa nazionale e non agli affaristi i 140 milioni annui del bilancio della marina, che sono tutt'altro che pochi e quasi il doppio, per esempio, di quelli della Marina austriaca. »

L'impressione dell'on. Cabrini.

Roma, 3, ore 24.

L'on. Cabrini, a proposito dei risultati dell'inchiesta sulla Marina, ha detto:

« La mia impressione è gravissima. Debbo umilmente dire qualche cosa. Anzitutto che mi attendevo i gravi risultati dell'inchiesta, che noi socialisti abbiamo così energicamente propugnata. In secondo luogo che questi risultati non ci consta ancora che in modo insufficiente e sommario. A me pare che questi risultati non fanno che sottolineare ancor più le conclusioni della Commissione Reale, intorno alla quale si discusse l'anno scorso. Il risultato più grave dell'inchiesta è quello relativo alle corazze. E' penoso pensare che la difesa nazionale era in tali condizioni, e pensare che si poteva equipaggiare una nave da guerra ed imbarcarvi dei soldati con dei cannoni che non avrebbero tirato e delle corazze che non avrebbero resistito al primo attacco del fuoco nemico! »

Conflitti a Lione tra gli scioperanti e la Polizia.

Un agente accoltellato.

Lione, 3, ore 21.

Varii incidenti avvennero nel pomeriggio in seguito allo sciopero. Gli agenti di polizia caricarono la folla in parecchie località. Alcune centinaia di individui fecero alle 16,30 una dimostrazione in via Carnot. Gli agenti sbarrarono l'estremità della via; le guardie a cavallo tentarono di disperdere i dimostranti, che resistettero energicamente. Uno di essi, passando dietro una guardia, le immerse il coltello nella schiena. L'agente cadde. Fu rialzato e poscia trasportato in vettura all'ambulanza dell'Ospedale Maggiore. La ferita è grave, ma non mortale. Gli agenti inseguirono e raggiunsero il feritore presso la Prefettura e lo tradussero al prossimo posto di polizia. L'arrestato è un operaio metallurgico di Montpellier, ventiquattrenne, a nome Bernon, noto alla Polizia per la sua propaganda antimilitarista.

Il sequestro di un documento importante al conte di Beauregard.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 24:

Si afferma che un documento importante sia stato sequestrato la scorsa notte nella casa del conte Durand di Beauregard a Nizza.

Questo documento è stato posto immediatamente sotto sigilli, e fu consegnato stamane stesso al giudice istruttore André dagli agenti che accompagnarono l'accusato a Parigi.

I particolari sull'esplosione della bomba a Vincennes.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 23:

La seconda bomba è rimasta per molto tempo in mezzo al viale ove giaceva. Il laboratorio municipale si è appigliato al partito di farla esplodere sul luogo mediante una cartuccia di dinamite. Il volerla trasportare altrove avrebbe presentato troppi pericoli.

Il secondo ferito non si chiama Bussinoi, com'era stato detto, ma Sokoloff. Il suo stato è molto più grave di quello che dapprima si era creduto; i medici disperano di salvarlo.

Si crede che Striga e Sokoloff provenissero da Parigi, e si dirigessero a Charenton. Il cadavere di Striga fu trasportato alla Morgue.

Il Tribunale Correzionale condannò anche oggi un certo numero di arrestati in seguito alle dimostrazioni del 1.o maggio a pene varianti da 24 ore a quattro mesi di carcere. Uno straniero venne condannato a sei mesi di carcere.

Un delegato del Sindacato dei caffettieri fu condannato a dieci giorni di carcere e un altro individuo a sei giorni per aver tentato di incitare un soldato a trasgredire ai suoi doveri.

La gita in Val d'Aosta dei congressisti antropologici.

(Dal nostro inviato speciale).

Aosta, 3, ore 23.

« Mai visto maggior letizia cielo e letizia uomini. » Con questa caratteristica frase un buon professore olandese esprimeva tutto il suo entusiasmo per la gita, che il Comitato organizzatore volle offrire ai congressisti antropologici. L'entusiasmo del simpatico olandese era condiviso completamente da tutti i partecipanti stranieri ed italiani, che espressero agli organizzatori la loro riconoscenza e tutta la gratitudine per la bellissima giornata, della quale serberanno il più simpatico ricordo.

Difficilmente una così numerosa carovana fu organizzata in modo più perfetto e con prodigalità così signorile e schietta cordialità. Con treno speciale i gitanti, in numero di circa duecento (e c'era anche una numerosa e gentile schiera di signore), partirono da Porta Nuova stamane, alle ore 7. Il Comitato organizzatore non poteva...., sipremettersi una giornata più bella per limpidezza di cielo e per trionfo di giocondo sole primaverile. La carovana partì sotto i migliori auspici e colla garanzia delle migliori provvisioni. E non fallirono queste. Felicemente si compì la prima tappa fino a Verrès, tra l'ammirazione entusiasta degli stranieri, specialmente dei numerosi olandesi, per i grandi colossi, ancora bianchi di neve immacolata. Fu ottimo proposito quello del Comitato di offrire ai congressisti questa gita, perchè, conoscendo parte delle bellezze superbe di questa regina delle valli dell'alpi nostre, essi prendessero amore a conoscere le mille e mille altre più meravigliose ancora. Infatti alcuni congressisti si fermarono ad Aosta, per intraprendere alcune escursioni nei dintorni. A Verrès la grossa schiera dei gitanti, parte in vettura e parte a piedi, si recò a visitare il castello d'Issogne, del quale, per ospitalità squisita del conte. Avondo, e colla guida del commendatore Brajda, poterono i congressisti stranieri ammirare le bellezze artistiche, e nel suo cortile una lieta colazione campestre, cui il Comitato provvide con mirabile puntualità ed eleganza di servizio, fece ascendere al più alto grado l'affratellamento e la cordialità.

Sempre in treno speciale, si ripartiva alle ore 13 per Aosta, ove ci attendeva la più entusiastica accoglienza, fra gli evviva ed i battimani d'una folla fittissima ed al suono di due Musiche. Aosta fece ai congressisti antropologici un ricevimento così signorilmente grandioso e sontuoso, che i rappresentanti stranieri ne furono veramente stupiti e commossi.

Al Municipio il sindaco, avv. Chatrey, porse il suo saluto in un breve ed applauditissimo discorso; cui rispose il comm. Brajda, ringraziando per tutti gli intervenuti. Fu fatto un largo servizio di rinfreschi e di dolci.

Nella piazza, intanto, tutta imbandierata, le due eccellenti Musiche della città eseguivano gli inni delle varie nazioni rappresentate al Congresso ed un scelto concerto.

I congressisti quindi, ciceroni il prof. Ferrero, si recarono a visitare i monumenti romani, ed i membri stranieri del Congresso parteciparono a questo.... pellegrinaggio artistico con zelo e fervore. Poi si sparpagliarono nelle birrerie e nei caffè, dove, con loro sorpresa, trovarono pagata ogni consumazione.

La lietissima giornata si chiuse con un banchetto cordialissimo ed egregiamente servito, nonostante il numero grandissimo dei convitati, che sederono a quattro lunghe tavole, apparecchiate con eleganza in una vasta sala addobbata con bandiere e festoni dai colori nazionali.

Allo *champagne*, offerto dall'Unione valdostana pel movimento dei forestieri, che pure a ciascun invitato regalò, graditissimo dono, un album « *souvenir d'Aosta et de la Vallée* », parlarono il sindaco avv. Charrey ed il presidente dell'Unione valdostana suddetta, applauditissimi, con caloroso grido di: *Viva Aosta!*, che echeggiarono entusiastiche ancora quando parlò il prof. Lombroso, il quale ringraziò la cittadinanza per la magnifica sua ospitalità.

Applauditi, brindarono ancora alla prosperità d'Italia e di tutte le nazioni rappresentate al Congresso Maxwell, Cainer, Beakom, Van Hamel, ed inneggiarono a Lombroso il prof. Negri, lo studente Gaida ed il polacco prof. Kräuterkraft, che portò pure il saluto dei medici di quella nobile Polonia che *attende e vigila*.

Tra fragorosi applausi la bella riunione si sciolse, ma gli applausi e le acclamazioni ad Aosta prorupppero più intensi ancora quando il treno, alle ore 20,15, si mosse dalla stazione, affollatissima, per riportare i congressisti a Torino.

Ogni elogio sarebbe impari al merito del Comitato organizzatore per la riuscita splendida della gita, della quale il ricordo durerà nella memoria dei gitanti, fatto d'ammirazione per le superbe bellezze della valle e di profonda gratitudine per la cordialità magnifica della gloriosa ed ospitale Aosta.

Cini.

Fogazzaro e un vescovo.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 24:

Monsignor Conesuti, vescovo di Lucerna, scrisse al senatore Fogazzaro rallegrandosi per la sua lettera di sottomissione alla condanna del *Santo*, pronunciata dalla Congregazione del Sant'Ufficio. Il senatore Fogazzaro così ha risposto:

Vicenza, 24 aprile 1906.

« *Eccellenza*. La ringrazio con viva commozione delle parole tanto benevole che si compiacque dirigermi. Con animo di cattolico scrissi il *Santo*, e con lo stesso animo presto la dovuta obbedienza al decreto dell'Indice. »

Vittorio D'Ercole è salvo presso S. Francisco.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 24:

La *Tribuna* ha da Oakland: « Ricevo adesso un telegramma del dott. Vittorio D'Ercole, figlio del professore di filosofia alla Università di Torino. Egli sta benissimo e si trova a Costamadra, presso San Francisco. Gli italiani, che sono accampati nelle vicinanze, sono mantenuti dalla carità pubblica. »

Nicola di Montenegro a Milano.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 24:

Il principe Nicola di Montenegro è giunto stasera da Cettigne a Milano.

Le gioie di chi viaggia.

Una notarella per chi si serve di quell'utile, comodo e rapido mezzo di trasporto che sono le ferrovie.

Ai viaggiatori che la mattina del 30 aprile avevano preso il diretto delle 8,50 per la linea di Milano era serbata una graditissima sorpresa, e segnaliamo la cosa non perchè sia una novità negli annali ferroviari (già, non c'è nulla di nuovo sotto il sole!), ma per semplice dovere di informatori.

Il diretto, adunque, aveva appena lasciata Porta Susa, quando, a poco a poco, si fece meno.... diretto; poscia successivamente alla velocità (chiamiamola così) di un treno omnibus, poi di un treno merci, e fin., pochi chilometri dopo Settimo, per fermarsi in piena campagna.

La macchina era guasta. Che farci? La poveretta si era già messa in viaggio in condizioni di salute poco buone ed era da meravigliarsi che si fosse spinta fin là!

Figuratevi la gioia dei viaggiatori! Essi, che erano già preparati a starsene rinchiusi per una, due o tre ore in quelle sestole ambulanti che sono i vagoni, poterono riacquistare la loro libertà, scendere sui binari, disperdersi per la campagna, tutta verde e tutta fiorita, ed estasiarsi dinnanzi alle insalatine nuove!

L'idillico spettacolo era veramente commovente e ben valeva che per esso i viaggiatori perdessero le loro coincidenze e compromettessero i loro affari.

Peccato però che il bel giuoco dovesse avere un fine!

Dopo tre quarti d'ora, infatti, sopraggiungeva da Torino il treno per Aosta. I passeggeri del diretto per Milano dovettero risalire in vettura, e pian piano, sospinti dalla locomotiva del convoglio sopraggiunto, vennero condotti fino a Chivasso..... all'ora in cui già avrebbero dovuto essere a Novara.

A Chivasso, manovre per staccare la macchina avariata, altre manovre per sostituire a quella un'altra macchina, che certo non s'aspettava l'alto onore di trascinare un diretto; poi, finalmente, partenza, e prosecuzione del viaggio con andatura da passeggio; con gran vantaggio dei viaggiatori, i quali, senza aumento di spesa, anzichè impiegare sole tre ore da Torino a Milano, ne impiegarono sei!

Il giorno seguente, 1.o maggio, ripetizione dello stesso divertimento, colla variante però che, anzichè essere il diretto Torino-Milano a ritardare, fu il diretto Milano-Torino, in partenza da Milano verso le 16 ed in arrivo a Porta Nuova alle 19,10 (così dicono gli orari).

Anche questo treno, per un guasto alla macchina sopravvenuto a Santhià, dovette tirare innanzi alla meglio e giunse a Porta Susa alle ore 20,35 anzichè alle 18,58.

Abbiamo detto: « giunse a Porta Susa », ma invero il treno non ebbe nemmeno la forza di arrivare fin là; si fermò prima di entrare sotto la tettoia, e non ci fu più mezzo di smuoverlo.

Chi bel tragitto ebbero a fare, lungo i binari e sotto la pioggia, i viaggiatori, carichi delle loro valigie, per poter uscire dalla stazione!.... Ma quando si riesce ad arrivare!!

La fine di uno sciopero a Vercelli

La questione dei metallurgici.

Ci scrivono da Vercelli, 3:

A Crescentino, in seguito ai buoni uffici di quel sindaco, cav. Bilano, è stato composto lo sciopero dei muratori.

Questi ottennero un aumento del 5 per cento sulle attuali paghe giornaliere.

Tra capi-mastri e muratori venne inoltre stabilita la tariffa per l'anno prossimo. La mercede minima oraria fissata è di L. 0 25. Gli scioperanti ripresero stamane il lavoro.

La Commissione che l'Associazione generale degli operai ha incaricato di tentare un componimento della vertenza fra industriali ed operai metallurgici, ebbe già un abboccamento con le due parti, separatamente, ed entrambe si mostrarono disposte a trattative.

Gli operai avevano però mandato al Comitato centrale della Federazione metallurgica italiana un Memoriale da cui attendono, dovendo attendere il ritorno prima di iniziare la discussione, che tutti si augurano sia coronata dal successo desiderato.

SAMUELE SMILES

ha questa massima: La donna non fu creata al mondo per essere od una schiava senza pensiero o solo un leggiadro ornamento degli ozi dell'uomo. E soggiunge che alla esiste per sè non meno che per gli altri e i gravi doveri, di cui è tenuta a render conto, imposti alla sua vita, hanno d'uopo di mente colta, al pari che di cuore affettuoso.

Queste parole di Samuele Smiles segnano anche alla rivista che da **La Donna** si intitola, un campo tanto grave e svariato, ch'essa adempie con impegno di costante progresso. Notevole suo pregio è appunto la varietà degli articoli che illustrano ogni nobile aspetto della vita femminile e recano la firma di alcuni nomi tra i più belli della nostra letteratura. Valga a prova di tale versatilità, che dalle altezze dell'arte e delle lettere, dalle eleganze dello sport scende alle casalinghe occupazioni della moda e della cucina, il sommario del N. 32 che qui riproduciamo:

Regina di Luzzato: *Per vie diverse*. — Adele Galli: *Erinni* (versi). — Donna Paola: *Lady Montagu*. — Pia Ricciardi: *Ordini cavallereschi femminili*. — Maria Arioli-Browing: *Le donne ad Algesiras*. — Jeannette: *Consigli di bellezza*. — Lady Award: *Moda*. — Donna Maria: *I lavori femminili all'Esposizione di Milano*. — Corrado Corradino: *A quereimonii fatti!* — Camillo Antona Traversi: *Un grande commediante parigino*. — Elie di Chrippi: *Fulvia* (profilo). — Raffaele Simboli: *Lola Mora*. — Nino G. Caimi: *Aeronautica femminile*. — Ferdinando Gamba: *Un'artista molesta*. — Clara Wiebig: *Una madre* (novella).

Abbonamento annuo L. 10 (Via Davide Bertolotti, 3, Torino). Ogni numero cent. 50 in tutte le edicole del Regno.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 21:

Borsino del mattino — Ore 12.

Mercato calmo con affari limitati. Le Terni ancora agitate esordirono a 2412 per declinare a 2375 e chiudere a 2380 circa; le Rubattino furono cedute a 493; le Edison da 587 a 585, e l'Italo-Americana da 431 a 427. Fermi i valori bancari e la Rendita sopra voci di prossima conversione.

Cambi invariati.

Borsino delle ore 16.

Eccezione fatta per la Rendita, sostenuta a 105 85 per la fine mese, tutto il rimanente chiude debole. Agitatissime ancora le Terni, che esordirono a 2410 e declinarono dopo molte oscillazioni a 2350; e pure agitate le Rubattino a 484, 480 e novamente 484; l'Italo-Americana a 431, 426 e 428. In reazione tutti i Bancari ed i Ferroviari. Le Edison da 587 a 582; Viscosa da 1440 a 1427; Distillerie da 212 50 a 206, e le Armstrong da 460 a 400.

Cambio sostenuto a 99 57 circa; 3 1/2 fermo a 103 90.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 23:

Il tasso dello sconto è stato elevato alla Banca d'Inghilterra dal 3 1/2 al 4 1/2; ma questo provvedimento non ha avuto influenza sul mercato parigino, tutt'al più ha prodotto un rallentamento nelle transazioni. Quanto alle dissensioni di Milan, sono state accolte con calma. Per contro il gruppo delle ferrovie spagnuole conserva tutte le preferenze della speculazione e continua nel suo movimento di rialzo.

La Rendita francese è calma a 99 3. La Rendita nuova russa è sempre resistentissima.

BORSA DI VIENNA, 3.

Credito Austriaco	105 15	Lire italiane carta	95 65
Lombarde	155 75	Rend. Austr. larga	99 5
S. Anglo-Austriaca	311 75	Id. in carta	99 9
Austriache	69 5	Union bank	565 75
B. Austro-Ungarico	1843 —	Rend. Austr. in	117 85
Napoleoni d'oro	19 13	Ungherese 4 oppure	95 85
Argento	148 —	Ungherese 3 1/2 oro	86 50
Cambio su Parigi	95 58	B. Paesi Bassi	489 —
Cambio su Londra	240 15		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 3.

Cambio su Londra	20 48	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	72 60
Cambio su Parigi	80 95	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 00	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	217 60	Ferr. Meridionali	85 —
Rendita Italiana	105 10	Ferr. Mediterraneo	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	100 30	Russo (contanti)	219 65
Rend. Turca	93 30		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 3 (Chiusura).

Consol. inglese	90 1/16	Russo	48 1/2
Rendita italiana	104	— Uruguay	73 —
Argento fino	30 1/16	Versam. fatti alla Banca	
Spagnuolo	93 5/8	d'Inghilt. L. st.	—
Turco nuov.	96 3/8	Ritirati dalla Banca d'Inghilterra L. st.	465,000
Egiziano 1903	104 1/2		
Giapponese	99 1/8		

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires. 1 (sera). — Peso carta 227 27 per 100 pesos oro.

Lisbona. 30. — Aggio dell'oro 4 —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 1. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 100 —.

Londra. 1. — Argento pesos 30 1/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York. 1. — L'argento si quota « cents » di dollari 65 1/8 per oncia troy del titolo 1/1 millesimi.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, maggio (ore)

Farine 12 M.	— per corrente	Fr.	30 35	30 75
»	— per giugno		30 40	30 50
»	— giugno-agosto		30 70	30 50
»	— 4 ultimi mesi		30 00	10 00

Mercato sostenuto.

Zucchero rosso n. disp.	23 15	23 50
» raffinato 14.	23 15	23 75

Mercato calmo.

Zucchero bianco n. 3 disponibile	25 85	25 75
» » luglio-agosto	25 75	25 85

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, maggio (sera)

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, calma — Brasiliani, ferma — Egiziani, pesante — Surats, invariata. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	Balle N.	10,000	12,000
cui per la speculazione	» »	1,000	1,000
Importazione	» »	2,000	—

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa E. Gentili, di spettacoli d'opera), ore 20,45: *Un ballo in maschera*, melodramma in tre atti di G. Verdi. — L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica I. Grammatica e F. Andò), ore 20,45: *Divorziamo*, commedia in tre atti di V. Sardou; *Un gas pregas*, scherzo comico (serata d'onore dell'artista Renzo Letti). — L. 0 50.

TEATRO BALBO (Compagnia di opere comiche ed operette diretta dal cav. G. Marchetti), ore 20,45: *La frabessa di Danzica*, operetta in tre atti, di Ivan Caryll (quinta rappresentazione). — L. 0 50.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale « Città di Napoli » di prosa e musica, diretta da C. Nunziata e C. Cascolino), ore 20,45: *A mezzanotte*, commedia in tre atti; *La signorina Scimmiamania*, scherzo comico; Concerto caratteristico (serata dell'artista Carlo Nunziata). — L. 0 50.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 29) — Dalle ore 9 alle 18.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist. 73), ore 20,30.

Oggi, alle ore 13, serenamente spirava

Paolina Jalla-Ciri vedova Mino

d'anni 70.

Il figlio ANNIBALE colla consorte RINA REVELLI;

La suora BRERO MODESTA vedova MINO coi figli ALFREDO, MARIA ed EMILIA, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato, 5 corrente, alle ore 8, partendo da via San Secondo, 30.

Non si mandano partecipazioni.

Torino, 3 maggio 1906. 1431

L'altra notte, dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava

Barosso Maria nata Villa

in età d'anni 71.

Danno il triste annunzio dell'irreparabile sciagura il marito GIUSEPPE colle figlie GIUSEPPINA maritata CAMANDONA e MADDALENA, il figlio PIETRO e i parenti tutti immensamente addolorati.

La sepoltura avrà luogo oggi, venerdì, 4 corrente, alle ore 16, partendo da via San Francesco da Paola, 40. 1415

Non si mandano speciali partecipazioni.

Colpita nel pieno vigore della vita, quando cuore, mente e carattere, facendola modello di madre, a tutta la sua amata famiglia assicuravano infallibili guida e tesoro di affetti e di esempi, si spegneva oggi, alle 8.15 ant., dopo breve ma spietata malattia, e munita dei conforti religiosi

Caterina COLLINO-DUPLOYEZ DE SONNET

d'anni 46.

Ne danno costernati la luttuosa partecipazione:

Il marito avv. GIOVANNI COLLINO;

I figli ENRICO, GIUSEPPE, ALESSANDRO, MARGHERITA e MARIO;

Le sorelle ANNETTA e TERESA DUPLOYEZ DE SONNET;

Il fratello GIUSEPPE DUPLOYEZ colla consorte MARIA BRETTI e figlio GIOVANNI;

Il cognato VITTORIO COLLINO colla moglie ERMINIA RONCO e figlio LUIGI;

I cugini MAGLIOLA, AUDISIO, RICHETTI, PASTORE, FERRARIS e i parenti tutti.

Torino, 3 maggio 1906.

La sepoltura avrà luogo sabato, 5 corr., alle ore 8,30 ant., partendo dalla casa di piazza Carlo Felice, n. 5, per recarsi alla chiesa di San Carlo.

Si dispensa dalle visite.

Ieri sera dopo breve malattia spirava

Carolina Gotta Vedova Peyran

d'anni 71.

Ne danno il doloroso annunzio le figlie signore EMMA ROSTAN-PEYRAN col consorte ed i figli, la signorina ELVIRA PEYRAN e la signora LISETTE TESTER PEYRAN.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 4 corrente, partendo il carro funebre dalla casa mortuaria alle ore 16, corso Vittorio Emanuele, 60.

3 maggio 1906. 5330

FARINA LATTEA NESTLÉ

Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

Cura della Scoliosi

nell'Istituto Kinesiterapico-Ortopedico dei dottori ZUMAGLINI e BRAVETTA.

Torino - Corso Ricardi, 18 - Torino.

L'acqua minerale Claudia eccita l'appetito e facilita lo smaltimento dei cibi.

MARSALA - AUGULIARO

Casa Augulliaro, Lomia e C. - Introduttori ne' Agenti: E. KRAUS, Corso Valentino, 12, TORINO.

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni.

Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

Lenti speciali

per il miglioramento e conservazione della vista

QUARZO COBALTO ed ISOMETROPI

Specialità lenti assortite, cilindriche, prismatiche qualunque

Adattamento razionale - Montature speciali

A. BERRY, Ottico Via Roma, 1, Torino (ang. piazza Castello)

Telefono 25-73

Leggete in questa pagina

[illegible]io di Fratello

e

Colpevole?

Il Congresso antropologico.

Seduta antimeridiana del 3.

La seduta antimeridiana, che è affollata di signore, perchè si promessa una comunicazione di Gina Lombroso, è presieduta da Mr. Albanel.

Si comincia colla presentazione di brevi rapporti. Il dott. *Mancini*, professore al Manicomio di Quarto al Mare, fa una breve esposizione di alcuni suoi studi. Poi si passa alla comunicazione del dott. *Falciola*, che reca il titolo: « Contributo al metodo sperimentale nello studio medico-legale delle allucinazioni. » Il dott. *Marco Treves* svolge un suo geniale studio sui delitti laberintici, che, quasi sempre passionali, per la loro intricatezza e complessività dimostrano di per se stessi una follia in chi li commise: e non meno apprezzata è una sua elaborata osservazione sulla vita di Nerone, nel quale trova (o le descrive) tutte le anomalie, le stigmate degenerative e le caratteristiche di un alcoolista.

Quindi il prof. *Sommer* (Giessen) spiega i metodi recenti della psicologia criminale, assurgendo ad essi dalle constatazioni della psicologia normale col sistema sperimentale della rappresentazione grafica delle emozioni in individui e suggestionabili, e che hanno ingerito alcool, e epilettici, ecc.

LA PAROLA A GINA LOMBROSO.

Quando il presidente *Albanel* concede la parola a *Gina Lombroso*, l'assemblea, in piedi, fa una simpatica dimostrazione alla giovane signora. Il tema che ella deve trattare è la pietà nella giustizia, e la conferenziera mantiene nel suo pregevole studio, di cui dà comunicazione, intero e limpido il carattere poetico di femminilità, alieno dallo sfoggio di un'erudizione, pregevole in una donna, ma la cui ostentazione è così poco simpatica. Gina Lombroso dice che è giusto che una donna porti la tenera parola di pietà in quel campo della giustizia, campo chiuso dagli uomini ad ogni influenza femminile, e quindi di bellezza, di gentilezza e di bontà. La giustizia si vanta (iniquo vanto) di non lasciarsi corrompere dalla pietà.

La pietà non corrompe, ma purifica. La pietà sola può dare la giusta misura ed il senso d'equità, che ora nell'applicazione della pena la giustizia pare avere smarrita. Perchè non per tutti la pena ha similmente effetto: vi sono esseri più sensibili ed altri più ottusi al dolore della pena; vi sono persone per le quali nessun affetto può rendere più amara la segregazione, mentre per una madre, per un padre, per un fratello essa può acquistare un doppio significato di tortura: e d'altronde questa pena si ripercuote su degli innocenti: il figlio, la figlia, il fratello. La pietà quando si troverà a fianco della giustizia le insegnerà a considerare l'uomo nel suo quadro reale, non come in astrazione, e benedetta la nuova scuola criminale che fa della pietà un'alleata della giustizia pel bene e la rigenerazione dell'umanità, nell'insegnare alla giustizia stessa a considerare ed a studiare colla scorta dei dettami della scienza il giudicabile che gli sta di fronte.

Lunghi e calorosi applausi, che d'altronde hanno più volte interrotta la conferenziera, scoppiano nell'aula. Lo stesso prof. Lombroso, commosso, plaude caloroeamente alla figliuola, che è vivamente festeggiata anche dalle signore presenti.

M.r Albanel, accogliendo il voto di Gina Lombroso, si augura che presto nella mano della giustizia, al posto della spada, si ponga il ramo d'ulivo, emblema di pace e di amore! *(Applausi)*

Ultima seduta.

Presidenza prof. Dimitri Drill (Pietroburgo).

Presenta la sua comunicazione sull'alienazione precoce il dott. *Giacomo Pighini*, del Manicomio di Reggio Emilia, ed è applaudito. Il dottor *Lorenzo Frigerio* presenta poi alcuni casi di anomalità criminale, e li commenta. Il professor *Angiolella* espone un suo studio, nel quale conclude che, come vi sono dei genii epilettoidi ed epilettici, così vi sono dei genii criminali. *(Applausi)* L'avv. *Charpentier* illustra la sua comunicazione e le sue osservazioni sui simulatori della pazzia nei delitti sessuali.

UNA CONFERENZA DI LOMBROSO.

Il prof. *Lombroso*, salutato da vivissimi applausi, svolgeva quindi il tema generale: « Degli equivalenti tra diverse forme di psicopatie sessuali e della criminalità », concludendo che gli invertiti e gli omosessuali, che hanno tante caratteristiche di femminilità nel corpo e nello sguardo, presentano anomalie simili a quelle dei delinquenti, così che si possono dire tra loro simili: certamente però il trattamento dovrà essere assai diverso per gli uni e per gli altri. *(Applausi vivissimi)*

Il professor *Ottolenghi* e *Leone Lattes* commentano una lettera scritta da un invertito, e che contengono caratteristiche confessioni di omosessualità, e strane espressioni di dolore e di rammarico per non poter, come una donna, mettere al mondo un bimbo.

Lorenzo Gualino, giovane e valente assistente alla Clinica psichiatrica di Torino, illustra alcuni tipici mezzi di riconoscimento tra gli omosessuali (come speciali fiori all'occhiello, anelli con date pietre preziose) e di appuntamenti per le più dati..... complici gli orinatoi.

Il prof. *Marco Treves* esponeva quindi un suo studio su Benvenuto Cellini, squisito tipo di criminale, traendo nuova conclusione a conferma della sua tesi, che i passionali devono essere considerati come pazzi.

Il prof. *Maxwell* (Bordeaux) contrasta a questa teoria, perchè riconosce nei passionali ancora la possibilità di frenare i loro istinti ed una certa forza nei centri inibitori. Anche l'*Angiolella* ritiene pericolosa questa teoria, che invece il *Treves*, in contraddittorio col Maxwell, sostiene con le ragioni già da noi brevemente ieri riassunte.

L'assemblea si divide in due parti quasi equipollenti: chi applaude il Treves, chi il Maxwell.

Il dott. *Roncoroni* (Cagliari) tratta la questione delle cellule cerebrali degli epilettici, e delle anomalie della corteccia cerebrale negli epilettici e nei criminali. Il dott. *Audenino*, uno dei solertissimi organizzatori del Congresso, applaudito assai, fa passare in proiezioni scientificamente commentate i tipi dei criminali appartenenti alla banda del Montrino. Il prof. *Clark-Bell* (New York) presenta una questione medico-legale, concernente il caso Patrik e le disposizioni legislative sull'uso dei veleni nei liquidi usati per l'imbalsamazione. E' vivamente applaudito, come pure lo è il dottor *Alj Belfadel*, che tratta il tema: « Mental testi », del tatto, del gusto e dell'odorato.

Il prof. *Benschom* (Olanda) propone quindi che si ricerchino i metodi per reprimere i delitti derivanti dalle speculazioni bancarie. Questo in nome dell'umanità e nell'interesse dei minori che delle speculazioni ignobili sono le maggiori vittime, quando non perdano la vita sui campi di guerra..... fatta sempre per quelle speculazioni odiose. *(Applausi calorosissimi)*

I VOTI DEL CONGRESSO.

Finita così la discussione, si formulano varii voti proposti da *Van Hamel, Albanel, Khuan, Charpentier, Benschom, Ferrari, Treves*, ecc.

Il prof. *Van Hamel*, per la profilassi e la terapeutica della criminalità giovanile, propone varie riforme, che si concretano nel dare a questa profilassi un principio educativo, nell'istituzione dei patronati famigliari, nella privazione della patria potestà ai padri indegni, nell'istituzione di speciali case di ricovero, in un obbligatorio esame medico legale del piccolo criminale, l'abolizione della formola teoristica del discernimento, nell'ammonizione e nell'ammenda, nella condanna condizionale al ricovero nelle speciali case d'educazione, la liberazione condizionale, l'emigrazione, ecc. Dal punto di vista teorico e da quello pratico il trattamento dei giovani criminali potrà e dovrà essere il prototipo per il trattamento degli adulti.

M.r *Maxwell* propone che si dia la minore pubblicità possibile ai procedimenti contro i minori criminali. Ed il dott. *Ferrari*, dopo osservazioni della signorina *Ida Foggiani* e *Van Hamel*, ritira il suo ordine del giorno sull'affidamento dell'educazione pei convittori di riformatori e medici.

LA PROPOSTA DEL NOSTRO PRETORE URBANO APPROVATA ALL'UNANIMITA'.

E' invece approvata all'unanimità la proposta del nostro pretore urbano perchè i corpi di reato confiscati siano dati ai Musei di antropologia criminale. E' approvata pure la sospensiva dell'ordine del giorno Treves-Majano sul pari trattamento tra i passionali ed i pazzi. E' approvata la proposta della *fiche internazionale* fatta da Locard per i recidivi. Dopo viva discussione fra *Charpentier*, il colonnello *Ferrero di Cavallerleone*, *Rassetti*, *Spira* e *Lombroso*, è approvato un ordine del giorno che invoca nei magistrati e ufficiali di polizia una maggior coltura medico-legale. E' approvata la proposta di *Van Benschom* sulla repressione dei reati bancari. Quindi il prof. *Van Hamel* propone come sede del nuovo Congresso una città da destinarsi della Germania, in omaggio al prof. Sommer che ringrazia: la data è fissata non prima dei quattr'anni. Il prof. *Dimitri Drill* quindi invia un caloroso saluto agli organizzatori del Congresso ed alla città di Torino, illustre sua capitale. Così termina, tra calorosi applausi, il Congresso, al quale intervennero molti reinomati esteri, mentre alcuni dei maggiori italiani si astennero per pettegolezzi poco decorosi di antagonismi di scuole. Fu però dolorosamente notata l'assoluta assenza di avvocati torinesi, mentre l'esercito e la Magistratura, accusati pure ad ogni più cospicuo degli stessi avvocati di misoneismo refrattario ad ogni idea nuova di scienza, v'ebbero una valorosa ed assidua rappresentanza, il primo nel colonnello Ferrero, la seconda nel giudice Martinengo e nei pretori Costanzo Eula, Napoleone Rassetti e Pola.

IL PRANZO DI CHIUSURA.

Alle 19,30, all'*Hôtel d'Europe*, si radunarono i congressisti ad un sontuoso banchetto, durante il quale si mantenne alta la nota della più cordiale fraternità. E ad essa furono ispirati i discorsi applauditissimi di Prinz (belga), Albanel (francese), Acerco (argentino), Reiss (svizzero), Clark-Bell (americano), Sneider (olandese), Van Hamel (danese), Hardy (scozzese) e dei professori Ferrero, Foà e Lombroso. Fu specialmente notata l'affettuosità dei rapporti fra il rappresentante giapponese e russo, che furono fatti segno ad una calorosa dimostrazione di simpatia. Oggi gita dei congressisti a Verrès ed Aosta.

Cini.

Il programma delle feste religiose
per il bicentenario della vittoria di Torino.

Il Comitato per le feste religiose in occasione del bicentenario della vittoria di Torino ha compilato il programma delle feste. Eccolo:

12 maggio (giorno in cui incominciò l'assedio): Funzioni pubbliche alla Consolata, con discorso del cardinale arcivescovo, alle ore 17. Sono invitate le Autorità.

27 maggio (data che ricorda l'apertura della prima trincea): Funzioni pubbliche in San Filippo (ore 7 e 16).

3 giugno (in memoria del triduo solenne ordinato da Vittorio Amedeo II): Funzioni nella chiesa del *Corpus Domini* (ore 7 e 16).

17 giugno (data ricordante l'uscita del duca Vittorio Amedeo da Torino per procurare soccorsi alla città): Funzioni in Santa Teresa (ore 7 e 16).

29 giugno (in memoria di Pietro Micca): Ore 8, Messa letta sul pronao della chiesa della Gran Madre di Dio.

30 agosto (in ricordo dell'eroico sacrificio di Pietro Micca): Funzione nella chiesa di Santa Barbara (ore 10).

5, 6 e 7 settembre: Triduo alla Consolata, con intervento di varii vescovi.

8 settembre: Funzioni alla Cattedrale (ore 10,30), Messa pontificale. Processione votiva (ore 16).

Durante questo periodo verranno organizzati varii pellegrinaggi.

Un giusto desiderio.

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

« On. *Direttore della Stampa*,

« Impressionati dall'incidente mortale toccato al cav. Giacosa, incidente causato in parte dal passaggio d'una motocicletta, noi ci rivolgiamo alla di lei cortesia onde voglia col diffuso suo giornale far noto a tutti, ed in ispecie ai signori motociclisti, a quali gravi conseguenze si può andare incontro quando non vengano usate le dovute attenzioni verso chi passa a cavallo.

« Riesce certo difficile a comprendersi, da chi si trova in motocicletta od in automobile, quale brutto momento attraversa il cavaliere quando il cavallo di già spaventato viene maggiormente eccitato dal rumore assordante di certi motori. Sarebbe quindi cortesia e necessità che il motociclista o lo *chauffeur* usassero tutte le precauzioni quando devono passare rasente ad un cavallo montato. Si usufruisca della massima larghezza della strada, e quando difetti tale larghezza si ponga il motore ad una condizione tale che il suo rumore spaventi il meno possibile l'animale.

« Ai motociclisti maggiormente noi ci rivolgiamo onde vogliano essere così gentili di mettersi la vita meno a..... repentaglio.

« Nelle Autorità stesse noi facciamo affidamento onde vogliano impartire, se non ordini, consigli alle guardie perchè tutelino in tutte le circostanze la vita dei cittadini.

« Con infiniti ringraziamenti. »

(Seguono le firme).

Il quarantesimo della Società operaia di Castelnuovo d'Asti.

La Società operaia-agricola di Castelnuovo d'Asti festeggerà domenica, 13 maggio, il quarantesimo anniversario della sua fondazione. Del programma è parte importante il pranzo sociale, che avrà luogo in locale chiuso appositamente addobbato. Le adesioni individuali e delle Società consorelle saranno ricevute fino a tutto il 6 maggio.

Stato Civile di Torino

3 maggio 1906.

NASCITE: 20, cioè maschi 10, femmine 10.

MATRIMONI: Bosa Giuseppe con Chavetto Petronilla — Croseito Carlo con Brussochetto Carolina — Dolgeroso avv. Mario con Schütz Emma — Giordano Giorgio con Brezza Laura — Nigra Francesco con Ponsero Virginia — Tinivella Valerico con Brasca Giuseppina.

MORTI: Rigo Vincenzo, d'anni 20, di Torino, muratore, via Chivasso, 10.

Canetti Giorgio, id. 36, di Legnago, parrucchiere, via Palazzo Città, 2.

Quaglia Enrico, id. 16, di Salò, studente, via Venti Settembre, 8.

Fuso Battista, id. 42, di Pradleves, bracciante, via Basilica, 10.

Oria Francesco, id. 37, di Mortara, garzista, via Giusti, 4.

Carron di San Tommaso marchesa Paola (ved.) n. Solaro del Borgo, id. 67, di Torino, agiata, corso Re Umberto, 11.

Peyran Carolina (ved.) n. Gotta, id. 71, di Milano, agiata, corso Vittorio Emanuele, 60.

Collino Caterina n. Duplessis de Sonnet, id. 45, di Torino, agiata, piazza Carlo Felice, 5.

Noranzo Marietta, id. 68, di Torino, agiata, via Carlo Alberto, 16.

Durando Giuseppa (ved.) n. Castigliano, id. 74, di Saluzzo, ostetrica, via Porta Palatina, 9.

Barone Maria n. Villa, id. 71, di Baldimore Torinese, casalinga, via San Francesco da Paola, 42.

Cristetto Pietro Matteo, id. 74, di Carignano, giardiniere, via Allioni, 3.

Aprà Maria (ved.) n. Foglio, id. 71, di Mondovì, casalinga, via Barbaroux, 29.

Boero Antonia (ved.) n. Bruno, id. 64, di Torino, lavandaia, strada della Verna, 624.

Carello Giovanni, id. 76, di Torino, materasaio.

Macario Luigi, id. 72, di Torino, giard. R. Casa.

Ferrando Carlo, id. 20, di Viale, panattiere.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 22, negli ospedali, istituti, ecc. 3. Non residente in questo Comune 1.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

3 maggio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso legale 105 70.

Contr. del matt. in c. 105 82, 105 82 1/2, 105 70.

Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 105 50.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 103 65.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendita di L. 1400) prezzi nominali 103 75.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 0,50), prezzi nominali 103 75.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72 25.

Az. Banca Commerciale Italiana di Milano — C. d. m. in l. 926, 926 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 denaro	99 95	—	lettera	100 05	
Svizzera 4 1/2	»	99 85	—	»	99 95
Londra 3 1/2	»	25 15	—	»	25 17
Germania 5	»	122 57 1/2	—	»	122 67 1/2

Rendita Italiana 5 0/0 lorda per contanti 105 70.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netta per contanti 103 65.

Prezzi dei valori per fine prossimo:

Azioni Banca d'Italia 1290.
» Banca Commerciale 925 1/2, 926.
» Credito Italiano 617.
» Banco Roma 113, 112 1/2.
» Meridionali 801, 802.
» Mediterranee 472 1/2, 473.
» Diatto 480.
» Nebiolo 270.
» Fiat 1730.
» Itala 293, 292, 291, 294, 292.
» Rapid 200, 199.
» Züst 173, 174, 177, 178, 180.

CRONACA DELLA BORSA — 3 maggio.

Pareva che il mercato dovesse stamane riprendere l'aire per alte cime, ma prevalsero i realizzi; attiva la Comit da 925 50 a 924; Banca d'Italia intrattata; Credito Italiano in denaro a 617; resistenti i Ferroviari, e ferma la Rendita a 105 825 per fine mese, con transazioni sempre ristrette. La Fiat riposa sul 1730; attivi sulle Itala e sulle Rapid: le prime, aperte a 291, salirono a 294, per retrocedere a 292; le altre attivissime da 200 50 a 199 50; ricercata la Züst, che da 173 salì a 180. Tra gli industriali ebbero quotazione la Diatto a 480 e la Nebiolo a 270; gli altri sempre nel silenzio.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

3 maggio — Ore 15,30.

L'aumento di sconto oggi stabilito dalla Banca d'Inghilterra del mezzo per cento fu sufficiente per produrre una leggera reazione sui titoli Bancari e Ferroviari. Tra gli Automobili, la Fiat ebbe un contegno ottimo; aperta a 1750, discese per un momento a 1745, per balzare e chiudere in denaro a 1770; l'Itala aperta a 291 discese a 287; la Rapid invece da 196 salì a 198; resistente la Züst da 182 a 178. La Fiat nuova, aperta a 698, in correlazione colla vecchia chiuse a 705: altro intrattato.

Azioni Banca d'Italia 1291, 1290.
» Banca Commerciale 921 1/2, 921.
» Fiat 1745, 1750, 1770, 1775, 1770.
» Itala 291, 286 1/2, 285 1/2.
» Rapid 196, 198.
» Züst 182, 178, 177.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 3, ore 18:

Rendita italiana 5 0/0 p. contanti 105 55.
» » 5 0/0 p. fine corr. 105 80.
» » 3 1/2 0/0 p. cont. 103 80.
» » 3 1/2 0/0 p. f. corr. 103 90.

Banca d'Italia 1294 — Istituto Italiano 553 — Banca Commerciale 924 — Credito Italiano 620 — Banco Roma 113 — Bancaria Italiana 330 — Banco gestioni 108 — Meridionali 800 — Navigazione Italiana 494 — Tramways Omnibus 370 — Acqua Marcia 1540 — Gas 1391 — Condotte d'acqua 437 — Acciaierie Terni 2385 — Elba 470 — Ansaldo 450 — Ferriere 280 — Metallurgica 202 — Piombino 200 — Antimonio 464 — Meccaniche 152 — Nord Carrara 200 — Montecatini 136 — Albani 132 — Alluminio 1600 — Miniere lignitifere 102 — Terrinelli 50 — Italiana forni 40 — Eritrea 18 — Fiorentia 80 — Immobiliari 301 — Beni stabili 281 — Imprese Fondiarie 143 — Carburo romano 1310 — Carburo piemontese 190 — Valnerina 202 — Aosta 276 — Consimi 137 — Forni elettrici 111 — Solfati 54 — Vinalere 90 — Zuccheri romani 100 — Zuccheri Valsacco 126 — Molini Pantanella 83.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 18:

Rendita 105 77 — Banca 1290 — Comit 926 — Credito 617 — Meridionali 799 — Mittel 470 — Rubattino 464 — Raffinerie 412 — Industrie 361 — Eridania 1317 — Marsini 345 — Terni 2380 — Armstrong 451 — Elba 465 — Savona 464 — Molini 330 — Siderurgica 472 — Carburo 1305 — Kerka 452 — Imprese 143 — Itala 286 — Rapid 197 — Officine 575 — Volini 468.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 3 maggio 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p.c.	— —	105 55	105 32	— —
» » f.m.	— —	105 80	105 60	105 60
» 3 1/2 0/0 p.c.	— —	103 80	103 80	103 75
» 3 0/0	— —	72 50	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1290	— —	1290
Meridionali	— —	[illegible]	801	—
Mediterranee	— —	473	472 50	472
Banca Generale	— —	[illegible]	[illegible]	—
Lanificio Rossi	— —	—	1550	—
Cotonif. Cantoni	— —	—	[illegible]	—
Nav. Gen. Italiana	— —	[illegible]	[illegible]	—
Raffin. Zuccheri	— —	—	[illegible]	—
Cassa Sovvenzioni	— —	—	[illegible]	—
Società Veneta	— —	—	[illegible]	—
Obbl. Meridionali	— —	—	[illegible]	—
» Ferr. Ital.	— —	—	[illegible]	—
Cr. Fond. B. It. 4 1/2	— —	—	[illegible]	—
» » 4 1/2 0/0	— —	—	[illegible]	—
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	—	[illegible]	—
» 4 0/0	— —	—	[illegible]	—
Acqua Marcia	— —	1540	—	—
Immobiliare	— —	301	—	—
Società Tranvia	— —	370	—	—
» Gas	— —	1391	—	—
Condotte acqua	— —	437	—	—
Banco Roma	— —	113	[illegible]	114
Credito Italiano	— —	618	618	—
Soc. Naz. Carboni	— —	1310	—	—
Soc. Ital. Bancaria	— —	—	330	—
Ist. It. Cred. Fond.	— —	—	—	—
Banca Commerc.	— —	925	925	—
Azioni Terni	— —	—	2385	—
» Elbano	— —	—	467 50	—
Eridania F. Zucch.	— —	—	—	—
Risanamento	— —	[illegible]	—	—
Ansaldo-Armstr.	— —	—	—	—
Cambi:				
Francia	— —	99 95	99 97	100 —
Londra	— —	25 15	25 15	25 145
Germania	— —	122 70	122 62	122 65

Tendenza incerta.

Roma, 3 maggio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	105 59 02	105 29 02
4 0/0 netto	105 15 44	105 16 45
3 1/2 0/0 netto	103 58 68	101 81 68
4 0/0 lordo	72 54 17	71 34 17

Borse Estere

Borsa di Parigi, 3 maggio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	—
» » 3 0/0	99 05
» » 3 1/2 0/0	—
Rendita Italiana 5 0/0	105 55
Cambio su Londra a vista	25 15 5
Consolidati inglesi	89 8
Obbligazioni Lombarde	384 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco nuovo unificato	96 65
Banca di Parigi	1514 —
Tunisine	477 —
Egiziano 4 0/0 unif.	107 40
Rendita Ungherese 4 0/0	97 —
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	94 42
Banca Ottomana	665 —
Argento fino	111 0
Credito Fondiario	705 —
Suez	4467 —
Lotti Turchi	143 50
Ferrovie Meridionali	800 —
Rendita Russa nuova	89 70
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	70 15
Banca di Francia	4 85 —
Cambio su Madrid	chiuso
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	84 90

Tendenza ferma.

Prezzi nominali 3 maggio.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 0/0 . . — —
100 Monti Pontificio 1866 5 0/0 . . — —

Obbligazioni

100 Asse Ecclesiastico 5 0/0 . . — —
100 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89, Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie A) 361 50

Certificati

— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0 . . 316 —
100 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . 512 50
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0 . . [illegible]
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0 . . [illegible]
500 Str. ferr. Novara 5 0/0 . . [illegible]
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0 . . [illegible]
400 Str. ferr. Cuneo 5 0/0 . . [illegible]
250 Str. ferr. Genova-Valle 5 0/0 . . [illegible]
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 [illegible]
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 0/0 . . — —
450 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856) . . — —
450 Id. 3 0/0 (1.ª em. 1858) — —
450 Id. 3 0/0 (2.ª em. 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 . . 303 —
500 Str. ferr. Livor. A 303 —
500 » » » B 303 —
500 » » » C 303 —
500 » » » D 303 —
500 » » » D 303 —
500 Str. ferr. Cont. (Novara) e Acciaio Grosseto A 3 0/0 501 —
500 Id. id. serie B. — —
500 Id. id. serie C. — —
500 Obb. del Canali Cavour 5 0/0 . . 547 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0 . . 508 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 502 —
500 Obb. per il risanam. della città di Napoli 5 0/0 508 —

Azioni

250 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 0/0 283 —
500 Delle com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Castelnuovo, Castagnole Mortara . . 143 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde di nuova Emiss. 1879 (R. decreto 3 agosto 1879) 3 0/0 . . 343 —
500 Id. id. serie C (1.ª emissione 1882) 357 —
500 Id. id. serie C (2.ª emissione 1888) 357 —

Prestito

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0 149 —

Cartelle

100 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto . . [illegible]
100 Credito Comun. e Provinciale . . [illegible]
100 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0 . . 501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 0/0 . . 513 —
500 Id. id. 4 1/2 0/0 504 —
500 Id. Banca Italia 3 0/0 ... [illegible]
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0 . . 516 —
500 Id. id. id. 4 1/2 0/0 523 51
500 Id. id. id. 3 1/2 0/0 505 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

[illegible] (400) B. d'Italia 1291 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano 921 —
500 Credito Italiano 619 —
500 Società Bancaria Italiana . . 331 —
100 Banca di Roma 114 —
Banca di Torino (stampigliate) . . [illegible]
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 140 [illegible]

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali . . 798 —
250 Id. Secondarie Sarde . . 290 —
500 Id. id. Sicula . . 357 —
500 Id. id. Mantova-Modena . . 410 —
250 Id. id. Biella . . [illegible]
250 Id. id. Pinerolo (1.ª emissione) . . 495 —
250 Id. id. Pinerolo (2.ª emissione) . . 410 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 493 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. [illegible]
250 Id. Anon. Tramways Vercellesi . . [illegible]
250 Id. ferr. Vomero 95 —
175 Id. Rom. Tramways Omnibus . . 368 —
500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore . . — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500 Società Ital. Gaz 300 —
100 Id. Consumatori Gaz-Luce . . 236 —
500 Id. Off. Savigliano 1300 —
150 Id. Elettric. Alta Italia . . 130 —
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . 1300 —
250 Id. Id. Ferriere Italiane (nuove) . . 280 —
250 Id. Ital. Elettr. già Cruto . . 60 —
150 Id. id. di applic. elettriche . . 170 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana . . 130 —
250 Id. Costruttrice Mecch. ed Utensili G. Ansaldi . . 450 —
250 Id. Anon. Officine già Diatto . . [illegible]
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . 76 —
150 Id. Ferr. Artigiana già Vandel e C. . [illegible]
250 Id. Fonderia di acciaio (Naldolesco) 310 —
— Id. An. Termotec. già Toriseo e C. . — —
250 Id. Siderurgica di Savona . . 473 —
50 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . 90 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica . . 310 —
25 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . 1760 —
500 Id. Acciai. Terni 2380 —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi . . 170 —

25 Società R. Züst, e autom. (Intra) (a.) 178 —
25 Id. Autom. Rapid 200 —
25 Id. Garage Torr. Automob. Alessio. 61 —
25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi . . 130 —
10 Id. Italiana dei Fanali (Genova) . . 37 —
250 Id. Cantiere navale di Muggiano 378 —
25 Id. Carrozz. Giuseppe Turricelli . . 63 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 95 —
25 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . 462 [illegible]
100 Id. Offic. Türckheimer p. aut. e vel. 170 —
25 Id. Autom. Dreger 234 —
25 Id. Milan. Ind. meccanica (Milano) . . 47 —
25 Id. Auto Garage Alberti (Firenze) . . 60 —
25 Id. Fiat-Muggiano 165 —

Industrie alimentari ed affini.

100 Società Acque potabili di Torino . . 610 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola 360 —
100 Id. Anon. agricola ind. « La Lodigiana » . . — —
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 86 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 91 —
250 Id. « Eridania » di Genova . . 1320 —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) — —
150 Id. Italiana Conserve Alimentari . . — —
200 Id. Naz. Ferraresi 210 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . 193 —
25 Id. Stabilim. Fratelli Maraschi . . 30 —
150 Id. Fabbrica cioccolato e confetti Venchi e C. . . 163 —

Industrie varie.

250 Società Cartiera Italiana . . 1490 —
250 Id. Cartiera Merid. 243 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia . 510 —
100 Id. Calci Casale 275 —
25 Id. Lavori Pubblici . . — —
250 Id. di Risanam. e Costruz. (stampigl.) 90 —
25 Id. Isolata di San Teodosio . . 60 —
200 Id. Anon. Pellami e Calzature . . 210 —
250 Id. id. Conserie Imperiale, Carboni 130 —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 145 —
250 Id. id. Tess. stampati (Milano) . . 300 —
200 Id. Istituto Romano di beni stab. 290 —
100 Id. Miniera Solf. Trezza Albani (Bologna) . . 132 —
250 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) 346 —
250 Id. di Monteponi 410 —

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrig. Agro Veronese . . 516 —
500 Ferr. Meridionali 320 50
500 Id. Sec. Sardegna 348 —
500 Id. Sarde, serie A 348 —
500 Id. id. id. B 348 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro 508 50
500 Soc. sta. Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 512 —
500 Offic. Savigliano 530 [illegible]
500 Società Siderurgica di Savona . . 514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche . 505 —
500 Società Carb. di calcio (Roma) . . 500 —
500 Id. Min. di Montepromina . . 498 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . 500 —
500 Id. Min. « Elba » (Genova) . . 505 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 503 —
500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni 505 —
500 Prestito Provinciale Alessandria . 492 —
Città Torino 502 50
500 Id. Provin. Lucca 501 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 22 al 28 aprile 1906.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 25 50 a 27 50 — Segala da 21 00 a 21 50 — Avena da 21 00 a 21 75 — Riso da 22 00 a 39 50 — Meliga da 17 00 a 18 00 — Farina di frumento marca N. 1 da 35 25 a 35 00; id. marca 2 comune da 32 75 a 33 25; id. marca 2 superiore da 33 50 a 34 00 — Crusca da 14 50 a 15 00.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 54 00 a 60 00; id. 2ª qualità da 46 00 a 51 00; id. meridionale da 41 00 a 49 50.

Legna forte per miriagramma da L. 0 65 a 0 63 — Legna dolce da 0 50 a 0 41 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 00 a 0 00; id. 2ª qualità da 0 00 a 0 00 — Coke per quintale da 0 00 a 0 00.

Fieno (maggengo) per miriagr. da L. 0 95 a 1 00 — Id. (riostio) da 0 95 a 1 00 — Id. (terzuolo) da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 60 a 0 65.

Polli per capo da L. 2 00 a 2 75 — Galline da 2 50 a 3 00 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Tacchini da 7 00 a 7 50 — Anitre da 3 00 a 3 50 — Oche da 0 00 a 0 00.

Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 50 a 2 60; id. 2ª qualità da 2 00 a 2 30.

Uova alla dozzina da L. 0 71 a 0 74.

Pescheria fresca di mare 1ª e 2ª qualità al chilogr. da L. 0 00 a 0 00; id. 2ª qualità da 1 50 a 2 50; pesci minuti da 0 00 a 0 00 — Pescheria fresca d'acqua dolce 1ª qualità da 0 00 a 0 00; id. 2ª qualità da 1 75 a 1 00; pesci minuti da 0 75 a 1 00.

Ortaggi: Patate al miriag. da L. 0 90 a 1 20 — Cipolle da 1 20 a 2 00 — Cavoli da 0 00 a 0 00 — Fagiuoli da 0 00 a 0 00 — Rape da 0 00 a 0 00 — Pomidoro da 0 00 a 0 00 — Funghi da 0 00 a 0 00 — Piselli da 1 75 a 2 50 — Cavoli fiori da 0 00 a 0 00 — Spinacci da 0 65 a 1 00 — Asparagi da 0 00 a 11 00.

Frutta: Pere al miriagramma da L. 0 00 a 0 00 — Mele 2 00 a 2 50 — Castagne verdi da 0 00 a 0 00 — Castagne bianche da 0 00 a 0 00.

Vendite al minuto.

Pane Grissini per chilogramma da L. 0 00 a 0 75 — Pane piccola forma da 0 45 a 0 50 — Pane forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Casalingo da 0 30 a 0 35 — Paste 1ª qualità da 0 56 a 0 70; id. 2ª qualità da 0 48 a 0 55.

Olio d'oliva per chilogr. 1ª qualità da L. 0 00 a 0 00; id. qualità da 0 00 a 0 00.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 60 a 2 25 — Vitelli da 1 40 a 2 20 — Manzi da 1 00 a 0 00 — Buoi da 1 20 a 2 00 — Moggie da 1 00 a 1 5 — Vacche e tori da 0 70 a 1 00 — Maiali da 1 50 a 0 00 — Montoni e pecore da 1 00 a 1 00 — Agnelli da 1 25 a 1 00 — Capretti da 1 40 a 1 60 — Capre da 0 00 a 0 00.

Mercato dei cereali di Torino

del 3 maggio 1906.

Grani meglio tenuti. Granoni, avene e semole più calmi. Risi in ulteriore aumento.

Grani di Piemonte al quint. da L. 25 75 a 26 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 25 a 27 00 — Grani esteri di forza da 26 25 a 26 75 — Granoni da 17 50 a 18 75 — Granoni giallonciui e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avene da 21 50 a 21 75 — Avene superiori e grigie da 21 50 a 21 50 — Segale da 21 00 a 21 50 — Riso mercantile da 33 50 a 34 00 — Riso Bertone da 36 00 a 37 00 — Farine marca numero uno da 33 75 a 35 00 — Farine marca 2 comune da 32 75 a 33 25 — Farine marca 2 superiore da 33 50 a 34 00 — Semole dure da paste da 37 50 a 37 50 — Crusca di frumento da 15 50 a 15 50.

Avena ottima fuori dazio.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Dorbolde e C.)

Operazioni del 3 maggio 1906.

Organzini	C.	4	Kg.	261,48
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	6	»	513,51
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	10	Kg.	781,48
Sete passate				
Totale	C.	10	Kg.	781,48

Colli entrati nel mese e nell'aggi.

Magazzini	»	81	Kg.	4873,61
Fondi	»	»	»	195,14

Bestiame.

ACQUI, 1 maggio 1906.

Sanati vivi al Mg. da L. 10 00 a 11 00 — Vitelli vivi da 7 00 a 8 00 — Manzi e buoi vivi da 6 50 a 7 00 — Maiali vivi da 0 00 a 10 00.

Carne di sanato al chilo da L. 1 70 a 2 — di vitello da 1 40 a 1 60; di maiale da 1 30 a 1 60; di agnello da 1 30 a 1 40.

CASALE, 1 maggio 1906.

Carne di vitello 1ª qualità al chilo L. 1 65.

CARMAGNOLA, 2 maggio 1906.

Buoi e manzi al miriagramma da L. 7 00 a 6 70 — Vitelli da 8 00 a 9 00 — Giovenche e vacche da macello da 4 00 a 6 00 — Maiali da 6 00 a 0 00 — Id. da latte per capo da 31 00 a 33 00 — Capretti da 14 00 a 11 00 — Conigli da 1 50 a 2 00.

Carne di vitello 1ª qualità al chilo L. 1 50; 2ª L. 1 50; di buoi e manzi 1 41; di moggie e giovenche 0 00; di vacca 0 00.

CUNEO, 1 maggio 1906.

Buoi da macello al miria da L. 6 50 a 6 66 — Vitelli da 8 50 a 9 00; id. da latte da 11 00 a 12 50 — Maiali da 10 00 a 11 00 — Vacche da 5 50 a 6 00 — Montoni da 7 00 a 8 00 — Agnelli da 5 00 a 5 00 — Capretti da 10 a 11.

Carne di bue al chilo L. 1 65; di vitello 1 75; di vacca 1 40; di maiale 1 70.

FOSSANO, 2 maggio 1906.

Vitelli al miriagramma L. 6 00.

Carne di vitello al chilo L. 1 65; di bue 1 40.

Cereali.

ACQUI, 1 maggio 1906.

Frumento all'ettolitro da L. 20 50 a 21 00 — Meliga a 11 00 a 14 50 — Segala da 16 00 a 16 00.

CASALE, 1 maggio 1906.

Grano all'ettolitro L. 19 25 — meliga id. 16 00 — Avena id. 14 25.

CARMAGNOLA, 2 maggio 1906.

Grano al quintale da L. 25 00 a 25 50 — Segala da 21 00 a 21 50 — Meliga da 17 00 a 18.

CHIVASSO, 2 maggio 1906.

Frumento al quintale 1ª qualità L. 25 50; id. 2ª qual. 21 65 — Meliga nostrana 1ª qual. 18 00; id. 2ª qual. 18 30 — Pignoletto 1ª qual. 20 40; id. 2ª 19 75 — Segala 1ª qual. 22 25; id. 2ª qual. 22 00 — Avena 1ª qual. 21 50; 2ª qual. 21 25.

CUNEO, 1 maggio 1906.

Frumento al quintale da L. 25 50 a 26 50 — Granaglie 21 50 a 22 00 — Segala 21 00 a 22 00 — Meliga da 15 50 a 19 00 — Frumentone da 18 00 a 19 00.

FOSSANO, 2 maggio 1906.

Frumento all'ettolitro L. 18 50 — Segala 14 60 — Meliga 12 30 — Miglio 14 50 — Formentone 14 40.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 1 maggio 1906.

Riso bianco all'ettolitro da L. 37 a 38 —.

Pane 1ª qualità al chilo cent. 45; 2ª 35; grissini 1 — paste alimentari da 50 a 70.

CASALE, 1 maggio 1906.

Riso nostrano all'ettolitro L. 40 00.

CARMAGNOLA, 2 maggio 1906.

Riso al quintale da L. 31 — a 33 —.

Grissini 1ª qualità al chilo cent. 55; 2ª e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma 45; pane fino eccedente il peso di un ettogramma 37; casalingo 34.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

CHIVASSO, 2 maggio 1906.

Farina di frumento, marca 0, per quintale, L. 33 25 — Id. marca 2, 31 75 — Paste comune 40 50 — Id. farina 47 50 — Riso bianco 1ª qual. per quintale 34 75; id. 2ª q. 33 —.

Tassa del pane: pane, grissino e pane fino non eccedente grammi 50 al chilo cent. 30; fino eccedente il peso di 1/2 grammi 37; casalingo 34; bruno 30.

Il pane di lusso di semola e grissini soprafino non è sottoposto a tassa.

CUNEO, 1 maggio 1906.

Farina marca N. 1 al quintale fuori dazio da L. 33 75 a 35 00 — Id. N. 2 da 33 25 a 33 00 — Semola dura da paste da 37 50 a 37 75.

Riso al quintale da L. 36 15 a 38 00.

Pane bianco 1ª qual. al chilo cent. 30; casalingo 34; bruno e di barbariato 27; grissino 45; paste di semola 51; di farina 1ª qual. 41; di 2ª qual. 37; bruno 31.

FOSSANO, 2 maggio 1906.

Riso all'ettolitro L. 38 40.

Pane: grissino al chilo cent. 45; bianco 37; comune 31; bruno 27.

Paste di Genova al chilo cent. 60; di semola 54; di massa semola 46; ordinarie 31.

Foraggio.

ACQUI, 1 maggio 1906.

Avena all'ettolitro da L. 11 00 a 11 50 — Fieno al quintale da 10 50 a 11 50 — Paglia da 5 00 a 6 00.

CASALE, 1 maggio 1906.

Fieno 1ª qualità al miriagramma L. 1 —; id. 2ª qualità 0 90 — Paglia L. 0 50.

CARMAGNOLA, 2 maggio 1906.

Avena al quintale da L. 21 50 a 22.

CHIVASSO, 2 maggio 1906.

Fieno al quint. L. 9 50 — Ricetta 7 00 — Paglia 4 50.

CUNEO, 1 maggio 1906.

Fieno al miriagramma da L. 0 00 a 0 90 — Paglia da 0 50 a 0 60.

FOSSANO, 2 maggio 1906.

Avena all'ettolitro L. 10 44 — Fieno al miriagramma 0 75 — Paglia 0 50.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 1 maggio 1906.

Fagiuoli all'ettolitro da L. 18 00 a 25 00 — Ceci da 23 00 a 25 00 — Fave da 15 00 a 16 00 — Patate al quint. da 11 00 a 12 —.

CASALE, 1 maggio 1906.

Fave all'ettolitro L. 12 45 — Fagiuoli comuni 21 84 — Fagiuoli dall'occhio 24 16 — Ceci bianchi 23 27.

CARMAGNOLA, 2 maggio 1906.

Patate al miria da 1 20 a 1 25 — Castagne secche da 2 00 a 2 20.

CHIVASSO, 2 maggio 1906.

Fagiuoli bianchi al quintale L. 27 00 — Fagiuoli colore 27 25 — Cipolle al miriagr. 2 10 — Patate 1 15.

CUNEO, 1 maggio 1906.

Fagiuoli bianchi al quintale da L. 25 00 a 26 00 — Id. comuni da 20 00 a 21 00 — Patate al mirira 1 10 a 1 15 — Castagne secche da 2 75 a 3 00.

FOSSANO, 2 maggio 1906.

Fagiuoli all'ettolitro L. 16 00 — Fave 14 74 — Patate al miria 1 15 — Castagne secche 2 60.

Legna e Carbone.

ACQUI, 1 maggio 1906.

Legna di rovere al quintale da L. 2 50 a 3 — Carbone da 10 00 a 11 50.

CHIVASSO, 2 maggio 1906.

Legna forte 1ª qual. per quintale L. 2 95; id. 2ª qualità 2 85; id. dolce 1ª qual. 2 80; id. 2ª qual. 2 65.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 1 maggio 1906.

Burro al chilo da L. 2 20 a 2 40 — Uova alla dozzina da 0 65 a 0 70 — Polli al chilo da 1 00 a 2 —.

Lardo al chilo da L. 1 50 a 2 00 — Olio d'oliva da 1 40 a 3.

CARMAGNOLA, 2 maggio 1906.

Polli alla coppia da L. 3 00 a 5 00 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Galline da 3 00 a 4 50 — Galline faraone da 4 30 a 5 00 — Piccioni da 1 40 a 1 75 — Anitre da 0 00 a 0 00 — Uova alla dozzina da L. 0 70 a 0 75.

CHIVASSO, 2 maggio 1906.

Uova alla dozzina L. 0 75.

CUNEO, 1 maggio 1906.

Pollame per capo L. 1 90 — Uova alla dozzina 0 65.

FOSSANO, 2 maggio 1906.

Burro al chilogramma L. 2 25 — Uova alla dozz. 0 67.

Vino.

ACQUI, 1 maggio 1906.

Vino comune all'ett. da L. 22 a 30.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK		
Cambio su Londra	D.	4 84 40
» Parigi	»	5 19 3/8
Petrolio Standard White	C.	7 80
» » a Filadelfia	»	7 75
Cotone Middling	»	11 75
» » a New Orleans	»	11 5/16
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	14,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	3,000
» pel Continente	»	1,000
Frumento rosso	D.	88 —
Grano turco	»	55 —
Farina extra	»	3 70
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/4
Caffè — Mercato facile.		
» — Rio fair disponibile	C.	8 1/16
» — » good pel corrente	C.	6 40
Zucchero Moscabado N. 7	C.	3 30/32

SOCIETÀ

Torino. — Venne sciolta e posta in liquidazione la Società in nome collettivo costituita sotto la ragion sociale « Gilli Mégard e Soezi » con scrittura 30 marzo 1897. A liquidatrice di essa, con tutti i poteri e le facoltà di legge, fu nominata la Società in nome collettivo « Gilli e Mégard » costituita con privata scrittura in data 31 marzo 1906 tra i signori Luigi Gilli ed Henry Mégard. Le parti dichiarano che i debiti della disciolta loro Società sono solo quelli risultanti dal libro-giornale, e dal mastro, o dagli altri libri della Società.

— Con scrittura privata 13 aprile 1906 i signori Peluffo Vincenzo, Giovanni e Veronica fu Giovanni, domiciliati a Torino, hanno sciolta la Società tra essi costituita con scrittura privata 1.o maggio 1890, nominandosi a liquidatori i signori Vincenzo e Giovanni Peluffo con pieni poteri.

— Con atto 3 marzo 1906, fra i signori Moses Golding e Vincenzo Barberis, domiciliati e residenti in Genova, venne costituita Società in nome collettivo, con sede in Torino, sotto la ragion sociale « Golding e Barberis », avente per oggetto lo smercio di francobolli regno in tutta l'Italia, col capitale di L. 10,000, apportato per eguale metà dai soci. Durata della Società è di anni tre a partire dal giorno 3 marzo 1906, e la firma sociale è devoluta ai soci congiuntamente fra di loro.

— Con atto in data 14 aprile 1906, eretto avanti la Pretura del IV mandamento di Torino, la signora Bergonzi Maria vedova del signor Gholia Edoardo, emancipò il suo figlio legittimo Luigi Gholia fu Edoardo e lo autorizzò ad esercitare il commercio.

— Con scrittura privata 28 marzo 1906, tra i signori Milano Giuseppe, Fuso Ottavio e Feruglio Gino Angelo, componenti la Società in nome collettivo corrente in Torino sotto la ragion sociale « Fuso Milano e C.ia », costituitasi con scrittura privata 11 aprile 1904, si convenne: Il socio Fuso Ottavio recede dalla Società che rimane consolidata nei soli Milano e Feruglio e correrà sotto la ragione « Milano e Feruglio ». I soci consolidatari aumentarono la quota individuale da L. 2500 a L. 3500. La Società ha per oggetto la fabbricazione di viti e bolloni in metallo e la durata è prorogata a tutto il 31 marzo 1910. L'uso della firma sociale è comune fra i soci che firmeranno entrambi: « Milano e Feruglio »; per gli effetti cambiari sia diretti che in girata occorrerà la firma d'entrambi.

— Con atto 21 aprile 1906 venne dichiarata sciolta, con effetto dal 15 corrente aprile, la Società in nome collettivo costituitasi con privata scrittura 18 novembre 1904 tra i signori Vittorio Rivara e Nino De Camilli, con sede in Torino, sotto la ragion sociale « N. De Camilli e C. », avente per oggetto l'importazione diretta di olii minerali per macchine, commercio di macchine ed accessori e di articoli tecnici in genere; nominandosi a liquidatore, coi più ampi poteri di legge, il consocio Nini De Camilli.

— Con privata scrittura 13 aprile 1906 i signori Raimondo Cattanei, ing. Francesco Gilardini recedettero dalla Società di fatto in nome collettivo esistita fra essi ed il signor Grandi Lorenzo, avente per oggetto la fabbricazione e smercio di bolloni, viti ed articoli per elettricità; trafileria di metalli, ecc. Il signor Grandi Lorenzo avendo accettato, come conferma, tale recesso, rimase consolidatario dell'azienda, che continua ad esercitare in proprio ed esclusivo nome.

— Con deliberazione 21 corrente aprile, il Consiglio di amministrazione della Società Anonima, sotto la denominazione « Officine Meccaniche e Metallurgiche di Caluso » con sede in Torino, e col capitale versato di L. 322,000, ha nominato presidente dello stesso Consiglio di amministrazione il signor Leone Fubini ed a di affidare la rappresentanza in giudizio e la firma sociale a due consiglieri.

— Con pubblico atto del notaio Fiorito venne costituita una Società Anonima per azioni sotto la denominazione « Ruotificio Italiano », con sede in Torino, e col capitale di lire 400,000, diviso in 16,000 azioni da lire 25; elevabile ad un milione per semplice deliberazione del Consiglio d'Amministrazione.

La Società ha per oggetto la fabbricazione di ruote in genere, ed in specie per automobili, l'acquisto, la vendita, la lavorazione dei legnami, ecc. Al presidente spetta la rappresentanza della Società di fronte ai terzi ed in giudizio. Durata della Società anni trenta.

***

Milano. — Sotto la Ditta « R. Farro e C. » si è costituita, con sede in Milano, Società in accomandita semplice col capitale versato di L. 100,000, aumentabile a L. 500,000 per semplice deliberazione del gerente signor Riccardo Ferro, agente di cambio. La Società ha per iscopo le Commissioni in Borsa ed in Banca (via Cordusio, 2).

— Si è costituita la Società Elettrica G. M. Regazzoni, anonima, con sede in Milano, col capitale di L. 300,000, aumentabile ad un milione per semplice deliberazione del Consiglio, così composto: Enrico Bortarelli, presidente; Giuseppe Max Regazzoni, consigliere delegato, ed ing. Alessandro Taccani. Ne sono sindaci i signori: ing. Marcello Bozzi, ing. Giuseppe Bonfi ed ing. Costanzo Arnaboldi. Supplenti i signori Carlo Oriani e Pietro Locchi.

La Società ha per iscopo le applicazioni elettriche in genere, nonchè l'impianto e l'esercizio di officine a gas. Essa inizierà le proprie operazioni in Cassano d'Adda e Comuni limitrofi.

— « Simone Galimberti e C. », accomandita (Simone Galiberti, gerente, Celestino Tamagni, rag. cav. Gaetano Bolter, rag. Carlo Galimberti, nob. Ferdinando Patellani, dott. Gaetano Minola, cav. uff. Lodovico Ficca, accomandanti), manifatture tessuti in genere e affini; capitale L. 350,000 in 25 carature da L. 14,000; durata al 31 dicembre 1911.

FALLIMENTI

Torino. — Venne revocato il fallimento di Lesuardi Ernesto, negoziante in cuoi e calzature in Torino, via San Francesco da Paola, 23, per adempiuti obblighi di concordato.

— Nel fallimento di Pastore Vincenzo, già esercente tintoria in Torino, via Cottolengo, N. 148, venne fissato il giorno 17 maggio 1906, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 16 0/0.

— Nel fallimento dei fratelli Guglielminetti Costantino e Pietro, scalpellini in Torino, corso Casale, venne fissato il giorno 17 maggio 1906, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 10 0/0.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Obert Francesco fu Battista, negoziante a Piossasco. Giudice delegato avvocato Drago Cesare Valerio; curatore provvisorio avvocato Goymonat Edoardo. Prima adunanza 17 maggio 1906, ore 14,30; verifica crediti 12 giugno, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 30 maggio 1906.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Gambotti Domenico, commerciante residente in Rivarolo Canavese. Giudice delegato avv. Gallenga Costantino; curatore provvisorio avv. Griglio Amilcare. Prima adunanza 14 maggio, ore 14,30; verifica crediti 2 giugno 1906, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 30 maggio 1906.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (108)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul di Sémant

No! mai! perchè più Giovanni ci pensava più si rafformava nella sua convinzione..... un presentimento lo guidava..... egli sentiva che era presso a raggiungere lo scopo.

XXXV.

Pleupion.

Quel mattino, mentre a Brusselles Dervannes e Noisette prendevano il treno per Gand, Saint-Herrieux riceveva la visita di Marziale.

— Ebbene, — domandò l'avvocato, — che c'è di nuovo?

— Non gran che..... l'affare non m'ha l'aria di dover sbrogliarsi tanto presto, e credo che perdo il mio tempo a spiare il marchese de Vienne. Passo le mie giornate a navigare da Orcelles a Parigi e da Parigi ad Orcelles. Il marchese conduce la vita del ricco sfaccendato: ... tutti i Circoli che frequenta; ho la lista dei teatri dove è stato in questi ultimi giorni; potrei enumerarvi le visite che ha fatto..... ma, da tutto ciò, impossibile di nulla dedurre concernente il nostro affare. La sola cosa, non dirò interessante, ma semplicemente diversa dalle abitudini normali del marchese, è quella che ho notato ieri, nel pomeriggio.

— Quale?

— Il marchese aveva fatto colazione al *Caffè di Parigi*, Avenue de l'Opéra. Per una perfetta, perchè da parecchi giorni lo seguo come la sua ombra, entrai nel caffè e presi un bock. Il marchese era salito al primo piano, dove sono i salotti. ... colazione da solo, o in compagnia? Non ho potuto saperlo, perchè non ho voluto interrogare i camerieri. Supponendo, nondimeno, che abbia fatto colazione con qualcuno, ... dal tavolino al quale ero seduto potevo sorvegliare le tre uscite. Verso le due vidi uscire il signor de Vienne. Egli risalì tranquillamente l'avenue, verso la piazza dell'Opéra, fumando un sigaro. Io lo seguivo; giunto al *boulevard*, egli voltò verso la Chaussée d'Antin. Non lungi dalla Trinità il marchese si fermò davanti alla vetrina di un gioielliere. ... mia sigaretta, ma lo perdevo di vista. Ad un tratto lo vidi muoversi, fare pochi passi ed entrare sotto l'atrio della casa del numero 117.

Saint-Herrieux ascoltava con estrema attenzione il racconto di Marziale. Il suo cuore palpitava forte nel suo petto..... Perchè?..... non avrebbe saputo dirlo..... quel racconto non era molto interessante e nulla poteva spiegare il turbamento vago che egli provava.

Marziale proseguì:

— Io uscii nella via e giunsi all'angolo della porta dove il marchese era entrato, in tempo per vederlo entrare in un piano terreno in fondo al cortile. Sulla porta che egli aprì c'era un'insegna: io mi appressai e lessi: *Agenzia di affari. Prestiti speciali. Amministrazione di beni stabili*..... Allora impiegai il trucco abituale, classico, che non fallisce mai: interrogai la portinaia: « Scusate, — le dissi, — è qui che abita il signor Durand? E' la sua agenzia là, al piano terreno? » — « Durand? — mi rispose la portinaia. — Non lo conosco. » — « Come? replicai, — ... è il signor Durand?..... non sbagliate? » — « Eh! via! — ribattè ella — conosco i miei inquilini..... E' il signor Cerrier che abita là..... » Domandai scusa e ritornai al mio appostamento. ... un quarto d'ora dopo vidi il marchese uscire; egli fermò una carrozza che passava, vuota, detto un indirizzo, e la carrozza partì di gran corsa in direzione dell'Opéra. Non trovai subito un'altra carrozza libera e non mi fu più possibile seguire il marchese..... Ma non c'è gran male, perchè conosco, ora, tutte le sue abitudini.

— E poi che cosa avete fatto?

— Andai all'Ufficio e per prendere informazioni, per sapere chi è quel Cerrier.

— Ebbene?

— Oh! un agente d'affari qualunque, ex-indicatore della Sicurezza, che lavora adesso per suo conto e pare faccia molti affari. Nient'altro di particolare..... e, pel caso nostro, non credo possa esservi nulla di serio.

— Non importa! non trascurate quella pista..... Continuate a seguire il marchese, cercate di sapere per quali motivi egli vede quel Cerrier..... Bisogna.....

Saint-Herrieux non terminò la sua frase: avevano bussato alla porta del suo studio: era il domestico che recava la posta.

Rapidamente l'avvocato aprì e lesse tre lettere; poi, aprendo la quarta, fece un gesto di sorpresa.

— Una lettera di Dervannes! — disse, guardando Marziale.

Percorse la lettera e la tese quindi all'agente.

— Leggete!

— Oh! Oh! — esclamò Marziale quand'ebbe letto. — Che cosa c'è di nuovo? Questa lettera non dice nulla di preciso, ma ne risulta che un fatto importante ha avuto luogo..... e che Dervannes non ha voluto affidarne il racconto alla posta..... Ciò che implica la gravità del fatto.....

— Ebbene, Marziale, bisogna partire.

— Sono del vostro avviso, signor Paolo.

— Vi recate questa sera a Bruxelles; per conseguenza potrete telegrafarmi stasera.

— Telegrafare è pericoloso.

— Avete ragione, ... telegramma ... telefono..... Ma pure io vorrei sapere.....

— Non c'è che una lettera raccomandata e assicurata per essere sicuri.....

— Ma è ben lungo — disse Saint-Herrieux.

— Basta..... bisogna aver pazienza..... Vi do carta bianca, mio buon Marziale; agite pel meglio, secondo le circostanze. Voi avete per voi la calma, l'intelligenza, le due migliori qualità in simile materia. Io confesso che in ciò che mi concerne ci metto troppa passione..... e ciò nuoce qualche volta..... Lascio dunque fare a voi.

Saint-Herrieux rimise dei denari a Marziale, il quale corse a fare la sua valigia.

Quella sera stessa egli arrivò a Brusselles. Dervannes lo attendeva alla stazione. Da quattro ore era là aspettando l'arrivo dei treni da Parigi. Rapidamente mise Marziale al corrente dell'accaduto.

— Ah! Buon Dio! — disse l'agente. — Che cosa è il caso!..... Quale elemento di successo! Senza di lui che faremmo noi agenti di polizia?..... Nulla!..... Meno che nulla!..... Finalmente! Con questo colpo non avrò più da fare tanti chilometri per ritrovarlo quel maledetto Braquin! E se il vostro primo sospetto è confermato, quel fortunato..... E Noisette non sa nulla?

— Nulla. Per quanto un ragazzo sia sicuro, e quello è di una fedeltà a tutta prova, non è prudente tuttavia confidargli segreti tanto gravi.

— Vedo anche più in là — disse Marziale. — Noisette in questi momenti ci è d'imbarazzo. E' inutile lasciarlo presso ai suoi genitori.....

— Perchè? Egli ci è fedele.

— Ne sono convinto e non temo di un tradimento da parte sua, ma temo una debolezza, una fanciullaggine, che potrebbe tutto compromettere..... soprattutto se siamo sulla vera pista..... Sarebbe desolante di perdere un simile colpo, di vederci sparire questa fortuna inesperata per mancanza di precauzioni.

— Certo, — disse Dervannes con tristezza, — e poi c'è un lato morale in favore dell'allontanamento di quel povero monello.

— Un atto morale!

— Supponiamo d'essere nel vero..... che la bambina sia sempre con quella gente..... e che sia..... la mia piccola Giovanna..... non oso sperarlo..... è vero... ma, infine, ho fede!... Ebbene, voi arrivereste, per la forza delle cose, all'arresto dei rapitori..... e l'arresto provocherà fatalmente la loro condanna. Sarei desolato che Noisette assistesse a ciò..... che potesse sapere che egli ha partecipato, incosciente, ma realmente, al castigo dei suoi genitori.

— E' giustissimo, — disse l'agente; — meglio che egli parta. Lo manderemo a Parigi; egli porterà al signor Paolo le mie spiegazioni scritte; avrò così un messaggero sicuro. Andiamo al telegrafo.

Marziale inviò a Saint-Herrieux il telegramma seguente:

« Tutto bene. Vi spedisco *Noisette* con « treno mezzanotte. Domattina sarà da voi. « MARZIALE. »

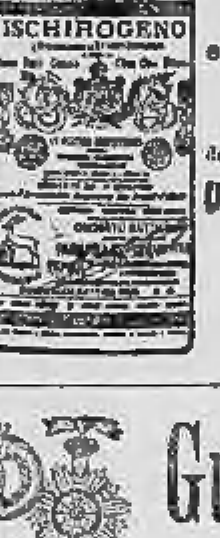
Usciti dall'Ufficio telegrafico, Dervannes e Marziale entrarono in un caffè. Marziale ... dettagliatamente tutta l'avventura, spiegando il doppio motivo dell'allontanamento del ragazzo, e pregando Saint-Herrieux di trattenerlo a Parigi.

« Non so — concludeva Marziale — se « siamo presso a riuscire. Domani sarò infor« mato, saprò, se non tutta la verità, almeno « tanto da poter regolarci. Immediatamente « dopo vi telegraferò. Se l'affare si avvia bene, « riceverete un telegramma con questa sem« plice parola: « Venite ». Se ci siamo in« gannati, cosa ancora possibile, vi dirò: « I« nutile spedire; io ritorno ». L'uno o l'altro « dei telegrammi sarà firmato: « Guyon ».

(Continua).

GRANDE DEPOSITO BOCCIE DA GIUOCO di legno rosso americano. - Si trova un completo assortimento presso OGLINA CIPRIANO — Galleria Umberto I, ang. Piazza Emanuele Filiberto, TORINO. c5416

Grande Stabilimento di MOBILI di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 a 550, ecc. 8904



Il Governo del Re ha decretato all' ISCHIROGENO (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina DI FAMA MONDIALE

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, avvalorata dalla solenne ed innegabile realtà dei fatti, in modo assoluto ha dichiarato l' ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'Illustre Prof. Cav. V. Chirone, fra i ricostituenti è l'unico perfettamente tollerato ed assimilato anche dagli stomachi più deboli e malandati, e per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così efficace che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli.

L' ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, e si è reso di USO UNIVERSALE, giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute

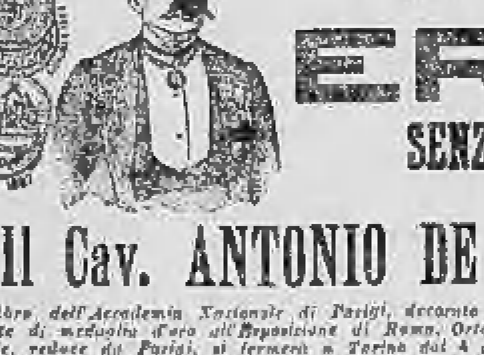
GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista: è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche

LE MASSIME ONORIFICENZE Torino 1898 - Napoli 1900 - Roma 1900 - Parigi 1900 - Gran Premio d'onore e Medaglia d'oro - Londra 1904 - Medaglia d'oro Bruxelles 1904 - Gran Premio e Medaglia d'oro - Vienna 1904 - Diploma d'onore e Medaglia d'oro - Liegi, Settembre 1905 - Medaglia d'oro NELLE PRIMARIE ESPOSIZIONI

1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bott. mostra per posta L. 13, pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I, N.° 119 palazzo proprio.

Importanti opuscoli sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita.

Esigere la marca di fabbrica, contrassegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garanzia contro le sostituzioni e le falsificazioni.



Guarigione delle ERNIE SENZA OPERAZIONI

Il Cav. ANTONIO DE CASAGRANDE

membro dell'Accademia Nazionale di Parigi, decorato di parecchie medaglie d'oro e ultimamente di medaglia d'oro all'Esposizione di Roma, Ortopedico, Specialista per la cura delle Ernie, reduce da Parigi, si fermerà a Torino dal 4 a tutto il 22 corrente.

Egli avverte il pubblico che si fermerà a Torino: HOTEL CENTRAL ET CONTINENTAL, via Finanze ang. via Roma (per comodità dei signori Clienti entrata particolare dal vicolo del Teatro, n. 2), dal 4 a tutto il 22 corrente.

Uno dei più grandi progressi della scienza è dovuto al cav. De Casagrande, che dopo venticinque anni di studio e di pratica ha inventato un nuovo metodo per contenere e guarire l'ernia.

Le statistiche segnano una proporzione enorme e ognor crescente d'infelici affetti da questo terribile male, e il cav. De Casagrande ha avuto occasione in Francia, nel Belgio, in Italia e in Africa di verificare l'esattezza di quelle statistiche; tutte le classi sociali, tutte le professioni, tutte le età pagano il loro tributo all'ernia.

Fu ed è privilegio ed onore del cav. De Casagrande l'aver portato a tante migliaia di infelici fino ad oggi creduti incurabili, non solo sempre un lenimento prezioso alle loro sofferenze, ma spesso la guarigione radicale stabile. Nè operazioni, nè martirio di cinti a molle d'acciaio, nè conseguenti atroci dolori. Il metodo del cav. De Casagrande è semplicissimo e ancor più semplice il suo apparecchio: due dischi elastici si adattano all'orificio dove si è prodotto il rilassamento dei tessuti e vi si mantengono col mezzo di un cinto elastico che non dà neppure incomodo. All'indomani dell'applicazione il paziente comincia a sentirsi bene e acquista la libertà assoluta dei suoi movimenti. A poco a poco l'ernia diminuisce in un gran numero di soggetti e gradualmente sparisce.

I malati d'ernia non devono temporeggiare; chi aspetta si espone all'ingrossamento, allo strozzamento dell'ernia, e in conseguenza alla necessità dell'operazione, senza di che la morte è sicura.

Col metodo del cav. De Casagrande vengono aboliti i mezzi violenti, sempre dolorosissimi, spesso dannosi, e i cinti a molle di acciaio: il malato si trova guarito quasi senza aspettarselo. E perchè tutti possano convincersi dell'efficacia di questo metodo, il professore non riceverà onorario che alla completa guarigione del cliente.

La signora del cav. De Casagrande, di Parigi, s'incarica dell'applicazione dei cinti e degli apparecchi ortopedici alle signore e ai bambini. 9356

Il cav. De Casagrande sarà assistito da un medico chirurgo.

Grande assortimento di Apparecchi Elettrici, di sua invenzione, per tutte le malattie nervose, ma più specialmente raccomandati per la SCIATICA — Lombaggine — Tic-nervoso — Nevralgie, Neurastenia ed Esaurimento nervoso, anche se datano da lungo tempo.

E' CERTO che una visita *costa nulla!!!* DUNQUE.... *prima di far acquisti in* Biciclette visitate la grande liquidazione BICICLETTE MARCA: Victoria, originale L. 195; Peugeot » 190; Tre Fucili . . . » 190; Eadie, originale . » 185; Wilson » 165; Reliance, americana » 150; Durkopp . . . . » 150; Racer, inglese . . » 145; Lygie . . . . . » 130; Durban . . . . . » 100

BICICLETTE D'OCCASIONE — da L. 50 a L. 75 — Camere d'aria garantite L. 4. Via Lagrange, n. 18 (cortile). c3864

SPLENDIDA VILLA d'affittare in Rivarolo Canavese, un'ora da Torino, mezz'ora da Agliè. Rimpetto stazione. Parco e vigna cintati. Gas, luce elettrica, calorifero, elegantissima. Si preferisce affitto lunga scadenza, però si affitta per la stagione.

dello stesso proprietario:

Villa da vendere od affittare in Rivarolo Canavese, frazione Argentera, giardino e giuochi, scuderia, rimessa. — Rivolgersi direttamente avv. Rectorio, Torino, via Ospedale, 45, oppure sig. Benoit Gambut, via Po, 21, incaricato. c8779

Cessione quinto Sconto *Ufficio Credito*, Via San Tommaso, 7, Torino. c9819

Siete invitati a pranzo?.... Non sapete come contraccambiare l'invito?..... Regalate un Trinciapolli Vacel — L. 3,50 e 6,50 cad. Specialità della Ditta G. CAUDANO e C. *TORINO, Piazza C. Felice*, 10. 4556

50 macchine cucire 25 biciclette liquido subito qualunque prezzo GROSSO, via Roma, 27, p° 1°. c9818

CAMERE COMPLETE Mobili diversi Via Botero, 7. — *Prezzi miti*. c8710

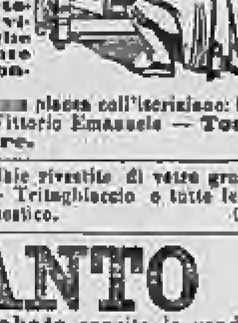
LYDIA. Ammalata, sempre qui, ma non posto conosciuto. Necessita ti scriva; come fare? Attendo indicazioni solito indirizzo. c8818

CLAUDIA la sola ACQUA minerale naturale da Tavola con chiusura igienica brevettata. 9098

OCCASIONE Stock sapone 1ª qualità, stagionatissimo, Cent. 35 al Kg. — MAIRA ANGELO, via Cottolengo, 3. 7162 c

Facilmente potete guadagnare lire 10 al giorno senza abbandonare impiego. Scrivere case Stand 3605, Ginevra. 9083 M

Un accurato esame delle Ghiacciaie trasportabili, costruite dalla Ditta Sigismund convincerà tutti, che per la loro perfetta lavorazione esterna ed interna, per le forti serrature e cerniere, per la guarnitura di panno ai battenti, per la pratica loro forma e divisione, ecc., esse corrispondono perfettamente al loro scopo: « di ottenere una buona temperatura fredda e di conservare eccellentemente ogni genere di vivande e mantenere fresche le bevande anche durante i calori estivi, con poco consumo di ghiaccio ».



Ogni ghiacciaia deve portare una placca coll'iscrizione: CARLO SIGISMUND, Milano, 33, corso Vittorio Emanuele — Torino, 44, via Venti Settembre.

IMPORTANTE NOVITÀ! Ghiacciaie rivestite di vetro grosso di colore latteo. — Sorbettiere. — Tritaghiaccio e tutte le macchine gli utensili per uso domestico. 9896 M

INCANTO Giovedì, Venerdì, Sabato seguita la vendita di mobili in via Tasso, 8, Alloggio di 9 camere. 9277

SCIROPPO DI SANT'AGOSTINO DEL FRATE BONIFACIO DELLE PALME (Chiesa di Sant'Agostino) GENOVA

Preparato con sughi di semplici erbe. - Purifica e rinfresca il sangue. - Guarisce in pochi giorni mali di stomaco, stitichezza, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, affanno, tosse. Rinforza l'apparato digerente. Regola il corpo. OTTIMA CURA AUTUNNALE e PRIMAVERILE.

Adottato per tutte le età — Gradevole al palato

L. 1,50 la Bottig. (*per spediz. cent. 50 in più*). *Opuscolo gratis*. Indirizzare cartolina-vaglia all'incaricato per la vendita: Dottor A. BOTTONE (Chiesa S. Agostino) Genova.

Si vende in Torino presso G. B. Schiapparelli e Figli e presso Farmacia Arietti, angolo via Barbaroux; Farmacia Toria, via Roma, n. 2; Farmacia Baracalla, via Mazzini, n. 15; Borelli Favesio e C., via Ospedale, 13. - A New-York I. Pernanci, 496, West Broadway. - A Buenos Aires Attilio Massone, Suarez 1520. 2588 G

METODO PRATICO per operare con SUCCESSO ALLA BORSA SPEDIZIONE GRATIS 9061 M

Jos. Hembourg - 10, Square Moncey - Paris (9ème)

D'AFFITTARE pel 1° Aprile 1907, in via Genova, n. 27, grandiosi locali attualmente occupati dal tappezziere Lauro. — Rivolgersi al portinaio. c8276

Città di Torino

Avviso d'incanto.

Alle ore 14 di martedì 15 Maggio 1906 si procederà all'incanto, col metodo delle offerte orali ad estinzione di candela, per la vendita della casa posta in Torino, via S. Francesco da Paola, N. 25, (già proprietà Pacchiotti).

L'asta sarà aperta sul prezzo a corpo di L. 110,000.

Gli aumenti non potranno essere minori di L. 100.

Deposito cauzionale L. 8000 in danaro od in cartelle calcolate ai 9/10 del valore in corso, e L. 6000 in numerario in acconto delle spese.

I fatali scadono alle ore 11 di venerdì 1° Giugno 1906.

Le condizioni sono visibili presso il Civico Ufficio di Economato ed il servizio tecnico municipale dei Lavori Pubblici. 8805

SARTORIA di ROCCO BAJETTO Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po) TORINO 168 si è provvista delle stoffe novità per primavera ed estate CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI

Représentant

préférablement Ingénieur, est demandé par une Société fabriquant objets de grande nouveauté pour l'industrie automobiliste.

Adresser offres et références N. 9818, *Haasenstein et Vogler*, GENÈVE (Suisse).

MALATTIE SEGRETE e DEBOLEZZA VIRILE Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 5 - MILANO *Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.* 9334 M

ALL'ANCORA — Via Garibaldi — Sono arrivate le NOVITÀ Nastri, Fiori, Tulli, Pizzi MUSSOLE, RICAMI, SETERIE SOTTANE CONFEZIONATE. 8438

È PRUDENZA consultare i Grandi Magazzini di E. Bianchi prima di acquistare CALZE - GUANTI - VENTAGLI E BASTONI Portici di piazza Castello, n. 13 e Galleria Nazionale TORINO. c8856 — Catalogo gratis a richiesta

ALL'ANCORA VIA GARIBALDI 9238 I Magazzini si chiudono alle ore 19

INCANTO DI SETIFICI

Alli 14 Maggio, ore 10, in Pinerolo, nello Studio del Notaio Giolitti saranno posti all'asta i Setifici di Pinerolo e Saluzzo della fallita Ditta Fratelli Camisio, con quattro decimi di ribasso sul prezzo di perizia, e il Mulino per macina di Grafite, situato in Pinerolo, sul prezzo aumentato di L. 31,500. c9881

Per informazioni rivolgersi in Torino all'Avv. GIORDANO, via Barbaroux, 31 — in Pinerolo dall'Avv. MARCELLINO.

Società Anonima della STRADA FERRATA DI BIELLA Sede in TORINO

Capitale versato L. 4,500,000 - Ammortizzato L. 571,050

Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti.

Non essendo stato depositato il quantitativo di Azioni prescritto dall'art. 19 dello Statuto sociale per costituire l'Assemblea nel giorno 5 maggio, si avvisano i signori Azionisti che a tenore dell'avviso di prima convocazione, l'assemblea avrà luogo alle ore 14,30 del giorno 21 corrente, presso la Sede della Società, via Alfieri, n. 13 *bis*, col medesimo ordine del giorno e sarà valida qualunque sia il numero dei Soci intervenienti e la quantità delle Azioni che rappresentano.

Il tempo utile pel deposito delle Azioni presso la Società Bancaria Italiana, scade il 16 corrente. 9351

Torino, li 8 maggio 1906.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Banca di Torino IN LIQUIDAZIONE.

I signori Azionisti sono avvisati che a datare del *10 maggio 1906* possono depositare i loro titoli presso la Sede della Società, in Torino, piazza Solferino, 22, per il pagamento del *Settimo riparto in ragione di lire 68* (sessantotto) per Azione.

Sono avvisati ancora che a loro richiesta, nei termini dal 10 al 25 maggio stesso, potranno ottenere in pagamento una Azione Beni stabili al prezzo di lire 258 ogni sei Azioni Banca Torino ed una Azione Bonifiche al prezzo di L. 250 ogni dieci Azioni.

Il tutto nei termini, modi ed alle condizioni indicati nell'avviso 28 aprile del liquidatore, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 aprile 1906, n. 101.

Gli Azionisti potranno avere copia di detto avviso dalla Sede della Società. 9550

Torino, 2 maggio 1906.

"ZURIGO"

La più potente Compagnia di Assicurazioni di Europa nei rami Infortuni e Responsabilità civile.

Capitale sociale Fr. 10.000.000 - Fondi di garanzia oltre Fr. 27.000.000

Assicurazioni di automobili per danni ai terzi.
Assicurazioni di infortuni per qualsiasi persona.
Assicurazioni degli operai contro gl'infortuni sul lavoro
Assicurazioni di responsabilità civile d'ogni genere.
Assicurazioni contro i furti con scasso e con violenza.

IN OGNI RAMO 9001

Tariffe le più miti - Condizioni le più liberali - Massima correntezza

Agenzia generale: TORINO, VIA XX SETTEMBRE, 62 - Telefono 23-57.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (45)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

Il conte ebbe un fremito profondo.

— La contessa!

— Sì — rispose Gioele.

— E' andata a Nogent?

— Non ha mai lasciato il ferito, nè giorno, nè notte. Nessuno, colà, sapeva chi fosse.

— E sei sicuro che fosse lei?

— Sicuro, babbo.

— Chi te l'ha detto?

— Io, che la vidi.

— Tu!

— Sì, babbo.

— Tu la spiavi, dunque?

— No, fu un puro caso, e piuttosto fu per curiosità..... e per renderti un servizio, per toglierti certi rimorsi che non avresti dovuto avere. Avevo udito parlare di una giovane signora, molto elegante, che non abbandonava il ferito. Andai alla *Palla Verde*, e la vidi.

— La contessa!

— Sì, coi miei occhi, la vidi. Dito ancora, babbo, che io riferisco cose senza fondamento. Se non fosse l'amante di quel giovine.....

Il visconte s'interruppe, senz'altro, tanto ora minaccioso e terribile, contratto dalla gelosia e da mille furori.

— Tu lo sapevi questo! — esclamò — e non me l'hai detto!

— Me ne guardai bene, babbo....

— E perchè?

— Perchè temevo che tu facessi qualche sciocchezza.

— Li avrei uccisi tutti e due! — urlò il conte, colla gola stretta dalla rabbia e la voce rauca.

— Ecco, precisamente, ciò che non volevo, babbo.... — disse il visconte. — Ti vedi tu ora, in prigione, nel subbuglio d'uno scandalo spaventevole? Tu saresti ben conciato ed io pure!

— Mi sarei vendicato, — disse il conte, con aria selvaggia, terribile.

E aggiunse:

— Ma ne ho forse ancora il tempo.

E fece un passo verso l'uscio.

Suo figlio lo fermò:

— No, — disse, — non sei più in tempo. Il ferito non è più a Nogent. Egli è ora a casa sua. La contessa, dal canto suo, è partita. Ella lo lasciò, del resto, appena ei fu fuori pericolo.

— E non sai dov'ella sia?

— No, babbo. E se anche lo sapessi, non te lo direi.

— Ti metti dunque coi miei nemici contro di me?

— No, babbo. Nessuno ti vuol bene quanto me. Ed è appunto per questo che ti voglio impedire di fare qualche sciocchezza. Che cosa pretendi ancora? Non sei abbastanza vendicato? Hai ferito quasi mortalmente il tuo rivale.

— Non l'ho ucciso!

— Rimpiangevi di averlo ferito.

— Non più ora.

— Hai tolto alla contessa la sua figliuola. E' il castigo che doveva riescirle più doloroso. L'hai scacciata di casa. Tu hai la parte migliore. Non renderti ridicolo volontariamente!

— Se li avessi uccisi, non sarei stato ridicolo. Un marito che si vendica non è ridicolo.

— E' odioso, il che è peggio. D'altronde non devi pensare solo a te e alle tue piccole vendette..... E' agire da egoista. Che figura farei io, se tu fossi in prigione per assassinio, se i giornali fossero pieni del nostro nome! Che figura farebbe, più tardi, tua figlia, se tu ne avessi uccisa la madre? Come faresti a maritarla? No, te ne prego, niente drammi! Lascia quella disgraziata alle sue dissipazioni e pensiamo ad altro. Sai che cosa dovresti fare per rimetterti e per dimenticare un po' tutte queste storie, che cominciano a diventare stomachevoli, e che sarebbero divertenti solo per gli estranei, se le sapessero? E non staranno molto a saperle, se tu continui a tormentarti. Pensa alle difficoltà che abbiamo incontrato perchè non si parlasse del duello! Sai tu dunque che cosa dovresti fare?

Il conte aveva l'aria di non ascoltare il figlio. Andava e veniva per la camera, trepidante e scosso da una collera interna che a mala pena riusciva a frenare. Scattò di botto, quando il figlio, terminando la sua frase, disse:

— Dovresti partire con me.

— Per dove?

— Per Montecarlo. Ci andiamo col conte della Ferrandière.

— E colla contessa?

— Naturalmente. Ciò ti distrarrebbe, babbo.

— Non ho voglia di distrarmi, figlio mio.

— Pure varrebbe meglio che di inabissarsi in un cruccio ridicolo e per motivi.....

— Taci, — disse il padre con violenza, — ti proibisco di parlarmi così!

— Sta bene, babbo — disse Gioele.

E lo lasciò uscire dicendo fra sè:

— Sono sicuro che va a fare qualche sciocchezza.

Il conte non commise sciocchezze, ma pensò a ciò che gli era stato riferito, e sofferse atrocemente, ruminando mille progetti di vendetta, uno più stravagante dell'altro, che non mise però in esecuzione; e non dubitando più della sua disgrazia, non rimpiangeva più una, non già di aver castigato la contessa, ma di non averla castigata abbastanza.

Oh se invece avesse potuto leggere in cuore alla povera donna, sola, separata dalla figlia, ignara di ciò che le fosse avvenuto, nè se quella le sarebbe resa un giorno, essendo priva di notizie!

In quel frattempo Enrico d'Orchères non era stato inattivo. Aveva tanta premura di asciugare le lagrime della donna amata, di rendere al suo spirito torturato e offuscato un po' di gioia e un po' di sole!

Aveva incominciato subito, la sera stessa della visita di Miranda, una cauta inchiesta, da cui era venuto a sapere che Yvonne di Plonaze, come sua madre l'aveva presentito, non era più nel convento della via Denfert-Rochereau.

Ma dov'era mai? Nessuno glielo poteva dire. Nessuno sapeva della partenza di Yvonne, nessuno almeno fra quelli che il giovine pittore poteva interrogare senza destar sospetti.

L'avevano fatta partire di nascosto, durante la notte. Per dove? Tutti l'ignoravano.

Il solo padre, indubbiamente, che aveva ordinato quel trasferimento per sottrarre la fanciulla alle visite, alle carezze della madre, il solo padre lo sapeva, come pure la superiora dell'educandato.

Ma come strappar loro quel segreto? Enrico non ne trovava il mezzo e si sentiva molto imbarazzato, molto perplesso e non meno desolato e tremante d'essere obbligato di portare alla contessa, che lo attendeva con tanta ansietà, così cattive notizie. Si disperava, non sapendo a chi rivolgersi e che cosa tentare, quando udì parlare della succursale che l'educandato possedeva a Compiègne, vicinissimo alla foresta e ove erano mandate le educande a cui non conveniva l'aria di Parigi e che avevano bisogno di respirare gli effluvii vivificatori della campagna e dei boschi. *(Continua)*

L'ARTISTA MODERNO si pubblica due volte al mese in eleganti fascicoli di 16 pagine, e contiene un grande numero di disegni originali per decorazioni, architetture, fregi, mobili, argenterie, ferro battuto, dei migliori artisti, e lavori artistici di ogni genere. L'abbonamento annuo costa L. 6; semestrale L. 3,50; un numero separato cent. 30. — Chiedere fascicolo di saggio con cartolina postale doppia agli Editori *ROUX e VIARENGO* - *Torino*.